IL PICCOLO

Anno 108 / numero 268 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Domenica 19 novembre 1989

IL 'SATELLITE' PCI

Fulminato sulla via di Berlino

Editoriale di
Riccardo Berti

Mentre tutto l'Est europeo cerca di scrollarsi di dosso in un sobbalzo liberatorio l'incubo marxista, con una svolta tanto improvvisa e tanto violenta da sconquassare la carta geopolitica internazionale, le cronache degli ultimi giorni ci raccontano l'ennesima carica della polizia di Stato contro la folla di cecoslovacchi che, nella piazza di Praga, chiedono «Libertà a Natale» e gridano «Gestapo» contro i manganelli comunisti.

Forse sono gli ultimi colpi di coda di un animale ferito a morte, di quel totalitarismo spacciato per dittatura del proletariato che sta crollando rovinosamente ormai in quasi tutti i paesi d'oltre cortina. Le immagini trasmesse dalla televisione, ci riportano bruscamente indietro di venti anni, quando ai carri armati con la stella rossa si opponeva soltanto un cordone di ragazzi disarmati che gridavano «Dubcek, Svoboda»: gli eroi della Primavera di Praga. Nel '68 Dubcek finì in carcere. Anche l'altro ieri è stato arrestato.

Il comunismo della repressione, della nomenklatura estranea a quello che vuole davvero la gente, indifferente alle rivoluzioni che il tempo porta con sè, la nomenklatura che non sa fare i conti con la storia e non sa mettersi da parte, è duro a morire.

Anche i comunisti italiani hanno il loro zoccolo duro. Era scontato che a dire no alla proposta di Occhetto di cambiar nome al partito, fosse l'irriducibile Cossutta, il leader della sinistra Pci più oltranzista. Ma il no di Ingrao, meno vincolato all'immobilismo dell'ortodossia, crea ai vertici delle Botteghe Oscure decisamente più problemi. Come se già non bastassero quelli che, in questi giorni di guerra aperta nel popolo comunista, stanno creando la protesta di una base inviperita che non accetta di rinnegare sè stessa e rifiuta la svolta di Occhetto.

Ma a che cosa si è ridotta ormai questa identità comunista che i vecchi dirigenti del Pci e la sua base nostalgica non vogliono abiurare? Perché? Non il passato. Il marxismo mai, i mostri partoriti da Stalin, da Krusciov, dall'Armata Rossa che invade i paesi «fratelli», da Togliatti e persino da Gramsci, sono un passato scomodo anche per i militanti della prima ora. Non i rapporti con la sinistra internazionale, con i tradizionali alleati. Perché la perestroika di Gorbacev ha reso ridicolo lo «strappo» di Berlinguer. E i ragazzi cinesi morti, trucidati in piazza Tien An Men hanno coperto di vergogna tutta la sinistra del mondo. La domanda, dunque, resta senza risposta.

L'unico dato certo è che i comunisti italiani sono arrivati troppo tardi. E gli è dovuto crollare addosso il Muro di Berlino, perché si decidessero a capire che persino il nome che portano è un falso ideologico. Censurato definitivamente per decreto della storia e della politica. Avevano tentato -è vero- di prendere le distanze dalla faccia disumana del «socialismo reale» quando questa diventò evidente (con l'invasione dell'Afghanistan) finalmente anche agli occhi più miopi. Ma poi la Russia di Michael Gorbacev e il vento nuovo dell'Est hanno preso a correre con un ritmo infinitamente più veloce della, a quel punto, troppo timida revisione dei comunisti italiani.

Il comitato centrale del Pci che comincia domani deciderà se convocare quella assemblea costituente chiamata anche a dare al partito un nuovo nome. Se Occhetto e i suoi si fossero mossi soltanto un anno fa, prima che la breccia nella porta di Brandeburgo lo imponesse come una scelta obbligata, sarebbero stati più credibili. Un nuovo nome però non basta. Per potersi accreditare davvero come un partito di democrazia occidentale, il Pci dovrebbe trovare il coraggio di fare altre scelte. Dirci, per esempio, come la pensa in materia di politica economica, di fronte a un debito pubblico che impone di abbandonare il mito di uno Stato sociale-colabrodo. Spiegarci esattamente, una volta per tutte, quali devono essere gli alleati: scegliere, cioè, tra un Patto che difende da sempre la libertà e un Patto che questa stessa libertà sembra scoprirla soltanto adesso dopo averla soffocata con i cingoli dei suoi mezzi corazzati. Ma, ammesso e non concesso che il Pci possa chiarire definitivamente la sua politica interna e internazionale, quali garanzie di democrazia potrà offrire? In una parola sola: potremo fidarci di un partito che dall'oggi al domani cambia bandiera, etichetta, «salta da un cavallo all'altro», dimostrando ancora una volta di essere il vassallo, il satellite di quel Pianeta Rosso, chiamato Unione Sovietica?

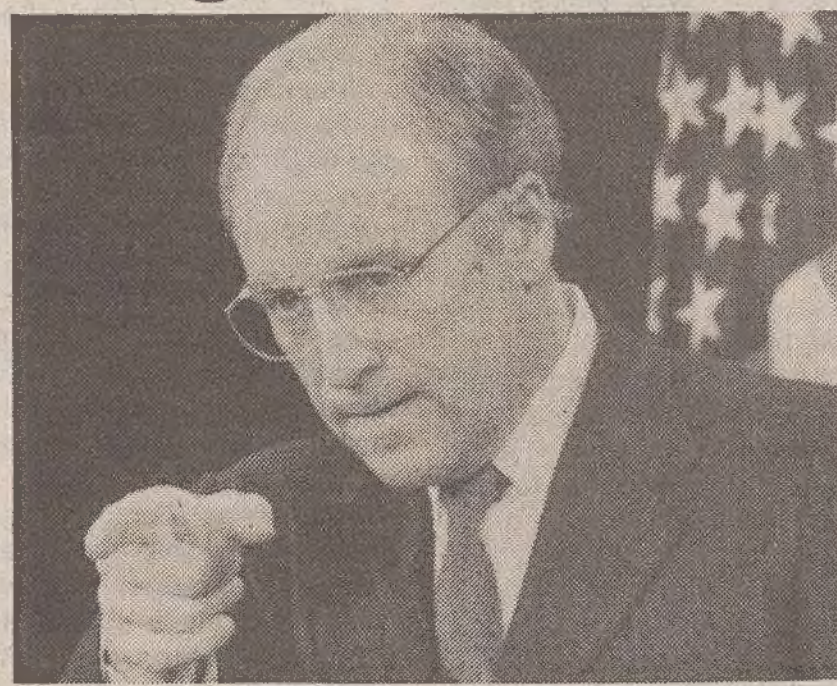
Occhetto e i suoi adesso si affannano a ripetere che una diversità, tra le tante zavorre gettate a mare, il Pci (o come si chiamerà: Partito dei lavoratori, Sinistra democratica) l'ha conservata. Un modo diverso di fare politica, dicono. Quello di un partito che «non si è sporcato le mani». Ma in Italia, anche se solo nelle tante giunte locali in cui il Pci ha amministrato potere negli ultimi quindici anni, persino questo è un mito che non regge più. L'esperienza delle giunte rosse ha fatto giustizia della parabola comunista del «partito del buon governo».

I passi che dovrebbe compiere, questo Pci arrivato in ritardo, illuminato sulla via di Damasco da una scheggia del Muro, sono davvero passi da gigante. E non sappiamo proprio se sarà mai in grado di farli.

IL FRETTOLOSO VERTICE DI PARIGI

A tavola con i Dodici siede l'altra Europa

PARLA IL SEGRETARIO DELLA DIFESA CHENEY

Negli Usa è clima di disarmo

WASHINGTON — «La minaccia militare sovietica sta diminuendo. Gorbacev ha cominciato a ritirare alcuni reparti dall'Europa orientale. Se poi consideriamo una situazione in cui paesi dell'Est siano guidati da governi non comunisti, non ha molto senso continuare a preoccuparsi di un possibile attacco dei loro eserciti contro l'Europa occidentale». Dick Cheney (nella foto), segretario alla Difesa degli Stati Uniti, di fronte al distacco democratico dei «satelliti» di Mosca e all'«austerity» del bilancio federale, ha ceduto alle pressioni del Congresso democratico e ha ordinato ai capi di stato maggiore delle tre armi di approntargli un piano di tagli. I tagli corrisponderanno nel prossimo quinquennio a una riduzione del 5 per cento. In particolare sono previsti tagli alla ricerca per lo scudo parziale, la smobilitazione di diverse divisioni (si parla di 290 mila uomini), il disarmo di due o tre portaerei, la chiusura di diverse basi militari all'estero, l'abolizione delle esercitazioni Nato. Dal prossimo «summit» di Malta dovrebbero uscire contemporaneamente riduzioni delle truppe americane e sovietiche.

De Carlo a pagina **3**

PARIGI — L'Europa è pronta ad offrire il proprio aiuto all'Est. «Siamo pronti ad usare tutti i mezzi di cui la Comunità dispone per la restaurazione di una economia sana all'Est, a patto che abbia luogo un ritorno verificato alla vera democrazia, al rispetto dei diritti dell'uomo, a elezioni libere e segrete».

Sono le prime parole di Francois Mitterrand, a conclusione della riunione dei Dodici a Parigi. Il presidente francese, che ha tenuto poco prima di mezzanotte una conferenza stampa all'Eliseo dopo la «cena di lavoro» con i partners della Cee, ha preannunciato un aiuto alla Polonia e all'Ungheria, i due paesi «che già hanno dato molte prove del cambiamento.

I Dodici hanno preso misure concrete: una riunione decisiva avrà luogo il 13 dicembre, ma già si è deciso di fornire aiuti alimentari e di procedere a misure che favoriscano gli investimenti.

Servizio a pagina **3**

I morti sono 94

BELGRADO — I 94 minatori rimasti intrappolati da un incendio nella miniera jugoslava di Aleksinacki Rudnici, a circa duecento chilometri da Belgrado, sono morti. Le autorità giudiziarie hanno disposto il fermo di quattro minatori. Si tratterebbe degli operai che stavano effettuando lavori di saldatura sul nastro trasportatore da cui si sarebbero propagate le fiamme che hanno trasformato la miniera in una trappola mortale per i 94 minatori. Le autorità della Serbia intanto hanno proclamato tre giorni di lutto e hanno devoluto un contributo di venti milioni di dinari, pari a due mesi di stipendio (circa 450 mila lire), ai familiari delle vittime. Nella foto, il dolore del padre di uno dei minatori scomparsi.

Servizi a pagina **3**

MANIFESTAZIONI DA PRAGA, A LIPSIA, A SOFIA

All'Est i popoli ritornano in piazza La Romania si isola dal 'contagio'

NEI DISORDINI DI VENERDÌ

Uno studente percosso a morte

La polizia parla di incidente, la dissidenza di pestaggio

PRAGA — Uno studente di 20 anni è stata percosso a morte dalla polizia durante le manifestazioni avvenute venerdì a Praga.

La notizia è stata divulsa ieri sera dalla «Via», un'agenzia indipendente fondata da alcuni esponenti del movimento per i diritti umani «Charta 77».

Il giovane si chiamava Martin Smdt ed era uno studente del secondo anno di matematica. Peter Uhl, un attivista cecoslovacco per i diritti umani, ha confermato il decesso all'agenzia di stampa inglese «Reuters» ed ha detto che i familiari del ragazzo sono stati informati ieri mattina dalla autorità.

La «Via» afferma di avere appreso della morte dello studente da un amico che ha assistito al suo asserito pestaggio. Petr Uhgl ha riferito alla «Reuters» un'altra testimonianza da lui raccolta.

Stando a queste ricostruzioni, Martin Smidt è stato trascinato via da una paracadutista mentre il corteo di cui faceva parte si trovava nei pressi del Teatro nazionale di Praga. «Quando è caduto lo hanno colpito al volto fino a renderlo irriconoscibile — ha detto Uhl — due poliziotti ieri mattina sono andati ad avvertire i genitori ed hanno detto che si è trattato di unb incidente».

Alcuni testimoni hanno riferito che già ieri sera, nel centro di Praga, gruppi di giovani sono stati visti sostare nel punto dove il ragazzo sarebbe stato aggredito. Qualcuno vi ha deposto mazzi di fiori. La manifestazione a favore della democrazia organizzata venerdì aveva mobilitato 50 mila persone.

Fonti del dissenso hanno parlato di intervento brutale ed hanno affermato che 13 persone sono state ricoverate in ospedale.

PRAGA — Dal Baltico al Mar Nero, tutti i popoli dell' «impero» sovietico sono in ebollizione a due settimane dal vertice che dovrebbe decidere i nuovi assetti dell'Europa. Sulla scia della Polonia e dell'Ungheria, anche in Germania Est, Cecoslovacchia e Bulgaria le masse si riappropriano della politica.

A Praga, dove la polizia è intervenuta duramente, Mosca ha fatto sentire la sua voce, facendo capire che il partito rischia di perdere il controllo della situazione, in mancanza di una vera perestrojka.

Quanto all'arresto temporaneo di Dubcek e di Luigi Colajanni, sia la Farnesina che il Partito Comunista Italiano (per ora ancora tale di nome) hanno elevato una ferma protesta. Colajanni era a Praga per consegnare al leader della primavera di Praga una lettera di Occhetto.

A Lipsia il Neues Forum ha tenuto la sua prima manifestazione autorizzata, nella quale il leader comunista Krenz è stato bollato come «l'uomo di Tien An Men». I confini con la Rft sono stati teatro di un esodo biblico di tedeschi orientali che hanno speso miliardi di marchi nello shopping. I «cugini poveri» di Bonn hanno subito il primo massiccio impatto con la civiltà del consumismo.

A Sofia infine cinquantamila persone sono scese in piazza per chiedere la punizione dei colpevoli del dissesto finanziario e politico bulgaro. Si sono viste foto di Gorbacev e simboli religiosi, e gli oratori hanno volutamente evitato la parola «compagni» per parlare di «amici».

Servizi a pagina **4**

DOMANI

Banche chiuse

ROMA — Resteranno chiusi, per tutta la giornata di domani, gli sportelli delle banche sull'intero territorio nazionale. La paralisi degli istituti di credito è la conseguenza dello sciopero dei 400 mila addetti del settore, proclamato dalle associazioni sindacali di categoria, sia da quelle che fanno capo a Cgil Cisl e Uil, sia dagli autonomi Fabi e Falcri.

L'agitazione è stata confermata ieri per protestare contro «la posizione intransigente» delle controparti, l'Accri e l'Assicredito.

La situazione nel sistema bancario rischia di diventare critica proprio alla vigilia di importanti scadenze per gli utenti, come i versamenti per l'autotassazione di novembre.

Servizio a pagina **13**

DE LORENZO ANNUNCIA NUOVI BLITZ

Il ministro contro le Usl

Minacce di chiusura per gli ospedali con meno di 120 posti-letto

MILANO - Francesco De Lorenzo non demorde. Il ministro della Sanità ha annunciato ieri la ripresa dei suoi «blitz». Nel corso di un incontro con i responsabili delle industrie fornitrici di tecnologie mediche De Lorenzo ha pubblicamente messo sotto accusa certe procedure troppo lunghe nel pagamento dei servizi forniti: «Alcune Usl pagano nel termine di novanta giorni, altre ne impiegano anche novecento, facendo così lievitare i costi».

Se l'Associazione delle industrie produttrici di macchinari protesta per il mancato sviluppo del settore e contro il pericolo di lottizzazioni, il ministro afferma che provvederà a rendere omogenee le procedure d'acquisto attraverso la compilazione di un albo dei fornitori, un osservatorio delle tecnologie e uno dei prezzi. La responsabilità sui servizi sanitari ricadrà direttamente sulle regioni.

De Lorenzo torna a parlare di economicità delle gestioni ospedaliere ed annuncia che saranno chiusi «perchè troppo diseconomici gli ospedali con meno di centoventi posti-letto.

A proposito di Aids il ministro ricorda come sia stato deciso dal Consiglio dei ministri uno stanziamento di 2100 miliardi per arginare il diffondersi della malattia. E' stato stilato un programma di assistenza domiciliare, sono state studiate forme di convenzione con comunità terapeutiche, verranno assunti nuovi medici e infermieri.

Servizio a pagina **6**

CONDANNE PER EVASIONE FISCALE

La scure colpisce il vecchio Milan

Cinque anni di carcere per Farina - Un anno a Liedholm

MILANO — L'ex presidente del Milan Giuseppe Farina (nella foto) è stato condannato dal tribunale di Milano a cinque anni di reclusione e a 30 milioni di multa per truffa, falso in bilancio ed evasione fiscale, nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione del club milanese. Con Farina sono stati condannati gli ex dirigenti Gianni Nardi (otto mesi e tre milioni di multa), Romano Arces (2 anni e quattro mesi e dieci milioni di multa), e Rosario Lo Verde (un anno e sei mesi e sette milioni di multa). Colpevoli di evasione fiscale nell'ambito della gestione allegra '82-'83 (un anno nero per il Milan che finì anche in serie B) sarebbero anche l'ex allenatore Nils Liedholm (un anno e 8 milioni di multa) e numerosi giocatori fra i quali Franco Baresi (dieci mesi e sei milioni di multa), Mauro Tassotti (otto mesi), Giuliano Terraneo (sei mesi) e Pietro Paolo Virdis (quattro mesi).

Servizio a pagina **6**

CALCIO

Juventus al «Friuli»

TRIESTE — Nell'infuocata dodicesima giornata del massimo campionato di calcio, caratterizzata dai derby di Milano e Roma, gran festa anche nella nostra regione per l'arrivo della Juventus di Dino Zoff. I bianconeri di Torino che saranno privi di Aleinikov, schierano l'ex De Agostini e Totò Schillaci che già fu bomber della serie B in continua sfida con Totò De Vitis, oggi alla guida dell'attacco friulano, privo a sua volta dell'argentino Balbo.

S'è detto dei due derby. Inter Milan a San Siro, con tanti motivi di interesse per l'occasione che hanno entrambe le squadre di proporsi da protagoniste nel campionato. Milan privo di Gullit e di tante pedine importanti, Inter privo di Matthaeus.

Al Flaminio, stadio troppo piccolo, la sfida stracittadina della capitale con tanti problemi di ordine pubblico. Altra partitissima a Napoli, dove arriva la Sampdoria dello stanco Vialli. Gli azzurri finalmente al completo con Maradona, Alemao e Careca temono la formazione di Boskov per la quale l'ultimo treno per un onorevole piazzamento in classifica passa proprio oggi per il San Paolo.

In serie B, infine, difficilissima trasferta della Triestina che si ritrova a Parma priva di Danelutti, Papais e Lerda e da ieri anche di Butti.

DA' ALLA LUCE UNA BIMBA E LA SFAMA COL LATTE DI CAPRA

Nella stalla, in una mangiatoia

Servizio di
Roberto Carella

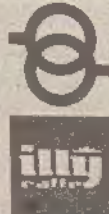
E' un'immagine d'altri tempi, una fotografia ingiallita dell'Italia agreste di anni lontani. Eppure riguarda il 1989. Una ragazza ha dato alla luce una bimba in una stalla e nei primi giorni di vita l'ha sfamata con il latte di una capretta. La vicenda è stata scoperta dal medico condotto del paesino (un centro montano a una trentina di chilometri dall'Aquila) e ha avuto un lieto fine: entrambe (non la capretta...) sono state ricoverate e ora stanno bene.

Il tema è quasi natalizio. La bimbetta (di cui non è stato reso noto il nome), avrebbe vissuto queste prime ore di vita in una mangiatoia protetta dagli animali. Senza che nessuno sapesse alcunché.

La giovane era riuscita a tenere nascosta la gravidanza sia al padre sia ai parenti più stretti (la mamma è morta a 37 anni per un male incurabile). A.D.C. (queste le sue iniziali) avrebbe fatto da madre di famiglia proprio dalla morte della mamma, allevando un fratellino e accudendo il padre pastore.

Alcuni giorni dopo il parto la ragazza ha avuto un malore e il padre ha chiamato il medico. Il resto lo sappiamo già. Ma non è ancora chiaro il discorso sulla paternità. E ciò non per le «chiacchiere da comare» quanto per i possibili risvolti giudiziari. Vi è in corso, infatti, un procedimento d'ufficio in quanto è coinvolta una minorenne, ma per incolpare — eventualmente — il genitore, ci dovrà essere una precisa denuncia della figlia.

Una stalla, una neonata, una mangiatoia, una capra (non sappiamo se vi erano anche un bue e un asinello): l'immagine bucolica ci fa venire alla mente (ed è naturale) l'ormai vicino Natale. Ma come verrà chiamata questa creatura nata sulla paglia? Se fosse stato un bimbo...

L'episodio è comunque la prova provata che esiste ancora un'altra Italia. Non quella rutilante di addobbi natalizi, con problemi di posto macchina, con code ai check-in aeroportuali. E' l'Italietta che ogni tanto fa atterrare i nostri sogni di «grandeur». In questo caso c'è da essere «contenti»: una volta tanto non s'è parlato di mafia e di morte, ma di una vita appena sbocciata. Anche se in una cornice di eterno sottosviluppo che sembra tanto lontana, irreale, con un contorno di interrogativi senza speranza di risposta.

CONCLUSIONE UNITARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DC

Forlani: «Una riforma alla volta»

Priorità per le autonomie locali, mentre la nuova legge elettorale sarà discussa più avanti

IL CASO SCALFARI-BOBBIO

E Bertoldo attacca «la zizzania»

Una lettera riservata del filosofo è finita sul giornale

ROMA — In un corsivo che sarà pubblicato oggi su «Il Popolo», Bertoldo scrive che la Dc comincia a nutrire qualche dubbio «circa l'esito positivo ed indolore del processo avviato da Occhetto per cambiare il nome del Pci, e anche perché l'intera operazione viene sponsorizzata da Scalfari. E ciò non tanto perché quest'ultimo possa, come si suol dire, portare sfortuna, quanto perché ogni eccesso di zelo rende sempre controproducenti anche le iniziative più nobili e sacrosante».
Secondo Bertoldo è emblematico ad esempio il modo con cui «la zizzania» e il Pci stanno strumentalizzando il pensiero e la persona di Norberto Bobbio. «Pensate — scrive Bertoldo — Scalfari telefona al filosofo torinese per avere un suo parere sulla proposta di Occhetto. Bobbio si rifiuta di esprimere, com'è nel suo costume un giudizio affrettato. Il giorno dopo su «la zizzania» appare un articolo dal titolo: «anche Bobbio dalla parte del leader Pci».
Bertoldo cita poi la lettera indignata di Bobbio a cui Scalfari non ha dato rilievo. «Caro Scalfari — scrive Bobbio —, ma come! l'altro giorno mi hai telefonato per chiedermi un'intervista sul nuovo corso del Pci. Ti rispondo che, trattandosi di una questione molto grave, preferisco prima di dare giudizi improvvisati, seguire il dibattito in corso. Tu sembri d'accordo ed ecco, invece, che ieri in seconda pagina pubblichi, senza chiedermi il permesso, che, se me lo avessi chiesto, non ti avrei dato, due brani di una lettera privata, giunta nelle tue mani non so per quale via, che intitoli forzandone il senso: «anche Bobbio dalla parte di Occhetto». Dico forzandone il senso, perché quella lettera — è bene che i lettori lo sappiano — reca la data del 30 ottobre e quindi è stata scritta quindici giorni prima che fossero rese pubbliche le dichiarazioni del segretario del Pci, da cui è nata la richiesta d'intervista. Tu avevi capito benissimo che non volevo dare giudizi se non a ragion veduta. E invece mi fai fare la figura, e tu lo sapevi, di uno che si schiera nettamente da una parte senza poter svolgere quel discorso meditato ed argomentato che era nelle mie intenzioni. Sono rimasto esterefatto». Ecco perché — conclude Bertoldo — «cominciamo a nutrire serie preoccupazioni sul destino politico del povero Occhetto».

ROMA — La tregua tra De Mita e Forlani, sotto la spinta di una fase politica nuova e non priva di incognite che si è aperta con gli avvenimenti nel mondo comunista, si è trasformata in un'intesa unitaria che ha coinvolto tutta la Dc, impegnata così, come afferma il documento finale approvato all'unanimità, a sviluppare «una forte iniziativa».
La sensazione che le novità della scena politica internazionale ed i loro riflessi interni pongano in primo luogo la Dc di fronte alla necessità di una riflessione è apparsa evidente negli interventi di quasi tutti gli oratori intervenuti nel dibattito. Fino ad investire lo stesso tema sul quale questo Consiglio nazionale doveva pronunciarsi, quello delle riforme elettorali.
Il documento conclusivo parla dell'impegno della Dc a formulare una proposta di legge in questa direzione, basata sulle indicazioni fornite da Guzzetti (innalzamento del livello di adozione del sistema maggioritario e introduzione di correttivi contro la frammentazione delle liste), lasciando nel vago i riferimenti temporali che tuttavia nella relazione del responsabile degli enti locali sono riferiti alle elezioni amministrative del '90.
Ma mentre la sinistra sembra considerare quel limite come imprescindibile, lasciando al segretario l'incarico di realizzare il compito, convincendo i socialisti a rinunciare al loro no, le altre componenti del partito sembrano assai più caute nel definire tempi e indicazioni, preferendo stare a guardare cosa accadrà nella sinistra, (lo ha sottolineato in particolare Scotti, capogruppo della Camera) dopo la repentina fuga in avanti di Occhetto.
Un'ipotesi esce certamente ridimensionata da questo consiglio nazionale: quella di arrivare all'elezione diretta del sindaco attraverso emendamenti alla legge sulle autonomie locali. L'opposizione di tutto il partito, sinistra compresa, a una simile soluzione che, non scaturendo da accordi di maggioranza, metterebbe in crisi il governo, come avvertito più volte da Craxi, ha fatto fare marcia indietro ai dc favorevoli. Anzi Ciccardini, responsabile elettorale del partito, è stato invitato esplicitamente da Gava a dimettersi, qualora insistesse a sostenere la proposta contro il volere del partito.
Il richiamo alla disciplina interna ha fatto effetto e il problema sembra accantonato. L'impegno prioritario della Dc è quello di fare approvare dal Parlamento, prima delle amministrative, la legge sulle autonomie locali. Poi si vedrà. E Gava, anche nella sua responsabilità di chi convoca, come ministro dell'Interno, le elezioni, spalleggiato da Guzzetti, si è pronunciato contro la proposta, formulata dal segretario del Pri La Malfa per permettere un accordo sulle riforme elettorali, di rinviare le amministrative.
Chi ha finito per dare ragione, in un certo senso, a Craxi è stato Andreotti. «Faccio una certa fatica, ha detto, a comprendere come molti si scandalizzino di fronte all'ipotesi di elezione diretta del Capo dello Stato ma che poi pensano che si possa parlare tranquillamente dell'elezione diretta dei sindaci in comuni come quello di Roma e di Milano». Una polemica appena velata con la sinistra, visto che il presidente del Consiglio ha poi aggiunto che «non ci sono dogmi, ma dobbiamo discutere tenendo presente sia l'interesse nazionale sia l'interesse della Dc».
Forlani, nel suo invito all'unità, raccolto da tutte le componenti (la conclusione del Cn «può costituire un superamento del congresso», ha detto Gargani, stretto collaboratore di De Mita) ha raccolto anche la sollecitazione di Fanfani sulla necessità che la Dc assuma, in questo particolare momento, comportamenti fermi e coerenti con la propria storia. «Fanfani ha ragione, ha detto Forlani nella sua replica, quando ci confrontiamo con le grandi questioni troviamo più facilmente un denominatore comune».
«Nessun trionfalismo, ha aggiunto riferendosi ancora al Pci, perché la crisi è drammatica e richiede nuove assunzioni di responsabilità da parte di tutti».

Ciriaco De Mita ha dunque ritirato le sue (minacciate) dimissioni dalla carica di presidente della Dc. Alle […] spalle l'ex alleato (e ex rivale) Antonio Gava, minist[ro] dell'Interno. Facce perplesse, ma l'unità del partito […] ora non è in discussione.

L'INTERVISTA

La Malfa: «L'alternativa di governo non è cosa da fare in pochi giorni»

Secondo il segretario del Pri l'evoluzione socialdemocratica del Pci «è come l'unificazione tedesca: tutti la vogliono ma molti la temono»

Intervista di
Marino Marin

ROMA — L'alternativa di governo non è per domani: se arrivasse subito non sarebbe una cosa seria. L'evoluzione socialdemocratica dei comunisti è come l'unificazione tedesca: tutti dicono di volerla, ma vi sono timori inconfessabili. Il maggiore problema di Gorbaciov è come far funzionare il mercato in un regime collettivistico. La riunificazione delle Germanie sarà possibile solo se vi sarà una sola Ostpolitik occidentale. I multipolarismo economico è una buona cosa, ma in campo strategico è meglio il bipolarismo, che ha garantito 45 anni di pace all'Europa. Questi i punti principali di un'intervista del segretario repubblicano Giorgio La Malfa al nostro giornale.
La Malfa è forse l'unico leader politico a seguire con un interesse privo di ansie il grande travaglio dei comunisti italiani. Partito-cerniera, il Pri ritiene di poter far parte anche di una eventuale coalizione di sinistra. Ben diversi i problemi di Craxi, che prima o poi si troverà di fronte alla scelta tra due grandi alleati, la Dc e il Pci rinnovato. Di qui il muro di diffidenza del segretario socialista.
Onorevole La Malfa, il muro di Berlino è crollato; cadrà anche il muro di Bettino?
L'atteggiamento dei socialisti dipenderà dai comunisti. Se il Pci presenterà una piattaforma politico-programmatica in linea con il socialismo democratico europeo, il Psi non potrà non tenerne conto, specie se l'elaborazione del Pci sarà completa e persuasiva e se vi sarà una domanda di ingresso nell'Internazionale socialista. Altrimenti il Psi, con il suo 13-14 per cento dell'elettorato, rimarrà indefinitamente in posizione subordinata rispetto alla Dc, con il suo 30-32 per cento. O l'Italia riconosce che la Dc è il solo centro del sistema per altri 30 anni; oppure il sistema deve articolarsi in qualche modo. I socialisti non possono non utilizzare le forze della sinistra, una volta che esse siano diventate affidabili.
Ma perché il Psi dovrebbe scegliere il Pci? Ormai conosce bene il partner democristiano, certamente più malleabile perché da decenni aduso al potere.
Questa è una valutazione che spetterà ai socialisti. La posizione repubblicana è questa: noi non tiriamo il Psi verso l'alternativa; non ne siamo i catalizzatori, caso mai intendiamo esserne i garanti. Quando Pci e Psi saranno pronti all'alternativa, noi valuteremo. Ma certo la situazione italiana è singolare. In Francia e in Spagna i socialisti sono in maggioranza e guidano il governo; In Germania e in Gran Bretagna possono vincere o perdere, ma sono possibili forze di governo. Da noi la divisione dei partiti socialisti fa sì che essi, con il 40 per cento dei suffragi, lascino il centro del governo alla Dc, che ha poco più del 30 per cento dell'elettorato. Questo può durare qualche anno ancora, ma presto il problema si porrà.
Dunque lei pensa che l'elaborazione del Pci durerà qualche anno. Non è così?
Se è una cosa seria non può essere rapida. Il problema non è come si chiama il Pci, ma quali sono le sue politiche. Cambiate le politiche, si può cambiare il nome. E' un processo lungo. Qui non si deve modificare il nome sulla fiancata della nave, ma si tratta di attrezzarsi per una navigazione diversa. Allora Craxi si troverà di fronte alla scelta tra essere l'alleato minore della Dc o l'alleato principale del Pci. Ma a quel punto la leadership di un governo di alternativa non sarà mai comunista, perché la guida è sempre affidata a chi è più vicino al centro. Se il Pri facesse parte della coalizione, la guida potrebbe essere repubblicana, ma non comunista.
Sarà possibile una fusione Pci-Psi?
Ad un certo punto sarà inevitabile. Già oggi tra Psi e Psdi non c'è nessun elemento distintivo.
Trova che il Psi sia nervoso di fronte all'evoluzione del Pci?
Tutti noi abbiamo auspicato per 30 anni che il Pci diventasse una forza agibile per la democrazia, che non si mettesse più fuori gioco. D'altra parte è vero che l'evoluzione del Pci è come la riunificazione tedesca: tutti dicono di volerla, ma ognuno nel suo intimo ha dubbi e timori. Certo la situazione politica è nuova.
Che cosa pensa dell'atteggiamento della Dc?
Per la Dc il cambiamento comunista è la fine di una rendita di posizione. Quando votare per il Pci non sarà un salto nel buio, per i democristiani sarà molto difficile conservare quella parte di elettorato che li considerava come un baluardo anticomunista. Ma su questo la Dc è d'accordo. In questo momento non vi è un reale dibattito politico tra i democristiani, ma solo uno scontro tra gruppi di potere. Si litiga solo su chi debba gestire.

BOTTEGHE OSCURE VERSO IL COMITATO CENTRALE

Anche Mosca benedice lo 'strappo'

Intanto i socialisti pretendono un reale segnale di cambiamento - Attenzione pure nella Dc

Occhetto: domani lo aspetta un comitato centrale destinato a restare nella storia del Pci.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — A Botteghe Oscure si vivono ore di grande tensione. La vecchia guardia non demorde e adesso si fanno sentire anche i giovani. «Oggi si respira lo stesso clima dei giorni della primavera di Praga» ha detto Mussi mandato in avanscoperta da Occhetto per parlare con un gruppo di giovani che contestano il proposito del cambiamento del nome.
Più difficile convincere Natta e Pajetta. I due anziani dirigenti del Pci hanno preso spunto da un dibattito sulla figura di Luigi Longo per invitare Occhetto alla prudenza, ricordando le figure del passato e il fatto che il Pci può tranquillamente celebrare i suoi padri. Se c'è chi frena c'è anche chi spinge e in mezzo ci sono Occhetto e i suoi che, pur avendo ben chiaro l'obiettivo da raggiungere, non vogliono pagare prezzi troppo pesanti. Ad incoraggiare Occhetto ci ha pensato anche Alexander Zipko, dell'accademia sovietica delle scienze. «Mi rendo conto — ha detto — che può essere doloroso per molti militanti, ma la scelta prima o poi sarà inevitabile: il nome comunista va cambiato e credo che anche nel Pcus si aprirà presto questa discussione».
In questa fase ad Occhetto interessa sicuramente di più il giudizio dei comunisti italiani e le reazioni che la novità suscita nelle altre forze politiche italiane. Per ora il segretario comunista deve fare i conti con un Craxi scettico e che comunque non si sbilancia. I socialisti vogliono un reale segnale di cambiamento che vada oltre il simbolo e il nome. Il segretario del Psi si è augurato che non si risolva tutto sostituendo un vecchio settarismo con uno nuovo. La sinistra socialista è meno cauta. Rimasta nell'ombra per tanto tempo, adesso vede nel Pci una possibile sponda. Signorile pungola il suo partito perché invii al Pci un segnale di attenzione, dichiarandosi disponibile a dare sbocchi politici positivi al travaglio che si sta sviluppando. Il partito socialista, «costretto finora ad un ruolo residuale rispetto ai due maggiori partiti», dice Signorile, «può e deve divenire l'elemento trainante di un nuovo equilibrio, facendo crescere una vera sinistra di governo, trasformandosi in partito federativo».

> *A Livorno una linea telefonica per raccogliere i pareri, a Siena si contesta il metodo usato. Natta e Pajetta predicano la prudenza*

C'è attenzione anche nella Dc dove comunque prevale la cautela. Andreotti è prudente e non condivide il giudizio di Bodrato sulla fine dell'anticomunismo come conseguenza della crisi del comunismo. «L'anticomunismo cambierà nome, sarà anti qualcos'altro» ha detto il presidente del consiglio che, comunque, non vede una crisi del Pci perchè «stando almeno alle ultime elezioni, non sembra un negozio in liquidazione».
Resta il fatto che avendo messo in gioco la sua leadership nel partito, Occhetto guarda con apprensione agli umori di casa sua. A Livorno la federazione comunista ha messo a disposizione di tutti una linea telefonica destinata a raccogliere pareri. Il Pci della provincia più rossa d'Italia, Siena, contesta il metodo usato. Natta e Pajetta sono per la prudenza. Così per Natta il comitato centrale di domani non deciderà tutto, comincerà a prendere decisioni. Pajetta si è detto certo che Occhetto non si presenterà con una proposta a cui rispondere si o no, ma avvierà una discussione che coinvolgerà tutto il partito. Per Pajetta comunque è stato un errore porre prioritariamente il problema del nome.
C'è chi non la pensa così. «Il Pci ha peccato di troppa prudenza», dice Antonio Giolitti. Dunque Occhetto ha fatto bene e già nel 1981 «al momento dello strappo con l'Urss almeno una allusione alla necessità di cambiar nome andava fatta».
Deciso anche il filosofo Massimo Cacciari. L'ex parlamentare comunista non ha rimpianti, anzi è per un taglio netto con il passato. «Dobbiamo uccidere il padre — ha detto — un passato ingombrante, liberare l'armadio del Pci da un vecchio cadavere: l'atto stesso di nascita del partito comunista italiano che negli anni 20 [...] sca aveva voluto funzionale agli interessi dell'Unione Sovietica». Trombadori se la prende con gli esterni al partito che non vorrebbero mutasse il nome e che «non scelsero di essere comunisti, quando poteva costare la galera o la vita».
Il ministro ombra della sanità Giovanni Berlinguer, fratello di Enrico, non cessa di sostenere lo sforzo di Occhetto. A suo giudizio il partito ha bisogno di una cura ricostituente.

FINALMENTE NOTI I RISULTATI

Le elezioni di Roma: venti giorni di suspense

Il Psi guadagna un seggio a discapito del Movimento sociale Degli eventuali brogli si occuperà ora la magistratura

«E che Iddio ce la mandi buona», sembra dire con questo curioso atteggiamento Rocco Misiti, presidente del Tribunale di Roma che ieri ha reso noti i risultati definitivi delle elezioni comunali di venti giorni fa. Il sospetto dei brogli infatti rimane, e adesso indagherà la magistratura.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Dodici minuti di tempo per mettere fine a 20 giorni di incertezze e di polemiche: tanti ce ne ha messi il presidente del seggio elettorale centrale Rocco Misiti per leggere i risultati finalmente definitivi delle elezioni comunali di Roma. Ecco la ripartizione dei seggi nella sala di Giulio Cesare dove si riunisce il consiglio comunale romano: Dc 27 consiglieri (28 durante la precedente amministrazione), Pci 23 (26), Psi 12 (erano 8 più 2 consiglieri confluiti dal Psdi), verdi 6 (2), Msi-Dn 5 (7), Pri 3 (3), Psdi 2 (3), Pli 1 (erano 2, ma uno aveva già lasciato il partito), antiproibizionisti 1.
Minimi i cambiamenti rispetto ai risultati «definitivi» dati dal commissario straordinario al comune Angelo Barbato il 31 ottobre quando — a causa del pasticciaccio del centro elettronico del comune, che comunque non poteva influire sui risultati elettorali ufficiali — già si intrecciavano le accuse di brogli: c'è «solo» un seggio in più per il Psi ed uno in meno per il Msi. Ieri il presidente Misiti ha proclamato anche ufficialmente l'elenco dei consiglieri eletti, ma non ha voluto commentare il lavoro di controllo da lui eseguito sui verbali delle 3.575 sezioni elettorali affermando di non voler «interferire» con l'inchiesta penale in corso e con i ricorsi già presentati al Tribunale amministrativo regionale. Ha confermato soltanto che preparerà una «radiografia» di quanto è stato fatto al seggio elettorale centrale da allegare al verbale dello scrutinio. Per quanto riguarda l'esattezza di questo ultimo computo dei voti, Misiti ha detto che l'unica possibilità che ci sarebbe per ottenere una precisione ancora maggiore sarebbe quella di riprendere in mano le singole schede, cosa che la legge non consente al seggio elettorale centrale, ma soltanto all'autorità giudiziaria.

> **Ieri il presidente del seggio centrale ha ristabilito la verità. Ma restano molti e forti dubbi sulla correttezza di molti scrutatori.**

Le irregolar tà scoperte da chi ha lavorato al seggio elettorale centrale sono molte: Misiti non ha confermato le indiscrezioni, ma risulta ufficiosamente che circa 600 seggi hanno dato risultati irregolari. Ma quanto è avvenuto ieri non conclude la storia infinita di queste elezioni amministrative romane del 29 ottobre. Ora la parola tocca alla magistratura ed al Tribunale amministrativo regionale al quale hanno fatto ricorso alcuni partiti. A mantenere ancora in piedi dubbi sono state le difficoltà che i componenti del seggio elettorale centrale (che hanno lavorato fin quasi allo sfinimento nel «Palazzo degli esami» di fronte al Ministero della pubblica istruzione controllando e ricontrollando i dati) hanno trovato nella lettura dei verbali compilati dai presidenti dei seggi.
«Potrete leggere tutto lunedì — ha detto il magistrato — quando il comune metterà a disposizione del pubblico i verbali da me compilati». I dubbi attualmente riguardano soprattutto la compilazione dei verbali da parte di presidenti di seggio che il magistrato ha definito «incapaci e stanchi». L'errore più frequente sembra quello della trascrizione nella casella in cui doveva essere indicato il numero degli elettori che hanno effettivamente votato del numero degli aventi diritto al voto: questo fatto ha determinato una serie di incongruità rispetto al numero di voti attribuiti ai vari partiti e al numero dei votanti.
Per quanto riguarda i n[omi] degli eletti basta dire [che le] prime indicazioni son[o st]ate confermate e che i c[apolista] sono stati eletti tutt[i tranne] l'ex ministro social[de]mocratico Enrico Ferri [e] il numero uno degli antiproibizionisti Marco Taradash al quale gli elettori hanno preferito, com'era stato ampiamente previsto, Marco Pannella.
Una parola da dire sulla possibilità teorica di governare la capitale: il pentapartito [ha] sulla carta una confortevole maggioranza di 45 seggi su 80 e, anche se i repubblicani decidessero, come hanno spesso detto in questi giorni, di non partecipare ad un'alleanza di questo genere, [una] maggioranza per quadri[partito] sicata ci sarebbe se[mpre] con 42 seggi su 80.
Ora che la proclamazione formale degli eletti è stata fatta il commissario prefettizio Angelo Barbato ha finalmente la possibilità di convocare, entro quindici giorni, il consiglio comunale, che sarà presieduto nella seduta d'insediamento dal consigliere anziano. E' Enrico G[a]raci, in quanto il capolista [Dc] con 137.844 voti personali, il primo degli eletti. Lo segue, anche se di poco, il candidato di punta del Pci Alfredo Reichlin che ha avuto 134.331 preferenze.

PER LO SCIOPERO DI DOMANI

Precettati i controllori di volo

ROMA — Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini ha deciso il ricorso alla precettazione dei controllori di volo dei centri di controllo di Roma, Torino e Bologna per lo sciopero nazionale proclamato per domani, dalle 15 alle 21, dall'organizzazione sindacale Licta.
Primi disagi, intanto, sono stati registrati all'aeroporto di Fiumicino per l'agitazione dei dipendenti del dipartimento doganale, che dalle 14 di venerdì si astengono da ogni prestazione di lavoro straordinario, fuori orario e fuori circuito. Sono già oltre 300 le partite di merci bloccate in attesa di sdoganamento, mentre una ventina di aerei in partenza hanno subito ritardi di circa 30 minuti.
Le organizzazioni sindacali continueranno l'agitazione fino al 20, mentre il 30 è previsto uno sciopero nazionale per l'intera giornata, proclamato dai vertici di Cgil, Cisl, Uil, Dirstat e Salfi.
La circoscrizione doganale di Aosta, che comprende tra l'altro i valichi autostradali dei trafori del Monte Bianco (Francia), del Gran San Bernardo (Svizzera) e il grande autoporto di Aosta, non è per il momento interessata dall'agitazione intrapresa dai doganieri.
Mentre infatti i funzionari di dogana in servizio presso altri valichi italiani protestano per il mancato pagamento degli straordinari dovuto alla scarsità di fondi, ad Aosta non ci sono, secondo quanto riferito dai sindacati di categoria, problemi di questo genere.
Proteste e astensioni dal lavoro potrebbero invece verificarsi, dalla prossima settimana, anche ad Aosta dopo un incontro, previsto per i prossimi giorni a Milano, nel corso del quale dovrebbero essere chiariti gli aspetti legati alla nuova legge sulle tossicodipendenze, che potrebbe estendere alla Guardia di finanza e agli altri organi di polizia il controllo antidroga negli spazi doganali.

PAROLE

Il transfùga della Rete2

Il linguista Luciano Satta (nella foto) mette l'accento sugli accenti. La differenza tra pericolosità e pericolo. Le palline ovali e sferiche.

Articolo di
Luciano Satta

Avevo appena finito di compiacermi — anzi di consolarmi, non esageriamo — per la scomparsa dell'accento da una vistosa «grù» pubblicitaria, quando lessi «Il Rè è grattugiato», propaganda ugualmente vistosa di un parmigiano reggiano definito appunto il sovrano dei formaggi. Pensai: forse l'accento vuole indicare, ma solo nel personalissimo codice segnico del pubblicitario, che rè con accento grave sta a significare sia il sovrano sia un pezzetto o scaglia di reggiano, re-ggiano; trovata miserevole, e preferii l'ipotesi dello strafalcione. Così sia, il pennacchio durò meno della grù.
Passo dagli accenti scritti alle accentazioni del parlato, ho lo sgradito dovere di segnalare la coerenza granitica dell'annunciatrice che, prima e dopo un telegiornale, di sera, Rete 2, avvertì che era imminente su quel teleschermo il film «Il transfùga». Faccio la proposta per la seconda volta: una riunione breve breve, appena prolungata dalla consultazione dei vocabolari, per concordare gli accenti da proferire in simili annunci; o tennò suggerisco di ascoltare l'altra campana, poiché nel frattempo la collega che precedeva il telegiornale della prima rete aveva detto correttamente Trànsfuga.
Vado avanti sbrigando un blocco di posta dei lettori. Posso accettare che «metà campo» si scriva tutto attaccato; ma allora pretendo un «metàcampo», con debito raddoppiamento. A chi fa lo spiritoso dicendo che così la parola sembra uno strano composto del verbo accampare, rispondo che il «metacampo» con la scempia è capace di somigliare a un orto come a un parco, entrambi inadatti a una partita di pallone; ciò perché «metacampo» può essere inteso come composto con il prefisso greco meta — lo stesso di metafora e di metabolismo — che indica tra le altre cose modificazione e approssimazione.
Un altro lettore mi domanda se io scorga l'anacoluto, ossia quello slegamento di sintassi consentito nel parlato ma visto ancora severamente nello scritto, e forse tenuto a bada anche nei licei, nella frase «Noi sono cent'anni che aspettiamo». Con la voglia, che ho sempre avuto, di liberalizzare un poco, senza eccessi sfrenati, questo aggeggio, rispondo che tanti anacoluti si possono sciogliere al sole di un minimo esame logico, e che secondo me codesto è soltanto un'inversione di termini, trasferito il «noi» tutto è a posto: «Sono cent'anni che noi aspettiamo».
Poi ecco chi mi domanda, e ha l'aria di essere un trabocchetto, la differenza tra «pericolo» e «pericolosità». Rispondendo all'improvviso, senza riflettere, mi sembra che sia lecito fare la solita distinzione fra il significato soggettivo e quello oggettivo (ma è una distinzione impropria, in questo caso): «Lo fa con grande pericolo», e il pericolo è tutto del soggetto: «Lo fa con grande pericolosità», e il pericolo è tutto degli altri.
Di una lettrice sono lieto di fare il nome, perché è una nota lessicografa, Augusta Forconi, autrice di «La mala lingua» e di «Le parole del corpo». Con sorridente postilla la studiosa mi segnala un «tante palline sferiche» di Ferdinando Camon. Penso che alluda alla ridondanza. Signora, spiegarglielo sarebbe troppo lungo, e anzi devo mantenere uno stretto riserbo, limitandomi ad affermare che ora come ora sono in sofferenza, con le ridondanze, insomma è un momentaccio e devo stare buono; così me la cavo in fretta, pure se non basta, facendole notare che esiste la «palla ovale» (oggi siamo parecchio sportivi). In seguito penserò, allo scopo di perfezionare la risposta e di adeguarla all'esempio di Camon, se possono essere chiamate «palline ovali» le uova di Pasqua minuscole, formato cioccolatino, o altri sferoidi; se sì, c'è il nulla osta per precisare con l'aggettivo, che sembrerebbe di troppo, l'esistenza delle «palline sferiche». Ma la presenza della lessicografa è un'altra buona ragione per rimanere quieti.

VERTICE / INTENSA ATTIVITÀ DIPLOMATICA

Gli occhi del mondo su Parigi

I «Dodici» hanno discusso della nuova «architettura» europea e degli aiuti ai paesi dell'Est

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

La posizione italiana, espressa dal ministro degli Esteri De Michelis, è favorevole al lancio di «un grosso programma comunitario» per i paesi dell'Est, che destini una quota significativa del bilancio della Comunità (da uno a due miliardi di ECU): sarebbe il primo passo per operazioni maggiori post '92.

PARIGI — Una riunione con un valore fortemente simbolico, la prima destinata a far sentire la voce dell'Europa in questo momento che vede gli avvenimenti succedersi a un ritmo sempre più accelerato. I rappresentanti dei Dodici sono andati ieri sera all'appuntamento di Parigi preceduti da una intensa attività diplomatica; hanno trovato all'arrivo un messaggio di 'SOS' da parte del primo ministro polacco Mazowiecki, che chiede ai Dodici di giungere a un accordo sulle modalità di aiuto alla Polonia. Sono stati oggetto, ancor prima di entrare all'Eliseo, di un'attenzione significativa da parte del presidente americano.
E mentre Bush raggiungeva telefonicamente Margareth Thatcher, Francois Mitterrand ed Helmut Kohl, la Casa Bianca annunciava che il prossimo vertice Usa-Urss avrà luogo a bordo degli incrociatori americani «Belknap», nave ammiraglia della Sesta flotta, e sovietico «Slava».
«Non vogliamo che le due navi navighino nelle tenebre», ha ribadito ieri il presidente Bush nel sottolineare i preparativi in corso per evitare «malintesi» e sorprese. «Stiamo facendo tutto il possibile — ha aggiunto Bush — per assicurare che saremmo sulla stessa lunghezza d'onda».
Molti altri colloqui si sono intrecciati fra le varie capitali: davvero gli occhi del mondo erano puntati su Parigi, ieri sera. Il 'diner' all'Eliseo, certo, ha visto emergere divergenze fra i partners: ma la foto di gruppo dei capi di Stato e di governo ha testimoniato che l'Europa comunitaria incomincia finalmente a muoversi, a porsi in modo corale le domande importanti sul nostro futuro. Nessuno del resto poteva aspettarsi risposte immediate, fulminanti decisioni su temi così vasti, e così precipitosamente imposti alla ribalta della storia. Nessuno poteva davvero credere che la Thatcher e Mitterrand, Kohl e Delors, trovassero immediato e pieno accordo su come aiutare l'Est ed evolvere, su come disegnare i nuovi equilibri europei, su come mettere sui binari una comunità più forte e più solidale.
Il 'menù' politico dei Dodici non era di quelli che si affrontano alla leggera. Vi sono da prendere decisioni a breve, medio e lungo termine: nell'immediato si tratta di aiutare l'evoluzione delle riforme nei paesi dell'Est; a medio termine bisogna studiare gli aspetti giuridici, istituzionali e commerciali delle relazioni fra la Cee e l'Est europeo; a lungo termine, infine, si pone il problema di fondo, che è quello della nuova architettura europea. Sul tema della riunificazione della Germania il cancelliere Kohl ha voluto rassicurare i suoi partners, ripetendo — come già venerdì scorso davanti ai parlamentari di Bonn — che la Rfa non può e non vuole decidere da sola, che essa vuole essere 'spalleggiata' dai suoi alleati, che la Germania Federale resterà saldamente ancorata alla Comunità.
Si è quindi passati all'argomento centrale, alla domanda cui gli occidentali debbono rispondere in tempi assai brevi: come dare un aspetto 'comunitario' all'aiuto diretto in generale ai paesi dell'Est, alla Polonia, all'Ungheria e in particolare alla Rda? Condizionandoli alla nascita in quegli Stati di istituzioni realmente democratiche (le libere elezioni, innanzitutto) come chiede Helmut Kohl, o senza chiedere contropartite immediate, come sembra suggerire Mitterrand?
La posizione italiana, espressa dal ministro degli Esteri De Michelis, è favorevole al lancio di un 'grosso programma comunitario' per l'Europa dell'Est, che destini una quota significativa del bilancio della Comunità (da uno a due miliardi di Ecu): sarebbe il primo passo verso operazioni maggiori per il post-92, quali la destinazione nell'uno per cento del prodotto nazionale lordo della Cee a una maggiore integrazione con le aree vicine (un terzo all'Europa centrale, un terzo ai paesi della riva meridionale del Mediterraneo, il resto agli altri paesi in via di sviluppo).
Mitterrand ha patrocinato l'idea di una Banca europea di sviluppo: il presidente francese ha spiegato che il suo progetto, destinato a finanziare la ristrutturazione economica dei paesi dell'Est, prevede un capitale di 10 miliardi di Ecu (oltre 15 mila miliardi di lire): in concreto dovrebbe essere comunque il Consiglio europeo di Strasburgo, l'8 e 9 dicembre prossimi, a occuparsene.
Uniti, con però l'importante eccezione rappresentata dal leader britannico Margareth Thatcher, si sono mostrati i paesi della Comunità per quanto riguarda la necessità di affrettare la costruzione dell'Europa. L'Italia, come la Francia, non ha dubbi: l'unico modo di rispondere all'evoluzione della situazione politica a Est consiste nel rafforzare il processo di unificazione politica della Cee. Bruxelles, Lussemburgo, Copenaghen, Madrid, Dublino, Atene e Lisbona sono sulla stessa linea: bisogna dar vita al più presto alla unione economica e monetaria, così come alla Carta sociale europea.
La Germania Federale è d'accordo, ma l'unione monetaria non pare a Kohl così fortemente prioritaria. La Gran Bretagna, invece, pone distinguo su distinguo e si interroga sulla 'strana volontà di certi europei' di rinunciare nei loro Parlamenti nazionali alle prerogative istituzionali, per affidarle alla Commissione europea. Il premier britannico, inoltre, è favorevole ad aiutare i paesi dell'Est, ma senza precipitazione: se le cose evolvono in modo troppo rapido nell'Europa orientale — ha fatto notare — si corre il rischio di una destabilizzazione pericolosa per tutti.

VERTICE / CONTATTI

Bush telefona ad Andreotti 'Non scordate la Polonia'

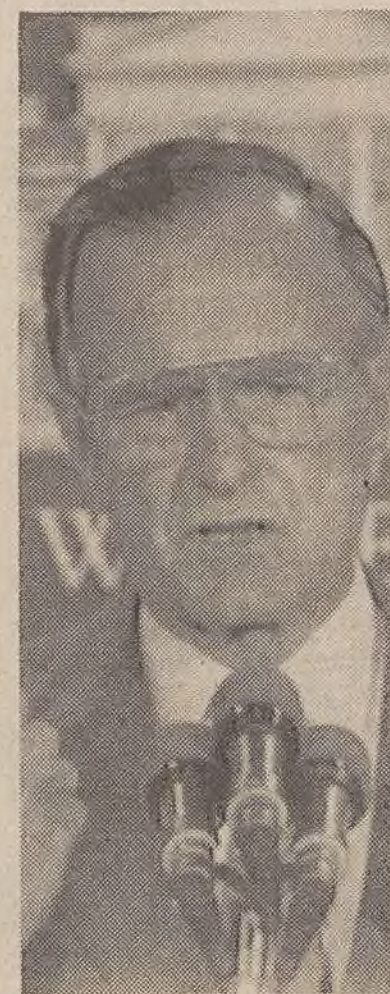
PARIGI — Lunga conversazione telefonica tra il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il Presidente degli Usa George Bush, ieri, sugli incontri che avranno entrambi nei prossimi giorni con Mikhail Gorbacev: Andreotti dal 29 novembre al 1.o dicembre a Roma e Milano, Bush il 2 e 3 dicembre a Malta.
Ne ha dato notizia ai giornalisti il portavoce della presidenza del Consiglio, a bordo dell'aereo con il quale Andreotti ha raggiunto ieri pomeriggio Parigi, per partecipare in serata al vertice straordinario dei «Dodici» convocato dal Presidente Francois Mitterrand per una riflessione comune sulla posizione che la Comunità dovrà adottare verso i Paesi dell'Est.
Bush aveva cercato Andreotti nella serata di venerdì, ma il presidente del Consiglio non era a Palazzo Chigi perché trattenuto altrove da altri impegni. La telefonata è quindi avvenuta ieri verso le 14 poco prima della partenza di Andreotti per Parigi. Bush ha voluto assicurarsi della presenza di Andreotti a Bruxelles il 4 dicembre, quando, subito dopo il vertice di Malta, egli riferirà l'esito dei colloqui agli alleati della Nato. Il Presidente Usa ha raccomandato al nostro presidente del Consiglio di ricordare ai «Dodici» l'impegno americano verso la Polonia.
Andreotti e Bush avranno altri colloqui telefonici: sono rimasti infatti d'accordo di risentirsi subito dopo la conclusione della visita di Gorbacev a Roma, prima della partenza del Presidente degli Stati Uniti per Malta.
Prima di partire per Parigi Andreotti ha detto ai giornalisti che «i trecentomila soldati americani e canadesi che insieme a noi difendono la pace in Europa non sono ospiti, ma connazionali». Occorre lavorare insieme per ridurre gli armamenti e non spingere le cose in modo che l'America se ne torni a casa: «Guai se favorissimo un ritorno all'isolazionismo americano».

L'INCONTRO TRA BUSH E GORBACEV

Ora Usa e Urss tagliano le spese

A Malta si ridurranno le truppe nelle due Germanie

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I veterani della Normandia e del Vietnam hanno già vissuto questo clima. E' un clima di rilassamento e smobilitazione. E' un clima da dopoguerra.
Al Pentagono è più di una sensazione. E' una certezza. Lo è diventata per la svolta filosofica impressa fa Dick Cheney, attuale segretario alla Difesa, e per i tagli imponenti alle spese militari.
Sì — ammette Cheney in un'intervista al «Washington Post» — «la minaccia militare sovietica sta diminuendo. Gorbacev ha cominciato a ritirare alcuni reparti dall'Europa orientale... Se consideriamo una situazione in cui l'Europa orientale sia guidata da governi non comunisti, eletti democraticamente anche se membri del Patto di Varsavia, bisogna concludere che quel Patto diventa un animale molto diverso. Inoltre gli Stati Uniti stanno fornendo o hanno promesso di fornire aiuti economici a Polonia, Ungheria e forse Germania Est.
Alla luce di questi sviluppi «non ha molto senso continuare a preoccuparsi di un possibile attacco degli eserciti polacco o tedesco dell'Est contro l'Europa occidentale».
Questi accenti sono rivelatori. Rovesciano di 180 gradi le precedenti convinzioni. Cheney è conosciuto per essere un falco. Cosa lo porta ora a trasferirsi fra le colombe? Due fatti. Il primo: il distacco democratico dei satelliti di Mosca. Il secondo: l'austerity del bilancio federale. Così di fronte allo spettacolo dello scollamento del blocco sovietico e del generale ripudio comunista, ordina ai capi di stato maggiore delle tre armi di approntargli un piano di tagli.
I tagli ammonteranno a 180 miliardi di dollari nel quinquennio 1992-1996. Corrispondono a una riduzione del 5 per cento, includendo un 5 per cento annuo di inflazione. Altri 14 o 15 miliardi saranno tagliati dal bilancio per il 1991. Per un confronto: 180 miliardi di dollari sono il 60 per cento di quanto gli Stati Uniti spendono in un anno per la difesa. A sua volta questo 60 per cento è — secondo stime non ufficiali — assorbito dall'impegno americano in Europa.

Il presidente Bush

Dice ancora Cheney: «Se ipotizziamo una situazione in cui aumenti: il warning time (l'intervallo fra la preparazione di un attacco e l'attacco) e in cui l'Urss non sia dislocata in maniera da attaccare con un warning time ridotto o nullo, possiamo prendere in esame altre opzioni. Per esempio: spostare le nostre truppe dall'America all'Europa per mare e non per aereo, realizzando grossi risparmi».
Ogni due anni la Nato prova uno scenario di crisi. Intere divisioni con armi e mezzi blindati sorvolano l'Atlantico e vengono scaricate in Germania. Sono impiegate in immediate esercitazioni, insieme con i contingenti alleati già stanziati sul continente, britannico, canadese, inglese e naturalmente tedesco-occidentale. Verificano la reazione a un'aggressione dall'Est. Queste esercitazioni costano un paio di miliardi di dollari. Nel prossimo gennaio saranno ripetute. Saranno anche le ultime?
E' probabile. Dal summit di Malta dovrebbero uscire contemporaneamente riduzioni delle truppe americane e sovietiche. Gli americani hanno 280 mila uomini nella Germania Ovest. I sovietici 480 mila nella Germania Est. Le riduzioni ammonterebbero a circa la metà e potrebbero addirittura essere svincolate dall'esito dei negoziati di Vienna sulle armi convenzionali.
Il trend è chiaro. Le due superpotenze inseguono risparmi. Una, l'Unione Sovietica, per sopravvivere. L'altra, gli Stati Uniti, per riversarli sull'altra guerra scoppiata mentre si vanificava la guerra fredda: la guerra della droga.
Anche Chemey sembra giudicare irreversibili i cambiamenti dell'Est europeo. Ritiene che Gorbacev «faccia sul serio». Cede alle pressioni del Congresso democratico. Accetta dunque tagli alla ricerca per lo scudo spaziale. Limita a pochi esemplari la costruzione del bombardiere invisibile. Prepara la smobilitazione di diverse divisioni (si parla di circa 290 mila uomini) e il disarmo di due o tre portaerei. Esamina la chiusura di diverse basi militari all'estero, in aggiunta alla decina già chiuse in territorio americano.
Il Presidente Bush è d'accordo. Il suo bilancio per la difesa è stato definito «obsoleto» dal Congresso e dagli esperti del Pentagono. Eppure fu varato appena sei mesi fa. Prevedeva spese militari stazionarie nel 1990, un aumento dell'1 per cento nel 1991 e 1992, un aumento del 2 per cento nel 1993 e 1994.
Ammonisce il senatore Malcolm Wallop, repubblicano nel Wyoming: «Respiro aria isolazionistica, come accadde nel 1935». Ma è una voce nel deserto. A Washington prevale l'euforia.

TRAGEDIA / CONFERMATE LE 94 VITTIME NELLA MINIERA SERBA

Prigionieri del fuoco, sono morti per asfissia

TRAGEDIA / I PRECEDENTI

Inghiottiti dalle viscere della terra

La più grave in Sud Africa: nell'86 morirono 177 persone

La freccia indica il luogo dove sorge la miniera di Aleksinacki Rudnici, in cui hanno trovato orribile morte 94 minatori

PARIGI — Quello avvenuto venerdì a Aleksinac, in Jugoslavia, non è che l'ultimo di una lunga catena di incidenti minerari accaduti nel mondo negli ultimi anni.
Questi i principali in ordine cronologico.
19 gennaio 1984, giapppone: 83 morti per un incendio nella miniera di carbone di Takata, sull'isola di Kiusku.
21 ottobre 1985, Filippine: 155 cercatori d'oro muoiono in una miniera di Davao, sull'isola di Mindanao.
16 settembre 1986, Sud Africa: 177 morti in una miniera d'oro a Kinross.
27 marzo 1987, Ecuador: un centinaio di morti in una miniera d'oro a Nambija (circa 70 chilometri a Sud di Quito).
10 marzo 1988, Cina: 45 morti per una esplosione in una miniera nella provincia sud-occidentale di Guizhu.
1 giugno 1988, Rfg: 51 morti per una esplosione in una miniera di Lignite a Borken, nei pressi di Kassel.
23 gennaio 1989, Perù: 30 morti per un incendio in una miniera d'oro a Nazca, a 450 chilometri da Lima.
23 aprile 1989, Burundi: oltre 50 morti per un crollo in una miniera a Masaka, nel Nord Est del Paese.
25 aprile 1989, Brasile: oltre 30 morti per un crollo in una miniera d'oro nello stato di Roraima.
15 giugno 1989, Zaire: 36 morti per un crollo in una miniera di diamanti a Muedibanga, nell'Est del Paese.
18 settembre 1989, Romania: 29 morti per un cedimento in una miniera di carbone nella regione di Valea Juilui.

ALEKSINAC — Radio Belgrado ha dato ieri pomeriggio l'annuncio ufficiale della morte dei 94 minatori rimasti intrappolati da un incendio nella miniera jugoslava di Aleksinacki Rudnici, a duecento chilometri da Belgrado. I fumi tossici e le altissime temperature hanno impedito ai soccorritori di accedere al pozzo in cui i minatori si trovavano al momento dell'esplosione, alla profondità di circa 700 chilometri.
Il direttore dell'impianto, Branislav Mandusic, ha detto all'agenzia tanjug che i minatori avevano a disposizione bombole di ossigeno, ma che le circostanze «eccezionalmente gravi» della sciagura hanno impedito che venissero usate; la miniera fu teatro nell'83 di un'analoga sciagura, nella quale per un'esplosione di metano persro la vita 38 minatori.
Settantatré minatori che si trovavano in un altro punto della miniera sono usciti incolumi dal pozzo.
Il governo della Serbia si è riunito ieri per analizzare il caso e per costituire la commissione di inchiesta incaricata di chiarire eventuali resposabilità; Radio Belgrado fa capire, tra le righe del suo comunicato, che non sono state rispettate le misure di sicurezza, e precisa che fra le vittime c'erano 74 padri di famiglia, ai cui parenti il governo destinerà contributi per 20 milioni di dinari, pari a due mesi di stipendio, cioè circa 450 mila lire.
Le autorità della Serbia hanno proclamato tre giorni di lutto; la prossima settimana, in occasione dei funerali, sarà osservata una giornata di lutto nazionale.
Intanto in attesa che vengano chiarite tutte le responsabilità della gravissima sciagura, le autorità giudiziarie hanno disposto il fermo di quattro minatori. Si tratterebbe degli operai che stavano effettuando lavori di saldatura sul nastro trasportatore da cui si sarebbero propagate le fiamme che hanno trasformato la miniera in una trappola mortale per 94 minatori.
Ilf uoco continau a trovare una facile esca nella lignite per cui, a più di 24 ore dal suo inizio, l'incendio non si è ancora estinto. Secondo le previsioni degli esperti, passeranno almeno altre 30 ore perché il rogo si estingua. Solo allora le squadre speciali potranno calarsi nel pozzo maledetto e recuperare i corpi degi sventurati che sono rimasti intrappolati nel sottosuolo dal fuoco e che, versimilmente, sono morti asfisiati.
A causa dell'elevato rischio dovuto alla presenza di metano che, in combinazione con l'aria si trasforma in grisù (la micidiale miscela esplosiva temuta da tutti i minatori) dopo la sciagura del giugno dell'83, che fu fatale a 38 minatori, una commissione di esperti raccomandò la chiusura dell'impianto di Aleksinacki Rudnici. La miniera ha invece continuato a funzionare regolarmente e ora toccherà alle autorità competenti stabilire se vi siano state gravi inadempienze e, da parte di chi, alla luce della tragedia di ieri.
Al momento non si conoscono le imputazioni o l'imputazione, che ha fatto scattare il fermo dei quattro minatori. A quanto pare essi avrebbero cercato si spegnere le fiamme nella fase iniziale dell'incendio divampato verso le 13.30 di venerdì a diverse centinaia di metri dalla superficie. Il fuoco aveva poi bloccato la galleria, intrappolanto 94 minatori. Una settantina di compagni che si trovavano nella parte superiore della miniera avevano invece guadagnato l'uscita senza danni.

La disperazione di una donna e dei suoi due figli: nell'incidente ha perso il marito, probabilmente l'unica fonte di sostentamento. Ai familiari delle vittime il governo della Serbia darà due mensilità lavorative, l'equivalente di circa 450 mila lire italiane.

Quella avvenuta venerdì a Aleksinacki Rudnici è la più grave sciagura mineraria della Serbia. la più tragica in assoluto della storia della Jugoslavia rimane quella avvenuta nel '65, con la morte di 165 uomini, in una miniera della Bosnia.
Venrdì sera, quando ormai la sciagura si era delineata in tutta la sua gravità, alla miniera erano arrivati anche il presidente della Serbia Slobodan Milosevic e altre personalità della Repubblica. E' stata subito lanciata una campagna di solidarietà a livello nazionale mediante versamenti che possono essere effettati su un numero di conto corrente indicato dalla radio.
L'incidente jugoslavo è uno dei più gravi avvenuti in Europa nel dopoguerra e richiama alla mente la sciagura di Marcinelle, in Belgio, dove l'8 agosto 1956 morirono 263 minatori di cui 132 italiani. I minatori rimasero intrappolati a mille metri di profondità in fondo al pozzo del Bois Du Cazier, nei pressi di Charleroi, circa 60 chilometri a Sud di Bruxelles.
Una fuga di grisou fu all'origine della tragedia. Il recupero dei corpi delle vittime fu ultimato il 23 agosto, quasi due settimane dopo l'incidente, quando una squadrea di salvataggio riuscì finalmente ad accedere all'ultima galleria.
Oggi restano aperti in Europa pozzi di carbone redditizi solo in Polonia e in Jugoslavia, mentre nel Limburgo, una regione del Belgio al confine con l'Olanda, e in Germania le miniere continuano a funzionare solo grazie a massicci aiuti pubblici.
Nella Comunità europea, la maggior parte dei pozzi rimanenti sarà chiusa entro il 1992, poiché è più economica per i paesi della Cee l'importazione del carbone dal Sudafrica o dalla Polonia stessa che non l'estrazione minerale.

EST / DOPO LA DURA REPRESSIONE DELLE MANIFESTAZIONI DI VENERDI

Mosca a Praga: accelerate le riforme

Concesso il visto d'uscita al dissidente Vaclav Havel - Primi segni di disgelo nei rapporti con il Vaticano

I reparti anti-sommossa della polizia cecoslovacca mentre caricano i manifestanti in prossimità di piazza San Venceslao a Praga. L'immagine illustra in modo eloquente la mano pesante usata dagli agenti.

PRAGA — Il regime cecoslovacco, che ieri ha ancora una volta usato la mano pesante per reprimere la protesta popolare, ha ricevuto una solenne tirata d'orecchi dall'Unione Sovietica: dal Cremlino è arrivato infatti un chiaro invito ad accelerare il processo delle riforme. Il passo è stato compiuto durante l'incontro avuto a Mosca dall'ideologo del partito comunista cecoslovacco, Jan Fojtik, col collega sovietico, Vadim Medvedev.

«Siamo arrivati alla conclusione del tutto identica che senza una approfondita analisi del passato non c'è modo di formulare chiaramente progetti e obiettivi per il futuro», ha detto Fojtik al «Rude Pravo», l'organo del partito comunista cecoslovacco con evidente allusione all'intervento delle forze sovietiche e degli altri Paesi del patto di Varsavia che nel '68 pose fine alla «primavera di Praga», il corso riformista promosso da Alexander Dubcek. «Abbiamo parlato della situazione nel mondo, di quello che accade intorno a noi e dell'influenza di questi fatti sul nostro lavoro», ha raccontato Fojtik. «Non dobbiamo eludere alcuna questione delicata, sia che abbia a che vedere con la valutazione del passato, sia che concerna problemi presenti», ha notato. Riguardo all'intervento del '68, Fojtik ha affermato: «I compagni sovietici aderiscono in maniera concreta al principio della non interferenza: non ritengono opportuno stabilire come un altro partito debba valutare un avvenimento storico». «Ma — ha aggiunto — il '68 non riguarda solo noi: riguardò cinque Paesi del patto di Varsavia».

Decine di feriti, un centinaio di fermi: questo il bilancio dell'ennesima azione repressiva compiuta dalle forze dell'ordine cecoslovacche contro la popolazione che venerdì era scesa in piazza a Praga per chiedere democrazia e libertà. Ieri nessuno dei mezzi di informazione ha dato chiaramente notizia della brutalità con cui la polizia è intervenuta per disperdere la più imponente manifestazione svoltasi in Cecoslovacchia negli ultimi 20 anni. Circa 30 mila persone (la metà secondo l'agenzia ufficiale Ctk) si erano radunate nel centro della capitale per commemorare lo studente Jan Opletal, ucciso 50 anni fa dai nazisti. Quando il corteo stava per raggiungere piazza San Venceslao, gli agenti hanno attaccato i manifestanti con i manganelli e i gas lacrimogeni. Resistendo alle cariche, la gente ha continuato a gridare «Vogliamo la libertà entro Natale», «Basta con il partito unico. Avete già perso». Alla fine la violenza della polizia ha prevalso e gli ultimi dimostranti sono stati accerchiati a pochi metri dalla piazza e malmenati brutalmente. Fra i fermati anche Alexander Dubcek, leader della «primavera di Praga», e l'europarlamentare italiano Colajanni, rilasciati dopo circa tre ore. Negli incidenti molte persone sono rimaste ferite e almeno 13 sono state ricoverate in ospedale. Si ha notizia anche di una ventina di giornalisti occidentali, che sarebbero stati malmenati dalla polizia e avrebbero subito danni alle macchine fotografiche e alle cineprese. Due membri di una équipe televisiva americana sarebbero stati anch'essi feriti e trasportati in un ospedale a Francoforte.

Se da una parte il regime usa la mano pesante, dall'altra accenna a qualche concessione. Il drammaturgo dissidente Vaclav Havel potrà recarsi a Stoccolma per ritirare un premio attribuito agli attivisti del movimento per i diritti umani e intitolato a Olof Palme, il primo ministro svedese assassinato nel 1986. Lo hanno reso noto fonti del governo svedese. L'ambasciata cecoslovacca a Stoccolma ha confermato che Havel ha ricevuto il visto d'uscita dal suo Paese, visto che gli era stato più volte negato nei mesi scorsi. Il ministro degli esteri svedese, Sten Andersson, aveva programmato per la prossima settimana una visita a Praga proprio per poter consegnare il premio a Havel e per incontrare il suo collega cecoslovacco Jaromir Johanes. A questo punto sarà il drammaturgo a decidere se preferisce ritirare il premio in Cecoslovacchia o in Svezia, ha detto un portavoce del ministero degli Esteri.

Nelle timide aperture del regime rientra anche il disgelo nei confronti della chiesa cattolica. Un'atmosfera «aperta e cordiale» ha caratterizzato i colloqui che si sono svolti nei giorni scorsi in Vaticano tra una delegazione del governo cecoslovacco ed una della Santa Sede: lo si legge in un comunicato della sala stampa vaticana nel quale è precisato che «i colloqui hanno avuto per oggetto questioni riguardanti la vita della chiesa cattolica in Cecoslovacchia e, in particolare, alcune nomine vescovili». Come è noto ben 7 delle 13 diocesi del Paese sono ancora vacanti. A guidare la delegazione cecoslovacca è stato Vladimir Janku, viceministro-direttore della segreteria del governo per gli affari ecclesiastici. Dall'altra parte del tavolo, quale responsabile della delegazione vaticana, c'era invece mons. Francesco Colasuonno, nunzio apostolico con incarichi speciali. Janku e Colasuonno, informa la nota vaticana, presenteranno ora «i risultati delle conversazioni alle rispettive istanze superiori per ulteriore considerazione».

EST / BERLINO

Un vertice fra le due Germanie

Maxi esodo per lo shopping - Neues Forum in piazza

Servizio di
Roberto Giardina

BERLINO — Mentre milioni di tedeschi dell'Est hanno scelto un secondo week-end «dall'altra parte», e decine di migliaia di persone sono scese nuovamente in piazza a Lipsia, segno che i seguaci di Neues Forum sono tutt'altro che appagati dai cambiamenti venuti finora, si avvicina il vertice fra le due Germanie: sarà probabilmente già prima di Natale, subito dopo il congresso straordinario della Sed del 15-17 dicembre.

E' stato il ministro degli Esteri Oskar Fischer a rendere noto questa sera che la data più probabile del vertice fra il cancelliere federale Helmut Kohl e il nuovo capo della Sed Egon Krenz non potrà avveire prima dell'importante appuntamento del congresso straordinario. Tanto più importante alla luce del fatto che, proprio nella giornata stessa in cui il Parlamento, la Volkskammer, ha approvato la compagine governativa varata dal nuovo Primo ministro Hans Modrow, la piazza è tutt'altro che soddisfatta.

Decine di migliaia di persone sono tornate in piazza a Lipsia in una nuova manifestazione critica nei confronti dei vertici del Paese, organizzata da Neues Forum, che era anche la prima ufficialment autorizzata. Uno degli oratori più applauditi ha addirittura chiesto le dimissioni del capo dello Stato e del partito Krenz, che ha definito «un manipolatore di risultati elettorali e un amico del terrore alla cinese». Una frase che fa chiaramente riferimento agli apprezzamenti di Krenz in giugno quando difese l'operato di Pechino all'epoca della repressione nella Tienanmen.

Di fronte al persistere delle critiche alla base, di fronte all'incredibile voglia di occidente che milioni di tedeschi hanno dimostrato nuovamente oggi (i visitatori in otto giorni sono stati quasi quattro milioni, 380 mila dei quali tra l'altro hanno scelto di restare dall'altra parte), Krenz, Modrow e compagni sno tutt'altro che arrivati in porto. Più che mai necessario appare il vertice con Kohl anche per arginare le falle nell'economia. L'Ostermark ha perso più del cinquanta per cento del suo valore nei confronti del marco da quando sono state aperte le frontiere.

Nonostante gli appelli a lasciare le «trabandt» a casa e magari a rinviare il viaggio nei prossimi giorni, milioni di tedeschi dell'Est hanno invaso la Repubblica Federale. Nessuno azzarda un calcolo approssimativo: 3,4 milioni? I vitti distribuiti dalle autorità comuniste sono quasi dieci milioni. Ad alcuni posti di transito, soprattutto verso la Baviera, si sono formate code anche di cento chilometri. Al varco di Rudolph Stein prima dell'alba erano già transitati in sessanta mila.

Nelle stazioni la situazione è sfuggita di controllo, nonostante fossero stati organizzati decine di convogli straordinari. Sui vagoni si sono stipati il triplo o il quadruplo dei passeggeri previsti: i treni sovraccarichi hanno dovuto viaggiare a velocità ridotta con ritardi di ore. In alcune stazioni, i «turisti» rimasti a terra hanno bloccato i binari per protesta. A Berlino la città è di fatto paralizzata. Le comunicazioni sono saltate, e quasi impossibile telefonare, perfino inviare un telegramma. Il metró è sovraffollato come a Tokio, e i berlinesi dell'Ovest cominciano a protestare perché sono costretti a code di ore, come all'Est, per fare la spesa al sabato.

E' bastata una settimana a far crollare l'Ostmark da uno a dieci a uno a venti, mentre il cambio ufficiale sarebbe alla pari. Solo da «Joe», una birreria sulla Kurfurseindamm si continua ad accettare i marchi dell'Est come quelli dell'Ovest: ma l'oste è un vecchio «esule» del '61 e non vuole dimenticare il passato. Altrove, i «turisti» sono costretti a dar fondo ai loro risparmi se vogliono comprare qualcosa nei negozi occidentali: per cento marchi, pari a tre giorni di lavoro in media, ottengono appena cinque marchi occidentali, che bastano per un caffè o un paio di corse in metró, oppure per un biglietto in un cinema a luci rosse (prezzo speciale per gli ospiti, gli occidentali pagano il triplo).

E quale sarà il cambio domani? «E' un furto» protestano i berlinesi venuti di là dal muro, ma si adeguano. Derubati vengono anche sul serio: i ladri si sono scatenati e i furti denunciati sono centinaia, e le vittime sono quasi sempre i berlinesi dell'Est più ingenui e meno preparati. Anche se è vietato esportare valuta, qualcuno è arrivato a cambiare venti mila marchi in un solo colpo, la paga di quasi due anni, i risparmi di una vita, per avere i cambio mille marchi occidentali e finanziare lo shopping di Natale.

Anche i negozianti ne hanno abbastanza di questi clienti che toccano tutto e comprano la merce più a buon mercato. Oggi, al contrario dell'altra domenica, i grandi magazzini resteranno chiusi, tranne rare eccezioni. Il crollo del cambio non è stato provocato solo dall'enorme massa di marchi orientali offerti dai tedeschi dell'Est. La parità reale, secondo gli economisti delle due Germanie, è fra i quattro e i cinque marchi, ma banche e commercianti non hanno fiducia nell'economia della Ddr, nonostante le promesse del nuovo premier Modrow, deciso a seguire le orme di Gorbacev. Si teme il tracollo.

Le banche non garantiscono il cambio ai benzinai, ai grandi magazzini che appena la settimana scorsa hanno accettato la valuta orientale in pagamento e anche a qualche sportello si cerca di limitare il rischio: non vengono cambiati più di mille marchi orientali a persona. Non resta che il cosiddetto «Begrussungsgeld», i cento marchi di benvenuto che vengono distribuiti a tutti anche ai neonati, ma una sola volta all'anno.

EST / ROMA PROTESTA PER I FERMI DI DUBCEK E COLAJANNI

Occhetto: «E' un atto odioso»

ROMA — Occhetto ha cercato ed ottenuto la benedizione di Dubcek al suo proposito di rifondare il Pci. Il segretario comunista, si è appreso ieri, aveva incaricato Luigi Colajanni di portare al leader della «primavera di Praga» una lettera con la sua relazione all'ultima direzione. Colajanni doveva incontrare Dubcek anche per informarlo della proposta comunista al Parlamento europeo di insignirlo del premio «Sakharov». L'incontro c'è stato proprio nel momento in cui anche a Praga spira il vento della protesta popolare che ha coinvolto il mondo dell'Est. Così anche Colajanni ha potuto vedere da vicino la repressione con cui nei Paesi dell'Europa orientale si cerca di fermare il processo innovatore.

Dubcek è stato fermato; fermato e immediatamente rilasciato anche il dirigente del Pci. E' stato un atto odioso, ha detto Occhetto. E Rubbi responsabile per i rapporti internazionali del Pci, ha informato di essere intervenuto, protestando, presso l'ambasciata cecoslovacca.

Anche l'ambasciatore italiano a Praga è stato incaricato dal ministero degli Esteri di protestare per il fermo dell'onorevole Colajanni e per la detenzione e l'interrogatorio subito da Dubcek. L'ambasciatore ha chiesto, inoltre, spiegazioni sul rifiuto del visto di uscita per il leader che era stato invitato a partecipare ad un convegno della fondazione Nenni.

Occhetto invece si era rivolto a Dubcek per informarlo dell'evoluzione in atto nel Pci. «E' con emozione — scrive — che mi rivolgo a te in questo momento di grandi trasformazioni in corso sulla scena mondiale, e anche di impegnative decisioni riguardanti il nostro partito. Desidero in proposito farti avere il testo della mia ultima relazione alla direzione in cui ho indicato la via di un coraggioso rinnovamento». Occhetto ricorda, inoltre, che la crisi «drammatica dei regimi socialisti è la conferma di quel che da tempo tu e noi avevamo detto e previsto. Le nostre analisi si sono rivelate giuste. Le nostre speranze e idealità rimangono ben salde».

La risposta di Dubcek è un invito a Occhetto ad andare avanti. «Il Pci — sottolinea il leader cecoslovacco — sta cercando di creare le condizioni per una sua presenza efficace nella realtà italiana ed europea». Per far questo «bisogna aprirsi a tutte le forze della sinistra, che quelle di orientamento progressista come i verdi, ed anche a forze di orientamento liberale». Il Pci discute, ha aggiunto il leader cecoslovacco, «guardando al di là dell'Italia, a quei Paesi del centro e dell'Est europeo in molti dei quali il socialismo è stato screditato. E questo — conclude — è coerente con il ruolo che il Pci ha svolto storicamente».

Prima della sua partenza da Praga Colajanni si è incontrato con l'attivista cecoslovacco, Milos Hajek, firmatario di «Charta 77» e presidente del «Club per il rinnovamento socialista Obroda». In dichiarazioni al termine del colloquio, Colajanni ha espresso appoggio a tutte le forze che in Cecoslovacchia lottano per la democrazia invitandole ad «accelerare i processi di unificazione in vista di cambiamenti radicali che anche in Cecoslovacchia non possono più tardare». Il Pci considera tali forze, ha detto, interlocutori naturali e ritiene che esse debbano essere considerate «parte integrante di una nuova sinistra europea dell'Est e dell'Ovest impegnata a costruire una comune casa europea».

[g. sa.]

EST / LA ROMANIA CONGELA LE FRONTIERE

Ceausescu si chiude a riccio

La capitale strapiena di polizia alla vigilia del congresso del partito comunista

BUCAREST — Ora veramente Ceausescu ha paura. Per proteggersi dal grande vento delle riforme in tutto l'Est europeo, l'ultima isola di post-stalinismo ha assunto la più conseguente delle decisioni: congelare le frontiere, alla vigilia del congresso del partito che congelerà il Paese anche dal punto di vista economico e ideologico. La polizia ha raddoppiato i controlli ai posti di confine e nelle città. Un giornalista è già stato espulso per aver tentato un approccio con un dissidente, e ai posti di blocco con l'Ungheria uno straniero su due sono rimandati indietro senza particolari motivazioni.

In una capitale che brulica di polizia in uniforme e in borghese, il partito comunista romeno (Pcr) si accinge ad aprire i lavori del suo XIV congresso. Il sesto, dall'avvento al potere del segretario generale Nicolae Ceausescu, che a fine gennaio compirà 72 anni. Secondo gli osservatori politici le autorità si sforzano di mantenere il massimo controllo della situazione, mentre circolano le voci più disparate: da un recentissimo viaggio-lampo di Ceausescu a Mosca alla messa in stretta sorveglianza dei dissidenti. Tutto ciò, quando un centinaio di giornalisti stranieri dovrebbero essere in arrivo sull'onda degli avvenimenti che nelle ultime settimane hanno cambiato il volto dell'Europa dell'Est, dove il partito romeno appare sempre più isolato.

Il fronte conservatore europeo di un mese fa (Berlino-Praga-Bucarest) si è ormai disgregato e gli altri Paesi socialisti «ortodossi» — Cina, Corea del Nord, Cuba — sono geograficamente lontani. La sensazione che i cambiamenti repentini avvenuti nell'Europa comunista preoccupino la leadership del Pcr la si avverte anche nel linguaggio meno aggressivo assunto da Ceausescu di recente.

Le posizioni del Pcr, però, restano lontane anni-luce da quelle assunte dagli altri partiti est-europei. I principi irrinunciabili del socialismo scientifico marxista-leninista sono la base delle tesi ideologiche presentate da Ceausescu al XIV congresso. Circa le «difficoltà» — così le chiama il leader romeno — che alcuni Paesi dell'Est stanno attraversando, esse non intaccano la dottrina, ma sono dovute a errati modi di applicazione del socialismo stesso.

Ceausescu dichiara di non volersi ingerire negli affari interni di altri partiti e Paesi, ma afferma che «i principi di base del socialismo non possono essere sostituiti da altre ideologie politico-sociali». Chiede, inoltre, in tempi brevi una riunione di tutti i Pc, nella quale le diverse opinioni possano essere confrontate e dibattute per ritrovare una posizione comune. E, ancora, si dice «preoccupato» per i fatti che accadono e per le misure prese in altri Paesi, giudicandole «un'abdicazione ai principi del vero socialismo». «Quanto ha realizzato la Romania — ha detto Ceausescu in un'intervista — dimostra la superiorità del socialismo stesso».

A fronte dei cambiamenti adottati da altri Stati e partiti dell'Est europeo, il Pcr nega l'esigenza di qualunque riforma in Romania e sostiene di aver creato negli ultimi 25 anni una struttura politico-sociale democratica e rappresentativa. Il pilastro ideologico del Pcr resta il socialismo scientifico, l'unica proprietà è quella socialista (controllata dalla Stato), l'economia — anche se teoricamente alle imprese viene riconosciuta l'autogestione — resta legata alla pianificazione centrale, la vita dell'intero Paese è gestita dal partito che si riconosce un ruolo dirigente totale.

Per un'evoluzione della società socialista romena «con il popolo e per il popolo», il Pcr, in contrasto con le diverse esperienze in corso nell'Europa dell'Est, nega a priori la proprietà privata, l'economia di mercato, il pluripartitismo politico («scinteia», organo del partito, scrive che esso «porta al politicantismo borghese» e a «governi eterogenei nei quali i comunisti hanno posizioni secondarie». Tali concetti sono «causa di confusione politica e sociale».

La «liquidazione del socialismo scientifico», più o meno avviata in altri paesi dell'Est, è opera di «circoli imperialisti che finanziano e svolgono azioni di vera destabilizzazione». Occorre, dunque, rafforzare sul piano internazionale la «lotta di classe» contro il capitalismo e le sue lusinghe. C'è bisogno — afferma il Pcr — di vigilanza rivoluzionaria contro le concezioni reazionarie» e di «intransigenza di fronte ai tentativi di diffamare e minare le base del vero socialismo».

EST / INDIPENDENZA DELLA LETTONIA

Folla oceanica autorizzata a Riga

E la proprietà in Unione sovietica non è più un furto

MOSCA — Una folla strabocchevole si è adunata ieri lungo le sponde del fiume Dvina a Riga per celebrare l'anniversario dell'indipendenza della Lettonia (proclamata nel '18 e poi soppressa dall'occupazione sovietica nel 1940). Il portavoce del Fronte popolare lettone, Anda Anspoka, ha parlato di 400-500.000 persone, in larga parte arrivate da fuori. «Sembrava un mare di bandierine: era una vista davvero impressionante», ha commentato. La pacifica manifestaizone si è svolta con i crismi dell'ufficialità (sabato scorso il Soviet supremo della Repubblica aveva proclamato la giornata di ieri festa nazionale). La celebrazione ha assunto un carattere di particolare solennità grazie alla presenza del presidente della Lettonia, Anatoly Gorbunov e dell'ideologo Ivars Kesbris. Ai giornalisti della televisione il primo, stando ad Anspoka, ha detto di ritenere che un giorno la Lettonia dovrà tornare indipendente. Durante la manifestazione sono stati ostentati cartelli inneggianti all'indipendenza e contenenti la richiesta di smilitarizzazione per la Repubblica. Tutto si è svolto nell'ordine. Per favorire l'afflusso di gente da fuori per ferrovia, le autorità hanno disposto delle corse speciali. E a quanto si è appreso la presenza delle forze dell'ordine durante la manifestazione è parsa irrilevante.

Il progetto di una delle leggi fondamentali per la riforma economica in Unione Sovietica, quella sulla proprietà privata, è stato reso pubblico dalla Tass ieri. La maggiore novità — secondo un commento della Tass — sta nel fatto che «per la prima volta in Urss la proprietà cooperativa e quella personale vengono messe sullo stesso piano giuridico con quella statale che finora continua a dominare e abbraccia tutto».

Per quanto riguarda la proprietà personale viene affermato nel progetto di legge che essa comprende «una casa, una dacia, i depositi bancari, le azioni e altri titoli». Viene precisato anche per la prima volta che il valore dei beni immobili personali non ha limiti, sempre che siano stati acquistati in modo legittimo. Tra le innovazioni contenute nel progetto di legge, viene ammessa la proprietà familiare di un'azienda contadina, che comprende «una casa, tutto il bestiame, tutte le attrezzature agricole e tutte le macchine agricole», mentre la terra necessaria all'azienda viene concessa in possesso vitalizio ereditabile o in appalto. Viene stabilito anche che la famiglia proprietaria dell'azienda possa liberamente disporre dei suoi prodotti e rivenderli sul mercato a prezzi liberi.

Inoltre secondo le nuove norme le imprese gestite in affitto potranno creare un proprio capitale azionario con lo scopo di trasformare ogni lavoratore in comproprietario dell'azienda.

EST / CINQUANTAMILA IN PIAZZA

E Sofia grida: «In galera»

Il popolo con striscioni e icone chiede di processare i colpevoli

SOFIA — Un giovane inalbera il simbolo di «Ecoglasnost», il movimento politico-ecologista che si ispira a Gorbacev. Nella piazza sono apparsi anche numerosi simboli religiosi. (Telefoto Ap)

Dall'inviato
Giovanni Morandi

SOFIA — Nell'aria gelida la gioia si trasforma in fiatate di vapore, che salgono dalla piazza sterminata, dove in centocinquantamila gridano: «Morte ai girasoli», agli uomini-vegetali del potere. Le volte e le cupole dorate della cattedrale riecheggiano di: «Svobodà, Demokrazia, Izbori», libertà, democrazia, elezioni. La più grande manifestazione contro il regime dopo quarant'anni di dittatura.

E' una festa. «Il giorno più felice della mia vita», si sente dire. E le signore indossano pellicce opache che sanno di naftalina, i signori camicia e cravatta della domenica.

«Signore e signori», parole dimenticate che suscitano sorrisi di compiacimento, come fossero emblemi, fregi di una dignità che era stata abolita. «Signore e signori», si rivolgono gli oratori dal podio. O «Cari concittadini». O «Sorelle e fratelli». Mai e nessuno ricorre al logoro «Compagni».

Una grande festa, e i giovani si sono arrampicati sugli alberi, perché nella piazza e nelle strade attorno non c'è posto. «Vogliamo crederci». «Zhivkov mafioso», «Processate i colpevoli» si legge nei cartelli. Alexander Karacagianov del comitato organizzatore è il primo a parlare e sfida con lo scherno i miliziani e i temuti agenti della polizia segreta, che si sono intrufolati tra la gente e presidiano la zona: «Sono un po' troppi ma non importa, anche loro ascolteranno e forse gli servirà».

Entra nella piazza un solitario ritratto di Zhivkov, a cui ha disegnato baffetti e ciuffo da Hitler; tutti gli fanno largo divertiti finché non raggiunge una postazione d'onore. «Faccelo vedere ancora!», chiedono in coro e dal cappotto un anziano signore tira fuori una caricatura dell'ex dittatore con su scritto «Ricercato». E' bello poter ridere senza aver paura.

La glasnost ha risvegliato la fiducia. «Li avete visti ieri sera al telegiornale i girasoli, i membri del partito e del Parlamento — chiede Karacagianov — ? Non c'è stato nessuno che abbia avuto il coraggio di dire: ho sbagliato». E poi: «Caro Mladenov, a differenza di loro, non vogliamo privilegi e potere, ma chiediamo i nostri diritti», e specifica: libertà di stampa, potere al Parlamento, economia a libero mercato, distruzione dei reparti ideologici della polizia segreta, rinvio a giudizio di Zhivkov, della sua famiglia e di tutto il suo clan. E i centocinquantamila: «Condannateli!».

Il poeta Ladoi Ralin chiede la ricostituzione del vecchio partito liberale e l'adozione della prima costituzione liberale bulgara, quella di Leliko Ternovo, varata dopo la dominazione ottomana. Alcuni ragazzi ballano la Lambada e ascoltano al transistor musica italiana, mentre al microfono il poeta cita: Come ha detto Machiavelli: Nessun tiranno ha mai previsto il suo successore. Dopo la prosa della malinconia, il giorno della poesia risvegliato dalla speranza ed il regista Aniel Vaghenstain augura ai giovani». Spero che possiate essere più felici di noi, ma attenti a non lasciarvi ingannare come noi. Volevano costruire una Chiesa, hanno fatto un cimitero e con i soldi sottratti al popolo hanno edificato le loro ville sulle ossa dei martiri della libertà».

LA GUERRA CIVILE

Ora San Salvador è come Beirut

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

SAN SALVADOR — Si combatte e si muore da otto giorni. Nell'inferno della capitale, divisa quasi esattamente in due tra guerra e pace e nelle cittadine costiere la gente urla agli elicotteri dell'esercito che mitragliano i quartieri: «Lanciate pane e riso, non bombe». Dopo il massacro dei sei sacerdoti gesuiti, la Chiesa cattolica del Salvador attraverso l'arcivescovo Rivera y Damas, ha chiesto un immediato cessate il fuoco offrondosi come mediatrice. I ribelli hanno detto sì. Le forze armate e il governo tacciono mentre prosegue la gigantesca controffensiva con i mezzi pesanti.

«Se non ci fossero civili dentro, con qualche grossa bomba avremmo già sistemato tutto» dice il colonnello Ernesto Vargas, comandante della terza brigata a San Miguel, la città del nord-est che i guerriglieri controllano difendendola come un fortino.

La popolazione è terrorizzata e stanca. Mancano l'acqua e il cibo. Non ci sono trasporti. Lunghe code di donne e bambini a piedi, con fazzoletti bianchi attaccati a dei bastoni si muovono sull'autostrada litoranea e sulla Panamericana cercando di fuggire dal fuoco incrociato, ma non possono portarsi via nulla.

Le Nazioni Unite hanno trasmesso ieri un ordine a tutto il loro personale di evacuare temporaneamente ma con effetto immediato perché la situazione si è fatta pericolosa e non c'è più rispetto dei diritti umani.

San Salvador in queste ore sembra una Beirut dei Caraibi. Per le strade circolano soltanto carri armati, mezzi militari ed ambulanze con le sirene accese che lacerano l'aria come un lungo urlo nel buio. La carneficina però non cessa nei quartieri sotto assedio. Quando una bomba [illegible] i depositi di cherosene nelle case si alzano lunghe lingue di fuoco e colonne di fumo. I guerriglieri oltre a resistere cercano adesso di aprire nuovi fronti con l'arrivo di combattenti freschi dalle montagne della provincia di Morazan, l'inespugnabile roccaforte e comando operativo del Fronte Farabundo Marti. Gli ospedali stanno esplodendo. Non ci sono più letti e vengono mandati indietro o sistemati sotto le tende anche i feriti più gravi. Pure Si combatte a San Francisco Gotera, a Zacatecoluca, a Usulatan, a La Paz, a Ciudad Delgado, a Soyapango, a Santa Lucia e Maiycanos dove venerdì è stato ucciso il giornalista inglese, il trentunesimo da quando è iniziata la guerra civile dieci anni fa.

A Washington il dipartimento di Stato preme sul presidente Cristiani affinché faccia subito luce sull'eccidio dei sacerdoti, la cui responsabilità viene ormai attribuita con certezza agli squadroni della morte e a frange delle forze armate. Il giudice Rosario Gocheaz de Paz, incaricato delle indagini ha detto ieri ai giornalisti che «tutto dipende dai testimoni» ma nessuno si presenta per paura di venire ucciso.

La comunità italiana che lavora in collaborazione con l'Onu o nei progetti di cooperazione internazionale (stanno costruendo case popolari e scuole) non è in pericolo anche se gli uffici in attività rimangono bloccati da giorni. Sotto il ferreo peso della censura le uniche notizie che circolano sono quelle del governo e dei portavoce militari che continuano a descrivere una situazione quasi normalizzata, pur sapendo che ci sono furiosi combattimenti in oltre quattordici centri del paese. Il congresso americano ha espresso grande disappunto sull'invio di nuovi fondi e armi dopo la strage all'Università. Esponenti dell'opposizione, rifugiati nelle ambasciate sudamericane temono che in queste ore ci possa essere l'attacco finale delle forze armate per sbaragliare i ribelli a qualsiasi prezzo. Se questo accadesse, senza tenere minimamente in conto la presenza della popolazione civile che i guerriglieri usano come cuscino, equivarrebbe a decretare una strage nazionale.

Sarebbe il prevalere della linea forte, senza cedimenti che Roberto D'Aibuisson, il presidente del partito Arena, considerato il mandante dell'uccisione dell'arcivescovo Romero, avrebbe imposto al presidente Cristiani riducendolo a uomo di paglia.

I morti ormai non si contano più, ma sembra sempre più fondato il numero di duemila dei quali più della metà sarebbero civili. I guerriglieri, secondo fonti dell'esercito avrebbero lasciato sul campo più di 700 uomini, 450 risulterebbero feriti e 157 catturati. La guerra adesso si mescola al nuovo terrore rappresentato dagli squadroni della morte. Uomini armati con o senza uniforme hanno perquisito ieri e venerdì decine di chiese e picchiato sacerdoti che non parlavano. Tutte le comunità religiose hanno denunciato alle autorità le intimidazioni e le minacce che sono state addirittura trasformate in un avviso pubblico da esponenti della destra durante una trasmissione della radio nazionale controllata dal governo. Poche ore dopo la strage dei gesuiti nella zona dell'Università, secondo un testimone oculare un giovane sergente da un camion militare urlava con un megafono per le strade deserte: «Adesso abbiamo sistemato loro. Questo è il trattamento per tutti i comunisti».

4 MORTI

Altra strage in Irlanda

LONDRA — Tre soldati sono rimasti uccisi questo pomeriggio e un altro è stato ferito gravemente nell'esplosione di un'auto avvenuta nei presi di Mayobridge, nella contea nordirlandese di Down. Lo ha annunciato la polizia dell'Irlanda del Nord (Royal Ulster Constabulary) precisando che le vittime erano membri dell'esercito regolare che stavano svolgendo un normale servizio di pattugliamento nella zona.

I quattro militari stavano percorrendo una strada in aperta campagna a bordo di una Land Rover corazzata. Probabilmente una mina di grosse dimensioni è esplosa automaticamente o è stata fatta saltare al loro passaggio. Il boato è stato udito a 20 chilometri di distanza.

Le operazioni di soccorso sono state rallentate dal timore di una trappola e di qualche altra bomba. Il luogo dell'attentato è infatti vicinissimo a Warrenpoint, teatro del più grave attentato sofferto dall'esercito britannico nell'Ulster. Dieci anni fa 18 soldati rimasero uccisi.

Un altro soldato è stato ucciso in un'imboscata alla periferia di Armagh, nell'Ulster.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

RICCARDO BERTI *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo [illegible].000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
[illegible]O: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S[illegible] Prez[illegible]., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prestabi[illegible]odulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data istituz. [illegible] L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. altez[illegible]10.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm (Anniv. [illegible] festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola [illegible]graz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 18 novembre 1989 è stata di 67.100 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

†

[Ha] raggiunto la sua cara moglie

Antonio Tugliach

Lo annunciano con dolore le figlie MARIA, ALBINA, AURELIA, CRISTINA, il figlio MARIO, i generi, la nuora, i nipoti, pronipoti, la sorella ANNA, il cognato PIERO e parenti tutti.
Un grazie al medico curante dott. GIAMMARINI-BARSANTI.
I funerali seguiranno martedì 21 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà, per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 19 novembre 1989

Si associano al lutto famiglie PERTOT e PICCIOLI.
Trieste, 19 novembre 1989

Il Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani partecipa al lutto che ha colpito la famiglia per la dolorosa perdita del

CAV. UFF.

Fiorello de Farolfi

già Commissario Internazionale CNGEI

Trieste, 19 novembre 1989

†

E' mancata al nostro affetto

Anna Gallo in Devescovi

di anni 77

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il marito GIUSEPPE, la figlia MARIUCCIA, il genero BRUNO, la nipote GIGLIOLA, la sorella MARIA e famiglia, parenti e amici tutti.
Un sentito grazie al professor ELIO BELSASSO, a tutto il personale medico e paramedico della casa di cura SALUS e alle compagne di stanza n. 25.
I funerali si svolgeranno martedì 21 alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 19 novembre 1989

†

Il giorno 18 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Rodà

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, i nipoti e la nuora.
I funerali seguiranno martedì 21 corr. alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 novembre 1989

†

Il 17 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Babuder

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ARMIDA, la figlia MARISA, il genero GUIDO e la nipote SILVANA.

I funerali seguiranno lunedì 20 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 novembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Schiberna

Ne danno il triste annuncio la moglie NORINA, le cognate MARIA e ARGIA, il nipote SALVI e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 novembre 1989

Si associa al lutto la famiglia MUSCO.
Trieste, 19 novembre 1989

†

Il giorno 17 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Sturnega ved. Varnerin

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO con ERIKA e la nipote MANUELA.
I funerali seguiranno martedì 21 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 novembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Guglielmo Venier

Addolorati, ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, il figlio WILLY con la moglie ROSANNA, i nipoti STEFANO e ANDREA e i parenti tutti.

La tumulazione delle ceneri seguirà martedì 21 novembre alle ore 12 dall'ingresso del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 novembre 1989

Siamo vicini a WILLY e famiglia: SANDRA e MARIO, ODY e PINO, ERIKA e MARIO.
Trieste, 19 novembre 1989

Affettuosamente vicini a WILLY e famiglia: TITI e DINO GARBIN, ENZA ed ENZO DE GAETANO, RUBINA e GIANCARLO RUTTERI, MARINA e ROBERTO PANARELLA.
Trieste, 19 novembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie VISINTIN, VOLPI, COSTANZI, TOMASI.
Trieste, 19 novembre 1989

Partecipano al lutto dell'ing. GUGLIELMO VENIER per la perdita del padre: GAETANO ROMANO', MARCELLO BILLE', ORESTE DANESE, GUIDO SATTLER, GIORGIO ULIVI, GIANFRANCO URSO, MARIO VIANELLI.
Trieste, 19 novembre 1989

Addolorate partecipano famiglie SURACI.
Muggia, 19 novembre 1989

Partecipano al dolore della famiglia EMMA e MARIA ROSANI, ENNIO, LUCIANA e MARIO BARTOLI.
Trieste, 19 novembre 1989

Partecipano al dolore LUCIA e FABIO.
Trieste, 19 novembre 1989

Partecipano al lutto NINO e NINA MARCONI, AURORA e ROLANDO.
Trieste, 19 novembre 1989

I consiglieri regionali e i funzionari del gruppo socialista di Trieste partecipano al dolore di SANDRO PERELLI per la perdita del suo caro padre

GEN.

Ambrogio Perelli

Trieste, 19 novembre 1989

Si associano al dolore dell'amico SANDRO PERELLI:
— SILVIA ACERBI
— ALESSANDRO COLAUTTI
— MAURIZIO GERUSSI
Trieste, 19 novembre 1989

Partecipano al lutto gli amici ERALDO CECCHINI ed ELENA BATTAGLIA.
Trieste, 19 novembre 1989

La federazione triestina del PSI partecipa al grande dolore del segretario provinciale ALESSANDRO PERELLI per la perdita del padre.
Trieste, 19 novembre 1989

Partecipano all'immenso dolore di ALESSANDRO gli amici e compagni: ERALDO CECCHINI, FRANCESCO ROTONDARO, AUGUSTO SEGHENE, GIANFRANCO CARBONE, FABIANA ROMANUTTI.
Trieste, 19 novembre 1989

I familiari di

Claudio Osbat

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Un grazie particolare vada al dottor UMBERTO TOMMASINI, al padre ZORZ e ai cori di Sant'Andrea e di Merna.

Gorizia, 19 novembre 1989

I familiari di

Elda Rafanelli

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 novembre 1989

20.11.1988

Ludmilla Sancin

24.11.1984

Agostino Krevatin

Mamma e papà vi ricordiamo sempre con affetto.

La figlia, il genero, le sorelle

Trieste, 19 novembre 1989

†

Dopo breve malattia si è spenta la nostra cara moglie e mamma

Angela Cenni in Minuzzi

Ne danno il doloroso annuncio il marito EMILIO, la figlia NERINA con SILVIO e i nipoti FEDERICA con SANDRO e MARCO, ed EMILIA TURINI.

I funerali seguiranno lunedì 20 alle ore 11, dalla cappella dell'ospedale Maggiore

Trieste, 19 novembre 1989

Ciao

Nonna

CHICCA e MARCO.
Trieste, 19 novembre 1989

Prende parte al lutto la nipote BIANCA con DANIELA, FRANCO, PAOLO e famiglie.
Trieste, 19 novembre 1989

Partecipano al lutto: fam. RUZZIER e STEFANIA CHERBAVA.
Trieste, 19 novembre 1989

Partecipa famiglia FABIETTI.
Trieste, 19 novembre 1989

Partecipano al dolore gli zii BRUNA ed ERVINO i cugini FULVIA e FLAVIO, LOREDANA e ROBERTO, LILIA E FABIO.
Trieste, 19 novembre 1989

Partecipano al lutto EMILIA GHERSINI e figli.
Trieste, 19 novembre 1989

Con affettuoso sentimento di amicizia famiglia BAZZARA.
Trieste, 19 novembre 1989

Si associano al lutto i colleghi dell'infortunistica-edilizia del Corpo della Polizia municipale.
Trieste, 19 novembre 1989

✡

Le famiglie FANO e VARADI annunciano ad amici e conoscenti la dipartita della

zia

Miutta Goldstein

Vada un cordiale ringraziamento ai signori medici dott. SERGIO FRANCARDO, dott. FABIO PETROSSI e dott. FABIO BURIGANA.

Trieste, Milano, Como, 19 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO

Ada Ceugna in Ziberna

Di cuore ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo ci hanno dimostrato affetto e condoglianza per la dipartita della nostra cara mamma e moglie esemplare.
La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Giovanni decollato mercoledì 29 novembre alle ore 19.

MARINA e MARIO ZIBERNA

Trieste, 19 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ludmilla Calzi ved. Gregori

commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 novembre 1989

Il figlio NINO e parenti tutti di

Paola Micheli ved. Canziani

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 19 novembre 1989

VIII ANNIVERSARIO

Paolo Dapporto

Con tanto amore Ti pensiamo sempre.

I nonni

Trieste, 19 novembre 1989

Il 22 novembre ricorre il I anniversario di

Giacomo Giacaz

I figli e la moglie lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 19 novembre 1989

Nel VI anniversario di

Anita Capriati

mamma e tutti i tuoi cari Ti ricordano.

Trieste, 19 novembre 1989

†

Maurizio Carminati

di anni 15

ci ha lasciati.
Ci mancherai tanto, l'affetto che hai saputo donarci nella Tua breve vita ci accompagnerà per sempre.
La mamma GABRIELLA, il papà ELIANO, il fratello DENIS assieme alla sorellina MAILA, alla nonna SUSI e a tutti i parenti.
Un ringraziamento al dott. POCECCO e a tutti i medici e al personale della Divisione Neurologica, alla Clinica Pediatrica e alla Cri di Trieste.
I funerali seguiranno martedì 21 novembre alle ore 11.45 nella Chiesa di Borgo San Sergio.

Trieste, 19 novembre 1989

Ciao

Maurizio

zii ROBERTO RELLA e GRAZIELLA, i cugini ALESSANDRO, ARIANNA, BARBARA, CHRISTIAN.
Trieste, 19 novembre 1989

Ciao

Maurizio

Ti ricorderemo sempre: zii LIVIO, ELY, cugini DEBORAH, GIANLUCA e nonna RINA.
Trieste, 19 novembre 1989

Ciao

Maurizio

Ti ricorderemo sempre: SVEVA, ANDREAS, CRISTIAN, DANIEL e tutti gli amici della KINDERKLINIK e in particolare DIETER, la dottoressa MITTMAIER; GIANNI, ROBERTO, GIUSEPPE, GABRIELE, LOREDANA e tutto il personale del Ristorante «mamma Leone»; KARIN e KURT dell'Hotel ZUNBAREN.
Heidelberg, 19 novembre 1989

Partecipano al dolore della famiglia CARMINATI: NATASA e MARIO BEVILACQUA, FEDERICA TEINER e famiglia, VITTORIA e ALDO GREBELLO.
Trieste, 19 novembre 1989

Il 16 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Corelli

Ne danno il triste annuncio le sorelle MARIA e ALMA con i nipoti NADIA, GINO e DARIO.
I funerali avranno luogo lunedì 20 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 novembre 1989

Partecipa famiglia ZAPPETTI.
Trieste, 19 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Francesca Santarossa ved. Magris

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una messa in suffragio verrà celebrata martedì 28 novembre alle ore 18 nella chiesa Madonna del Mare.

Trieste, 19 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giusto Ciacchi

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

Muggia, 19 novembre 1989

I familiari di

Veronica Cociani ved. Bembich

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 19 novembre 1989

I familiari di

Maria Tigliani in Cassetti

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 19 novembre 1989

I familiari di

Amabile Scabozzi Moscarda

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 novembre 1989

Nel II anniversario della scomparsa di

Fornarina Venier

in ricordo verrà celebrata la S. Messa lunedì 20 c. m. alle ore 9 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

I familiari

Trieste, 19 novembre 1989

†

La nostra adorata mamma e moglie

Alberta Lorenzoni Cervi (Baby)

ci ha lasciati.

La piangono con immenso dolore i figli GABRIELLA e PIERO, il marito PAOLO unitamente alla cognata CLARA e la nipote LOREDANA.

Per espresso desiderio si dà comunicazione a tumulazione avvenuta.

Trieste, 19 novembre 1989

Partecipiamo al vostro dolore e siamo vicini a voi tutti: MARISA e famiglia FORNASARO.
Trieste, 19 novembre 1989

Si associa commossa la famiglia DEL GIUSTO.
Trieste, 19 novembre 1989

E' mancato all'affetto di tutti i suoi cari, e in particolare della nipotina ELEONORA

Guerrino Rocco

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ARMIDA, la figlia ELISABETTA insieme a FABIO, la sorella FRANCA, i nipoti ARDUINA, BRUNO e ALESSANDRO, la cognata BRUNA insieme a ROSALBA e MASSIMILIANO.
I funerali seguiranno, martedì alle ore 10.30, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 novembre 1989

Profondamente addolorati partecipano al lutto gli affezionatissimi FRANCO, EMILIA, MARINO.
Trieste, 19 novembre 1989

NORA e PIERO sono vicini a MIDA ed ELISABETTA.
Trieste, 19 novembre 1989

†

I titolari del Ristorante DIANA annunciano la scomparsa di

Giuseppe Horvath (Pepi)

per lunghi anni apprezzato collaboratore.
I funerali seguiranno martedì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Dionilla Cerni Brussi

ringraziano quanti hanno preso parte al loro grave lutto e annunciano che una messa in suffragio sarà celebrata venerdì 24 novembre alle ore 17 nella chiesa della B. V. del Rosario.

Trieste, 19 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Francesco Kert

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 novembre 1989

I familiari del compianto

Umberto Gulich

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 novembre 1989

I familiari di

Bruno Bianchi

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 19 novembre 1989

VIII ANNIVERSARIO

16.3.1964 19.11.1981

Dalla tragica scomparsa

Paolo Dapporto

sei sempre nei nostri cuori.

I genitori

Trieste, 19 novembre 1989

La moglie MARIELLA ringrazia tutti i parenti, conoscenti e amici che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa del caro

Uccio Prisco

Trieste, 19 novembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Knezevic in Padovan

Ne danno il triste annuncio il marito SISTO, il fratello DRAGAN, le sorelle STEFANIA e LIUBIZA, nipoti, cognati, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 novembre 1989

Ciao

Mizzi

EZIA, EMILIO e POCI.
Trieste, 19 novembre 1989

Si associa al lutto DRAGAN, VERA, BIRGIT.
Trieste, 19 novembre 1989

Arrivederci

Mizzi

amica cara.
LIVIA e MIMI.
Trieste, 19 novembre 1989

Profondamente addolorati TIZIANA, MIRA, DUSAN.
Trieste, 19 novembre 1989

†

Il 18 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Egidio Olio

Ne danno il triste annuncio la moglie RITA, la figlia ELEONORA con RENZO, la nipote BETTY con ROGER, RAFFAELLA e ROBERTA e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 21 corrente alle ore 9.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 novembre 1989

Si associano le famiglie ZERIAL, DUDINE, GHERDOL e STOLFA.
Trieste, 19 novembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Cella (Renato)

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, la nipote e la signora JOLE.
I funerali avranno luogo lunedì 20 novembre 1989 alle ore 10.45 presso la Cappella.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 novembre 1989

†

Il 15 novembre si è spento a Pieve di Ledro

Fausto Stefenelli

Lo annunciano a tumulazione avvenuta la moglie VANDA e figli, la sorella LIDIA ved. PALLARI e figli, e i parenti tutti.

Trieste, 19 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Bobbi ved. Baldassi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 novembre 1989

I familiari di

Giacomo Bellafontana (Ernesto)

ringraziano sentitamente quandi hanno partecipato al loro dolore.

Conconello, 19 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pietro Vigini

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 19 novembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Valeria Zoratto

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 novembre 1989

La figlia EVER e i familiari tutti ringraziano di cuore tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

Angelo Chiaselotti

Trieste, 19 novembre 1989

VII ANNIVERSARIO

Vittorio Riccobon

Lo ricordano tutti con affetto e rimpianto.

Famiglia RICCOBON

Trieste, 19 novembre 1989

†

E' mancata l'anima buona di

Danilo Plesnicar

Ne danno il triste annuncio la moglie FAUSTA, il figlio DARIO con FABIO e LIVIANA, il fratello BORIS, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 20 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 novembre 1989

Sono vicini a Dario gli amici: ARGEO, RINO, GIANNI, ARMANDO, GIOVANNI, PAOLO, FABIO, RINO.
Trieste, 19 novembre 1989

La Direzione amministrativa, la Direzione tecnica e tutto il personale della OTE Spa partecipano al dolore che ha colpito il collega DARIO VALENTI per la perdita del proprio padre.
Trieste, 19 novembre 1989

I colleghi di lavoro del «PICCOLO» sono vicini a DARIO in questo triste momento.
Trieste 19 novembre 1989

†

Il 16 novembre si è spento serenamente

Silvano Antoniutti

Maestro benemerito di pugilato

Addolorata lo annuncia la moglie IOLE.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 novembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie AMBROSI e PETRONIO.
Trieste, 19 novembre 1989

Papà non ti dimenticheremo mai: ADRIANA, AURORA con FRANCO, SILVANETTO.
Trieste, 19 novembre 1989

Al caro nonno i nipoti ANTONELLA, EDOARDO.
Trieste, 19 novembre 1989

Partecipano al lutto i civici musei di Storia e Arte.
Trieste, 19 novembre 1989

†

E' deceduta a Lubiana

Fany Cotterle ved. Kramer

Lo annunciano i familiari.

Trieste, 19 novembre 1989

Il primario, i medici e il personale della Divisione otorino dell'ospedale di Gorizia partecipano al dolore dell'amico e collega dr. RENATO SCALIA per la morte del papà

DOTT.

Venerando Scalia

Gorizia, 19 novembre 1989

I familiari di

Maria Viezzoli ved. Bontempo

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Una S. Messa verrà celebrata mercoledì 22 novembre alle ore 18 nella chiesa della Madonna del Mare.

Trieste, 19 novembre 1989

II ANNIVERSARIO

Vittoria Borri nata Piemonti

Il tempo non cancella il dolore di averti perduta.
Impossibile dimenticarti.

RENATO, SILVANA, LILIANA

Trieste, 19 novembre 1989

UN ALLARMANTE FENOMENO

Criminalità in aumento

Il sottosegretario Spini: «Ma vi è una maggiore disponibilità della polizia»

IL MASSACRO DI PONTICELLI

Una strage fra due clan rivali

La scientifica incastra un giovane camorrista

Contrasti tra clan camorristici rivali e l'omicidio di un pregiudicato, Vincenzo Duraccio, avvenuto il 6 ottobre, sarebbero all'origine della strage di Ponticelli, nella quale sabato scorso sono state uccise sei persone. L'ipotesi seguita dalla squadra mobile ha trovato una prima conferma con il provvedimento di custodia cautelare deciso dal giudice delle indagini preliminari, Bruno D'Urso, per Bruno Duraccio, fratello del pregiudicato assassinato un mese fa. Alla base della decisione, presa dopo una camera di consiglio durata circa quattro ore, vi sarebbe il risultato positivo dato dall'esame denominato «Stub» cui fu sottoposto il giovane poche ore dopo l'eccidio.
Dall'analisi del «tampone» prelevato sulle mani di Bruno Duraccio è emersa la presenza contemporanea di sostanze — piombo, antimonio e bario — prodotte dall'uso di un'arma da fuoco. Secondo quanto si è appreso il giovane, che è detenuto nel carcere di Poggioreale dove l'altro ieri è stato interrogato, si sarebbe giustificato affermando di collaborare saltuariamente con uno studio fotografico e che tale attività comporta l'uso degli elementi trovati sulle sue mani.
Il giudice D'Urso ha inoltre vagliato l'alibi fornito da Duraccio, il quale è incensurato ed è dipendente come autista di un'azienda privata di trasporto. Il giovane avrebbe affermato che sabato scorso si trovava, in compagnia di un amico, in una pizzeria distante poche decine di metri dal luogo della sparatoria.
La polizia è ora in attesa dei risultati di altri «Stub» eseguiti su alcune persone condotte in questura poche ore dopo la strage e tra le quali vi sono anche quattro fratelli di Duraccio. I risultati della prova sarebbero stati ritenuti «inequivocabili» per il giovane, anche per la tempestività dell'esame, avvenuto cinque ore dopo l'eccidio (lo «Stub» è ritenuto valido entro sei ore dall'eventuale uso di armi).
Lo scenario in cui è maturata la strage vede contrapposti a Ponticelli due clan camorristici rivali, quello capeggiato dal «boss» Andrea Andreotti e al quale sono considerate legate alcune delle persone uccise nella sparatoria, e quello guidato da Ciro Sarno, a cui era ritenuto affiliato Vincenzo Duraccio. L'uccisione di quest'ultimo, che avrebbe scatenato la vendetta, si inserirebbe in una lotta per il controllo delle attività illecite nella zona. In particolare, a quanto si è appreso, il gruppo facente capo ad Andreotti si sarebbe opposto allo spaccio di sostanze stupefacenti nel quartiere.

ROMA — Il sottosegretario all'Interno Valdo Spini, intervenendo alla presentazione di due manuali sul nuovo processo penale, curati dai magistrati Loris D'Ambrosio e Pierluigi Vigna e destinati all'aggiornamento degli operatori di Ps, si è detto preoccupato per gli indici di delittuosità nei primi sette mesi dell'anno che mettono in evidenza un aumento del 17,7 per cento per gli omicidi volontari, del 16,7 per i tentativi di omicidio, del 54,4 per le rapine, del 48,8 per gli attentati dinamitardi e incendiari, e anche per la quota dei tossicodipendenti morti per overdose che sono stati nei primi dieci mesi 754.
Il capo della polizia Parisi, rispondendo alle domande dei giornalisti sulla particolare situazione di Napoli, ha detto che di fronte ai gravi fenomeni di criminalità l'amministrazione della polizia ha il dovere di assumersi responsabilità, di fare progetti, di introdurre aggiustamenti nelle funzioni di uomini e apparati.
«Il problema è grave — ha detto Parisi —. Abbiamo avvertito esigenze di cambiamento. I provvedimenti delle prime 48 ore non esauriscono la nostra progettualità per rendere l'organizzazione più adeguata e rispondere all'aggressione della criminalità. Ho una stima enorme per la polizia di Napoli, incarnata prevalentemente da napoletani, intelligenti e capacissimi, uomini e donne che lavorano con impegno estremo. Ho fiducia nel questore che è un ottimo funzionario, che sarà artefice della transizione dall'attuale metodo a uno più evoluto».
Parisi ha anche detto che gli avvicendamenti rientrano nella normalità, «se ne fanno ogni giorno parecchi». A proposito delle riserve espresse dai sindacati della polizia ha risposto: «I sindacati devono difendere il personale e fanno bene. Le loro valutazioni si sono riferite ai provvedimenti delle prime 48 ore, ma ancora non conoscono i nostri programmi complessivi per contrastare la criminalità a Napoli. Sono certo che, come è avvenuto quando ci siamo mossi per situazioni delicate che abbiamo avuto in alcune città, dopo le comprensibili reazioni del primo momento, le cose andranno meglio».
Il sottosegretario Spini ha detto di aver tratto l'impressione che nella lotta alla criminalità in generale vi sia «una sempre maggiore disponibilità delle forze di polizia a intensificare il coordinamento che il nuovo codice di procedura penale richiede in termini ancora più stringenti». Spini ha messo anche in rilievo che di fronte all'aumento della criminalità si registra una risposta in termini di risultati positivi. Ha segnalato, in particolare, che nei primi sette mesi dell'anno sono aumentati del 2% gli arresti e sono state fatte operazioni importanti nel campo della lotta alla droga col sequestro di ingenti quantità di cocaina ed eroina e l'arresto di oltre 18 mila trafficanti.
Il sottosegretario Spini ha espresso pieno sostegno alla strategia di maggiori investimenti nella formazione professionale considerata dal dipartimento di Ps come un «pilastro» per incentivare le capacità tecniche e operative della polizia nella lotta ai primati della criminalità. Spini ha illustrato il progetto globale di formazione ricordando che fino all'87 solo un quarto delle risorse di bilancio assegnate alla scuola di polizia era destinato all'acquisto di beni e servizi, mentre nell'89 a questi fini sono stati destinati due terzi delle disponibilità, con un'espansione della spesa da 3,5 miliardi a 13 miliardi di lire, che nel '91 saliranno a 28 miliardi.
Dopo aver ricordato lo sviluppo dei corsi di formazione per i quali nel biennio '89-90 transiteranno 35 mila operatori di polizia (il doppio dei frequentatori rispetto al 1985-86), Spini ha detto che un particolare impegno è stato messo nella preparazione del personale all'applicazione delle norme del nuovo codice di procedura penale.

Le cifre della paura

Il sottosegretario VALDO SPINI

Gli aumenti degli indici di delittuosità nei primi sette mesi dell'anno

OMICIDI VOLONTARI	+ 17,7%
TENTATIVI DI OMICIDIO	+ 16,7%
RAPINE	+ 54,4%
ATTENTATI DINAMITARDI	+ 48,8%

Tossicodipendenti morti per overdose nei primi dieci mesi dell'anno: 754

ANCONA

Seviziato a scuola

ANCONA — Seviziato da alcuni compagni nel bagno della scuola durante l'intervallo. Preso, lanciato ripetutamente in aria e alla fine ricaduto su un manico di scopa sistemato verticalmente sotto la schiena che gli è penetrato nell'orifizio. Lo studente, un ragazzo di 14 anni che frequenta la prima classe, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale dopo che i medici gli hanno deviato il retto collegandolo artificiale con una piccola sacca.
Una storia agghiacciante: la scuola è l'Istituto Tecnico industriale «Volterra» di Ancona. Come in caserma, quando i «nonni» giocano con le reclute. Tre dei responsabili hanno confessato ieri mattina al preside Pietro Germano. Sono due minorenni e un maggiorenne: frequentano le classi «alte» dell'istituto. I carabinieri li hanno segnalati alla magistratura che sta vagliando i rapporti giudiziari. Per il momento il reato ipotizzato è quello di lesioni. «Manca il dolo», dicono gli inquirenti.
Ma l'episodio è gravissimo e non sono esclusi, nei prossimi giorni, provvedimenti clamorosi dei giudici. La scuola si sta muovendo parallelamente: ieri mattina gli studenti si sono riuniti in assemblea e nel pomeriggio docenti e genitori hano discusso la vicenda. I tre ragazzi verranno probabilmente espulsi.
Erano le 11.30 dell'altro ieri. Al suono della campana dell'intervallo il quattordicenne, che abita a Falconara Marittima, con un suo compagno di classe è entrato nel bagno. Ha trovato alcuni ragazzi più anziani. Il «gioco» è cominciato con una presa in giro verbale, poi è sfociato in violenza fisica.

I PAGAMENTI DEI MACCHINARI

E ora De Lorenzo annuncia «blitz» anche per le Usl

Il ministro ha annunciato che saranno chiusi gli ospedali che non raggiungono i 120 posti letto: non sono economici. Il responsabile del dicastero della Sanità ha detto che verranno stanziati oltre duemila miliardi per cercare di bloccare la diffusione dell'Aids, di cui in Italia i casi accertati sono cinquemila.

MILANO — Adesso tocca alle Usl. Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha annunciato ieri la ripresa della sua campagna e colpi di blitz. Nel corso di un incontro svoltosi a Milano con i responsabili delle industrie fornitrici di tecnologie mediche, De Lorenzo ha messo sotto accusa le procedure troppo lunghe nei pagamenti dei servizi forntiti. «Alcune usl pagano nel termine previste di 90 giorni, altre ne impiegano anche 900, facendo lievitare i costi».
Con questa considerazine De Lorenzo ha risposto alla protesta di Umberto Rosa presidente dell'Associazione delle industrie produttrici di macchinari sanitari, che aveva protestato per i crediti delle aziende verso le strutture sanitarie, che sono quasi pari aloro fatturato. Questo fatto impedisce in pratica lo sviluppo tecnologico del settore. I ritardi più sensibili sono registrati nel Meridione, con i casi di napoli e Foggi ain prima fila.
«Ciò è dovuto a mancanza di trasparenza nelle procedure d'acquisto», ha detto Rosa. Per evitare il pericolo di lottizzazioni, denunciato apertamente da Rosa, ilministro De Lorenzo ha dichiarato che provvederà a rendere omogenee le procedure attraverso la compilazione di un albo dei fornitori, un osservatorio delle tecnologie e uno dei prezzi.
«Verificheremo perchè i pagamenti ritardano — ha detto De Lorenzo — i quali osno i veri costi e come vengono usate le attrezzature. Perf rendere più veloci i controlli passeremo sopra anche ai comitati regionali di controllo della sanità.
«La responsabilità sui servizi snaitari ricadrà direttamente sulla Regione, che ne risponderà in prima persona. La Regione pagherà di tasca propria qualora i costi delle attrezzature dovessero crescere a causa dei ritardi nei pagamenti.
Brutte notizie anche per gli ospedali con meno 120 posti letto. «Saranno chiusi — ha annunciato De Lorenzo — perché troppo disecononomici».
Ma non solo «blitz» in terra lombarda il ministro è intervenuto a Monza a un incontro organizzato dal Rotaract, nel corso del quale è stato affrontato il problema della lotta all'Aids. Saranno 2.100 i miliardi impiegati per arginare il diffondersi della malattia.
E' stato stilato un programma di assistenza domiciliare, sono state studiate forme di convenzione con comunità terapeutiche, verranno assunti nuovi medici e infermieri, sarà aumentato il numero dei posti letto. I finanziamenti sono già stati approvati dal consiglio dei ministri e ora sono all'attenzione delle Camere. Ma per battere la malattia gli investimenti non bastano.
«E' necessario cambiare la mentalità ottusa perbenista che associa l'Aids alla trasgressione — ha detto il prof. Mauro Moroni, primario della clinica per le malattie infettive dell'ospedale Sacco — il male evoca l'immagine del drogato, dell'omossessuale delle cosiddette categorie a rischio. Purtroppo oggi non è più così.
La conferma viene dai dati: in Italia i casi di Aids accertati sono circa 5.000. I sieropositivi 300 mila. «Abbiamo bisogno del sostegno di tutti, ha spiegato il ministro De Lorenzo, perché le istituzioni non possono arrivare dappertutto. Il male potrà essere sconfitto soprattutto grazie ai volontari. Medici e infermieri non bastano».

ALLARME

Ghiaccio verde

ROMA — Un blocco di ghiaccio, dalle striature verde-smeraldo e del peso di circa un chilo, dovuto con ogni probabilità a una perdita degli scarichi delle toilette di un aereo, è precipitato ieri pomeriggio sulla casa generalizia delle suore di San Felice da Pantalice, nel quartiere di Monteverde, rompendo il vetro di una finestra.
Le suore, allarmatesi per la presenza di quell'«oggetto» caduto dal cielo scambiato in un primo momento per un meteorite, hanno immediatamente chiamato il «113», che ha inviato sul posto, oltre ad una volante, anche una squadra di vigili del fuoco. Questi ultimi hanno chiarito il mistero accertando, oltre alla natura del «proiattile», anche la mancanza di radioattività.

LE INDAGINI SULLA TRAGEDIA DI CROTONE

Due responsabili e un gran caos

La commissione d'inchiesta delle Ferrovie inizia a far luce sulle cause della sciagura

Dall'inviato
Maurizio Naldini

CROTONE — Ci sono almeno due responsabili per lo scontro fra treni che è costato dodici morti e trentadue feriti. La commissione di inchiesta delle Ferrovie, ha appurato che la «littorina» era partita da Crotone senza attendere il segnale del dirigente del movimento. Ma allo stesso tempo, il capostazione Nocita, avrebbe commesso l'errore di consegnare ai macchinisti il modello 40 (è il documento indispensabile perché un treno possa partire) prima di «aver adempiuto a una serie di controlli».
Viene da chiedersi: si tratta veramente di errori, oppure la burocrazia ferroviaria, e l'incredibile intrecciarsi di disposizioni, la normativa insomma, è tanta e tale che può creare problemi di interpretazione anche a ferrovieri esperti come quelli che vengono chiamati in causa per la strage.
«Il sistema elettronico è solitamente in funzione su questa linea — sostiene l'ingegner Michele D'Addio, che presiede la commissione per le Ferrovie — è fra i più moderni e sicuri d'Europa. Quando giovedì scorso è entrato in avaria, immediatamente è stata attivata la normativa tradizionale. Ma non è niente di mostruoso o di particolarmente complesso. Succede ogni giorno in decine di tratte in tutta Italia. E' un sistema collaudatissimo, basta applicarlo come si deve».
— Chi ha sbagliato allora?
«Il macchinista non doveva partire perché da quanto risulta finora il capostazione non gli aveva dato il via».
— Però aveva consegnato il modello 40.
«Anche questo è vero. Ma ciò non toglie che due precisi articoli del regolamento gli impedissero comunque di lasciare la stazione. Semmai, si tratta di accertare se il modello era stato consegnato troppo presto. Prima cioè di aver compiuto gli adempimenti necessari. Insomma, è probabile che ci siano delle concause».

Ma quelle dodici vittime sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno molto più vasto: quello dei pendolari fra le due coste.

Alla commissione, alla quale partecipano anche gli ingegneri Francesco Salvatore del dipartimento di Firenze, Giacinto Siviglia e Giuliano Cerullo di quello di Roma, è l'unica delle tre esistenti rimasta sul posto. Quella voluta dal ministro dei Trasporti è infatti rientrata provvisoriamente a Roma e quella della magistratura riprenderà i suoi lavori da domani. Tutto ruota comunque intorno alla testimonianza che il macchinista sopravvissuto, Pasquale Fiorà potrà dare quando le sue condizioni lo consentiranno. L'altra notte all'ospedale di Catanzaro dove è ricoverato ha subito un nuovo intervento. Appare difficile che il procuratore Elio Costa possa interrogarlo prima di martedì prossimo.
Ma nonostante che le responsabilità umane stiano emergendo in modo sempre più chiaro, in Calabria si continua ad attribuire la colpa della tragedia alle condizioni incredibili nelle quali si trovano la ferrovia e la statale ionica. Le polemiche frasi pronunciate dal vescovo Agostino durante i funerali: «Questi morti sono morti sociali», hanno avuto un'eco vastissima, scatenando ulteriori polemiche contro «lo Stato che tratta la Calabria come una colonia». I giornali e le televisioni locali moltip[...]no i servizi sulla condizi[...] dei «pendolari» della cultu[...] «veri braccianti del no[...] tempo» alla quale sono so[...] posti professori e studenti [...] un continuo rincorrere [...] scomodissimi dal Tirreno [...] Ionio. «Alzandosi alle 5, [...] trando la sera, per quella [...] dovrebbe essere una nor[...] mattinata di scuola». Sto[...] credibili di giovani inseg[...] come quelle decedute [...] scontro fra treni, che las[...] metà del loro stipendio e [...] tera giornata nei viaggi. St[...] come quella di Mirella Cav[...] 35 anni, una delle vittime, [...] ogni giorno doveva percorr[...] quattrocento chilometri tra [...] derno e il liceo scientifico [...] Cirò. «Al Nord — dice la ge[...] di Crotone — non sanno ne[...] meno quanto è grande la Ca[...]bria. Non sanno di certo, p[...]ché non ci possono arrivar[...] quanto è grande e isolata [...] regione ionica».

RITENUTI COLPEVOLI ANCHE LIEDHOLM E BARESI

L'allegra gestione del Milan '82-'83
Farina condannato a cinque anni

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Il vecchio cuore rossonero ieri ha pianto. Mentre tutta la città era in effervescenza per il derby di oggi, i giudici del tribunale emettevano la sentenza di condanna per l'amministrazione un po' troppo disinvolta del vecchio Milan di Giussy Farina. L'ex presidente della squadra è stato condannato a 5 anni di reclusione e al pagamento di 30 milioni. Il pubblico ministero Ilio Poppa aveva chiesto 4 anni e 20 milioni. Franco Baresi, il capitano dei rossoneri, è stato riconosciuto colpevole di evasione fiscale: 10 mesi di pena e 6 milioni di multa. Colpevoli per lo stesso reato anche Virdis, Tassotti e Di Bartolomei, condannati a 4, 8 e 4 mesi rispettivamente. Il presidente della Corte, Fabio De Pasquale, è stato più severo anche con il presidente del collegio sindacale Romeo Arces. Il Pm aveva chiesto 1 anno e nove mesi, il tribunale gli ha dato 2 e 4 mesi.
Gli amministratori sono stati tutti condannati anche se a pene meno pesanti: 8 mesi e una multa di 3 milioni e 500 mila lire per l'ex vice presidente Gianni Nardi. Tra i tecnici sono stati assolti Ilario Castagner e Sergio Radice mentre il mitico Nils Liedholm è stato condannato a 1 anno e al pagamento di 10 milioni. Lunga la lista dei calciatori assolti. Buriani, Evani, Icardi, Moro, Collovati, Canuti, Cuoghi, Romano, Longobardi, Novellino, Piotti, Maldera, Jordan, Geretz, Manfrin.
Sotto accusa la gestione disinvolta dell'esercizio '82/83. Un anno nero per il Milan che finì anche in serie B.
Farina, insieme al vice presidente Gianni Nardi, agli altri amministratori e sindaci della società doveva rispondere di truffa, appropriazione indebita, evasione fiscale, falso in bilancio. I giocatori e gli allenatori sono solo suoi coimputati nell'evasione fiscale. Una svista con il fisco che per alcuni si limita a poche decine di milioni.
Altri, invece, ricevettero in nero cifre ben più consistenti. Franco Baresi, il capitano della squadra avrebbe evaso complessivamente 700 milioni di lire.
La sentenza è stata letta nel tardo pomeriggio di ieri in un'aula semivuota, dopo una camera di consiglio iniziata alle 10.30 del mattino. Erano presenti solo alcuni avvocati. Ma non è colpa del derby di oggi tra Milan e Inter se la vicenda della gestione allegra della società si conclude in sordina.
Questo processo, celebrato nell'aula bunker di fronte al carcere di San Vittore non è stato in realtà mai frequentato dagli imputati, con l'eccezione di Giussy Farina e dei dirigenti amministrativi della squadra. Gli altri, tecnici e calciatori, hanno sistematicamente disertato le udienze, facendo confermare dagli avvocati il contenuto delle dichiarazioni rese in istruttoria. Al processo Farina si è difeso dalle accuse. «Ho sempre agito per il bene del Milan. Se avessi voluto danneggiare la squadra avrei venduto qualche giocatore per nascondere i buchi del bilancio. Allora valevano tanto, 45 miliardi». L'ex presidente ha ammesso solo il versamento di compensi in nero ai giocatori e la non comunicazione all'assemblea dei soci di un mancato pagamento dell'Irpef per 3 miliardi.

MEDICINA

Dieci anni per arrestare il degrado ambientale

MILANO — Milanomedi[...] la più grande manifesta[zio]ne scientifica dell'anno in Italia, si è aperta all'insegna dell'«ecologia della vita», e proprio nel corso della cerimonia inaugurale è stata lanciata un'iniziativa importante da parte del mondo medico: il manifesto della medicina mondiale in difesa dell'uomo, che nei mesi scorsi ha ricevuto l'adesione di premi Nobel della medicina, dell'Organizzazione mondiale della sanità, del[l'Associazione medica mo]ndiale, di numerose associazioni scientifiche e politic[he], di scienziati, intellettu[ali], scrittori, filosofi.
Dal canto suo il ministro [del]la Sanità, De Lorenzo, ha [af]fermato che restano solt[anto] dieci anni di tempo per ar[re]stare il degrado ambient[ale] del nostro pianeta: dopo [po]trebbe essere troppo tard[i]. I lavori scientifici di Mila[no]medicina si protrarranno tutta la prossima settima[na].

Stragi «nere» e processi «rossi»: il caso Bologna al Csm

ROMA — Giudici che si accusano fra di loro; processi che sarebbero stati gestiti dai magistrati sotto la direzione di esponenti politici; ombre gettate dai servizi segreti e dalla massoneria sulle più importanti inchieste di stragi «nere» degli ultimi anni; nuove indagini condotte dalla magistratura fiorentina e dal Csm sulle toghe bolognesi. Questo è il «caso Bologna» di cui torna a occuparsi martedì la prima commissione del Consiglio superiore della magistratura. Ma vediamo di ricostruire questa intricata vicenda.
Il 20 febbraio di quest'anno l'avvocato Roberto Montorzi, patrono nel collegio di parte civile dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage della stazione di Bologna dell'agosto '80, scrive a Torquato Secci — che ne è il presidente — di sue «perplessità e ripensamenti nell'andamento del processo», ora in fase d'appello. «Discutiamo delle mie dimissioni dal collegio», propone Montorzi a Secci, «per evitare che vi siano cattive interpretazioni» di questo gesto. E' l'annuncio del «caso», che in questi giorni riempie le pagine dei giornali e che sta investendo il Csm.
Dell'incontro non se ne farà nulla e il 22 luglio Montorzi scriverà all'avvocato di Licio Gelli (con quest'ultimo si è incontrato il 5 luglio) una lettera di dimissioni, contestuale a quella che invia a Secci: «Non debbono esistere nei processi per strage giudici considerati amici il cui operato va difeso», legge stupito Secci fra le motivazioni delle dimissioni dell'avvocato.
Scoppia il caso ed è subito scandalo. Quella frase, spiega il deputato socialista Franco Pico in un'interrogazione parlamentare del 29 luglio, i giornali l'hanno riferita al sostituto bolognese Libero Mancuso, il pubblico ministero del processo per la strage. Così il «caso» arriva in Parlamento e rimbalza nuovamente sulla stampa. Partiti e quotidiani si dividono in schieramenti opposti: da un lato l'Associazione dei familiari e una parte della stampa, che imputano le scelte di Montorzi a ricatti orditi da Gelli, accusandolo di far parte dei servizi segreti in combutta con la massoneria; dall'altro i giornali e i deputati che parlano di «toghe rosse, di processi pilotati, di indagini da compiere».
Un dilemma, la cui risposta si deve cercare nelle migliaia di carte processuali che raccolgono il «gotha» delle trame nere, delle deviazioni, delle logge segrete, che hanno infestato l'Italia degli anni '70 e '80. Ci sono tutti: Gelli, Pazienza, Ortolani, Sismi, Sisde, Digos, generali della Finanza e alti funzionari della Polizia; senza dubbio personaggi scomodi per un processo gestito da giudici scomodi. Come Claudio Nunziata, recentemente trasferito dalla poltrona di sostituto procuratore a quella di giudice civile del Csm.
La posta in gioco, dunque, diviene subito politica e fra l'agosto e l'ottobre in Parlamento fioccano le interrogazioni di democristiani, radicali, missini, comunisti a cui risponde il ministro Vassalli il 6 novembre; una sola conclusione possibile: occorrono indagini.
La magistratura ha iniziato queste indagini il 26 luglio, quando il Procuratore Gino Paolo Latini ha inviato gli atti dell'interrogatorio di Montorzi, ascoltato dal giudice Mauro Monti, dalla procura di Bologna a quella di Firenze; la più vicina giacché i magistrati bolognesi non possono indagare su se stessi. Nell'interrogatorio Montorzi ha dichiarato che in almeno tre occasioni vi furono riunioni fra i giudici impegnati nel processo ed esponenti del Pci (deputati e componenti del Csm) a Milano, Bologna, Roma. Si tratta di pubblici dibattiti ribattono gli interessati. Ma nel mirino restano i magistrati Mancuso e Nunziata.
Lo scrive anche il procuratore di Bologna in una relazione inviata d'ufficio in settembre alla prima commissione del Csm — in quei giorni travolto dal caso Palermo — che apre un fascicolo chiedendo immediatamente gli atti alla procura di Firenze. Qui l'inchiesta è cresciuta con il rinvio a giudizio chiesto dal consigliere istruttore di Firenze, Luigi Caponnetto, nei confronti di Nunziata. Reo quest'ultimo di aver trasmesso gli atti dell'inchiesta sulla loggia bolognese massonica «Zanboni De Rolandis», al suo successore — Mancuso —, scrivendo che il consigliere istruttore Giorgio Floridia ha compiuto reato di omissione e interesse privato in atti d'ufficio non avendo svolto dall'85 nessun atto d'istruzione formale del processo. Secondo Caponnetto si tratta di un reato di calunnia. Comunque al Csm, degli atti chiesti, non arriva nulla perché il sostituto Pier Luigi Vigna — a cui sono state affidate le inchieste — (lo stesso magistrato che ha difeso Giuseppe Ayala davanti al Csm) risponde «no» alla richiesta spiegando, prim'ancora di sollev[are il] segreto istruttorio, che la [do]manda del Csm è generic[a] quanto si riferisce ad atti c[he] sono ancora in via di comp[le]tamento.
E' l'inizio di un braccio di fe[rro] che ora è in corso anche all'[in]terno del Csm fra chi vuole [de]cidere subito sull'eventu[ale] trasferimento dei magistrati [e] chi vuole prima ascoltar[e i] protagonisti della vicenda. Ma lo stallo su questo fro[nte] non impedisce ai membri [laici] del Pci di aprire un'altra of[fen]siva sul magistrato che ha [in]terrogato Montorzi.

Stefano Ande[...]

IL CORTEO A ROMA CONTRO IL DISEGNO DI LEGGE

Droga: torna la violenza nelle strade

Sono riapparsi gli autonomi, che hanno lanciato sassi, bastoni e siringhe contro la Celere

Servizio di
Gaetano Basilici

Frecciate un po' per tutti gli uomini di governo. La protesta ha visto la presenza anche di don Ciotti, controllato dalla scorta

ROMA — C'erano anche gli autonomi al corteo contro il disegno di legge governativo sulla droga in discussione in Parlamento. I volti coperti da kefiah palestinesi, circa cinquanta militanti di Autop — che già avevano lanciato monetine addosso ai poliziotti — si sono scatenati in piazza del Gesù scagliando sassi, bastoni, siringhe, uova e bottiglie contro la Celere che presidiava la sede centrale della Dc.
Un diluvio di oggetti al quale la polizia ha risposto con una carica di alleggerimento. E quando sono arrivati i rinforzi, gli autonomi hanno pensato bene di squagliarsi. Nessun contuso, nessun fermato. Tutto si è risolto in una manciata di minuti. A rimetterci è stato soltanto un operatore del Tg3, travolto dagli estremisti in fuga.
Il violento tafferuglio ha spezzato in due il corteo (15-20 mila persone) organizzato dalla Federazione giovanile comunista, dal quotidiano «Il Manifesto» e dal Coordinamento delle comunità di accoglienza di don Luigi Ciotti in risposta a quello contro la droga guidato da don Pierino Gelmini e Vincenzo Muccioli, svoltosi domenica 5 novembre e conclusosi in piazza San Pietro dove il Papa ha benedetto i ventimila ragazzi che fino a poco prima avevano gridato «drogarsi è illecito» per sollecitare una rapida approvazione della nuova legge antidroga.
Polemico e a tratti folcloristico (tamburi, canti, clown e due acrobati sui trampoli che sbeffeggiavano Craxi e la magistratura) nello svolgimento, ma spesso durissimo negli slogan, nei cartelli e negli striscioni, il corteo di ieri mattina ha preso di mira soprattutto la Dc, il Psi, Andreotti, Craxi, Jervolino, Gava e il governo.
Qualche esempio del linguaggio messo in campo: «Macché cristiana, macché democrazia, ladri, mafiosi e servi della Cia», «Comunione e Liberazione, ve la daremo noi l'estrema unzione», «Se non cambierà, lotta dura sarà», «La lotta alla droga si fa così, contro la mafia e contro la Dc», «Contro la droga non hai mai fatto niente, governo Andreotti, governo inefficiente», «Che puzza, che puzza, non ne possiamo più: siamo arrivati in piazza del Gesù».
Anche il segretario del Pci ha avuto la sua parte di frecciate. In particolare dal gruppo di Dp che ritmava: «Occhetto, Occhetto l'hai fatta grossa, ti sei venduto il nome e la bandiera rossa».
In gran parte giovani e giovanissimi, proprio come avveniva negli anni '70, agli albori del terrorismo, i partecipanti al corteo hanno sfilato da piazza della Repubblica a piazza Navona. Tra di loro: don Ciotti (controllato dalla scorta dopo le minacce di morte), il verde Gianfranco Amendola, Marco Pannella, Giovanni Russo Spena segretario di Dp, esponenti del Coordinamento antiproibizionista radicale, del Wwf, della Lega ambiente, di comunità terapeutiche, della Gioventù aclista di Palermo.
Tutti dietro un grande striscione con la scritta «diritti e speranze, non sanzioni», per ribadire l'opposizione alla punibilità dei tossicomani.
Al termine della manifestazione, conclusasi a piazza Navona con la lettura dell'appello che ha dato il via all'iniziativa, e seguita da un concerto, il segretario della Fgci ha sottolineato, accanto al numero delle persone che hanno preso parte al corteo, la «qualità» di quanti hanno solidarizzato: «Con noi oggi c'è gente da sempre in trincea per combattere la droga e aiutare i tossicodipendenti — ha detto Cuperlo —. La loro presenza, la testimonianza di tante persone che hanno esperienza in questo campo sgombra il campo dall'operazione giacobina fatta in questo periodo, secondo cui chi non condivideva il principio della punibilità era automaticamente complice della tossicodipendenza.
«Questa manifestazione — ha concluso Cuperlo — ha dimostrato al Paese che c'è un pezzo di società civile che è stata sempre lasciata sola, davanti al dramma della diffusione della droga, da chi invoca come soluzione la punibilità dei tossicodipendenti».

Agenti della Celere caricano i dimostranti davanti alla sede della Dc, in piazza del Gesù, durante la manifestazione contro la legge sugli stupefacenti in discussione al Parlamento. Durante il corteo, organizzato dalla federazione giovanile comunista, sono state lanciate contro gli agenti, oltre a sassi, anche siringhe.

Non sono mancate le note folcloristiche durante la manifestazione per il 'no' al disegno di legge sulla droga: ecco un uomo sui trampoli, con la maschera di Craxi.

ESPLODONO LE POLEMICHE

«I comunisti ingannano questi giovani»

Secondo Intini (Psi) la manifestazione è diseducante «come quelle che portarono al terrorismo»

ROMA — Goria insiste: vuole cambiare la legge contro la droga. Il disegno di legge governativo, così come approvato dalla commissione giustizia del Senato, non lo persuade, ma potrebbe rivedere il proposito di votare contro se saranno proposti degli aggiustamenti e se gli esperti lo convinceranno che la strada intrapresa dal governo è quella giusta. L'annuncio dato da Goria, «voterò contro», ha creato imbarazzo nella Dc, anche se le perplessità dell'ex presidente del consiglio erano note. Tempo fa, in una lettera inviata ai senatori del suo partito, aveva fatto conoscere le ragioni della sua contrarietà. Ma un annuncio del genere, dato proprio in coincidenza con la manifestazione nazionale delle sinistre contro la legge, ha assunto un significato politico di rilievo anche perchè nella Dc non mancano altre posizioni critiche. Ma il dissenso di Goria ha un peso particolare. «Mi pare impensabile — ha commentato Luigi Baruffi, andreottiano — che un ex presidente del consiglio si chiami fuori da una decisione assunta dal suo partito».
Il testo approvato dalla commissione del Senato, «non ha e non potrà avere il mio consenso» ha detto Goria e «non sarà il mio voto contrario a far cadere il governo. La mia esigenza è che questa legge sia migliorata». L'ex presidente del consiglio ha convocato per venerdì prossimo un convegno di parlamentari e esperti per definire eventuali proposte migliorative, ravvisando perplessità sulle sanzioni ai tossicodipendenti. E' disponibile a cambiare idea, ma conferma che se il patto politico dovesse prevalere sull'equità, in questa legge, come in quelle per le televisioni o la riforma elettorale, rischieremmo di trovarci in una situazione molto delicata».
La Dc e il Psi sono comunque determinati a portare avanti il progetto tanto faticosamente elaborato. Ci potranno essere degli ulteriori aggiustamenti, ma la legge va fatta subito. Su questo punto anche ieri ha insistito Craxi, avvertendo che «un ulteriore ritardo rischia di avere effetti dirompenti». Dopo aver ricordato che i morti per droga aumentano vertiginosamente, Craxi ha detto che, proprio per questo, il problema «deve essere risolto». I liberali si propongono di migliorarla per combattere il narcotraffico e per ridurre l'illecito consumo di droghe. Ma sui principi generali i partiti della coalizione non sono disponibili a riaprire il confronto.
Così anche la manifestazione organizzata ieri non dovrebbe avere nessun effetto pratico. Anzi è stata l'occasione per riaccendere una polemica a sinistra. Per i socialisti, che si sono battuti per introdurre il principio della illeicità del consumo di droga, questi movimenti sono filiazioni di partiti e tendono a creare soltanto un movimento politico. Salvo Andò, sull'Avanti, rileva che «tutte queste campagne furibonde, antiproibizioniste ed antisocialiste» hanno fatto della disinformazione «la loro bandiera» e non si capisce bene «se per continuare ad ingannare tante giovani vittime attratte dalla possibilità di drogarsi senza che vi sia il deterrente della pena», se per dare «dignità teorica a posizioni impregnate solo di egoismo e di indifferenza» o solo per «trovare un pretesto per mettere gli stivali neri al segretario del partito socialista».
Il portavoce della segreteria del Psi, Intini, ha accusato il Pci di mescolarsi agli estremisti, come altre volte in passato, soltanto per diffondere delle menzogne. Tali sarebbero le accuse al Psi di voler punire i tossicodipendenti invece dei grandi spacciatori. Verso i giovani, accusa Intini, queste manifestazioni esercitano un'opera di diseducazione «simile a quella che portò al terrorismo» e minano i rapporti a sinistra.

[g.sa.]

«NONNISMO» A SCUOLA

Studenti del primo anno costretti a drogarsi?

IVREA — Il liceo scientifico sperimentale «Antonio Gramsci» di Ivrea è sotto inchiesta per presunti episodi di «nonnismo». In un rapporto, stilato dal vicequestore Giovanni Calesini e inviato alla magistratura, sarebbero elencati i maltrattamenti che le «matricole» avrebbero subito dai loro compagni del quinto anno.
La preside, Franca Sossi Marconi, avrebbe a sua volta aperto un'inchiesta interna. Non è escluso che nella prossima settimana il sostituto procuratore della Repubblica, Manfredi Palumbo, avvii un'indagine ufficiale. Ma il riserbo, sia da parte delle autorità scolastiche sia degli inquirenti, è totale.
Dalle indiscrezioni emerse, nel rapporto si parlerebbe di una situazione di invivibilità per gli studenti del primo anno. Alcuni allievi sarebbero stati obbligati a raccogliere le feci dalle tazze dei water, altri a fumare «spinelli». Il liceo «Gramsci» è frequentato da circa 700 studenti. Un paio di anni fa, in un questionario anonimo curato dai ragazzi, era emerso che nella scuola un numero consistente di giovani aveva fatto o faceva uso di droga.

DALL'ITALIA

Sabotati carri funebri

PALERMO — Numerosi disagi ha provocato lo sciopero dei dipendenti comunali dello stato civile addetti al trasporto funebre. Il disservizio è stato ulteriormente amplificato da atti di sabotaggio. Il servizio è rimasto paralizzato per alcune ore perché a sei carri funebri sono state bucate le ruote ed è stato tolto lo spinterogeno.

Salesiani, anche ragazze

VERONA — L'Istituto salesiano «San Davide» di Legnago ha deciso a 93 anni dalla sua fondazione di «aprire le porte» alle ragazze, costituendo la prima classe mista all'interno della propria scuola media. Si tratta della prima classe della sezione 'A' della scuola media salesiana della quale da quest'anno, oltre a una ventina di ragazzi, fanno parte anche sette ragazze.

Armi rubate

GIOIA TAURO — Tre persone sono state arrestate dai carabinieri dopo il recupero di 11 fucili e circa 600 cartucce, frutto di una rapina compiuta il 12 novembre scorso in località Morgante di Polistena ai danni di cacciatori.

Sciopero ospedalieri

CHIANCIANO — Ha rotto gli indugi il sindacato più potente dei medici pubblici, l'Anaao-Simp, proclamando una prima giornata di sciopero per lunedì 4 dicembre. Lo ha deciso il consiglio nazionale al termine dei lavori a Chianciano, ritenendo negativi gli sviluppi del confronto per «migliorare il disegno di legge di riforma della riforma».

Uccide la moglie

AGRIGENTO — Un bracciante agricolo, Calogero Graci, 38 anni, ha ucciso la moglie; Elisabetta Profeta, 31 anni, a colpi di pistola. L'uomo si è costituito, dichiarando di aver ucciso la moglie, affetta da un male incurabile, per non vederla soffrire. Gli investigatori però stanno valutando altre ipotesi.

CROCE / STUDIO

Guerra e politica: patemi segreti

CROCE
Una storia impossibile

Croce con la figlia Silvia, mentre sbriga la corrispondenza.

Adelphi continua con metodo nella pubblicazione dell'«opera omnia» di Benedetto Croce. Esce adesso, nella collana dei Classici, «Teoria e storia della storiografia» (pagg. 427, lire 60 mila), un testo assai sofferto del filosofo napoletano, compilato su commissione dell'editore Mohr di Tubinga che gli aveva, in verità, chiesto un volume di «Filosofia della storia». Croce ci pensò, accettò, ma poi cambiò idea. Egli non «credeva» a una filosofia della storia.
Nacque dunque questo volume, e basterà estrapolarne una frase come chiave di lettura: «Ma se noi non possiamo conoscere altro che il finito e il particolare, anzi sempre questo finito e questo particolare, bisognerà rinunziare (dolorosa rinunzia) alla conoscenza della storia universale? - Senza dubbio; ma con la duplice postilla: che si rinunzia a cosa, che non si è mai posseduta perchè non si poteva possedere; e che perciò tale rinunzia non è punto dolorosa.

Recensione di
Aldo Priore

Croce-Gentile: un binomio inscindibile, praticamente inconciliabile. Creatori del neoidealismo in Italia nella prima metà del Novecento, dopo che per vent'anni avevano tenuti uniti i loro nomi nella «Critica», poteva, anzi doveva loro succedere di trovarsi prima o poi su rive opposte, per quanto parallele. La rottura dei loro rapporti entrava nell'ordine della dialettica: due menti della stessa levatura non possono pensarla sempre allo stesso modo, altrimenti il sistema filosofico — nel loro caso — sarebbe rimasto un punto morto.
Ma Croce non voleva perdere l'egemonia della cultura in Italia; Croce non voleva creare due scuole (napoletana e palermitana); Croce non voleva rimetterci la faccia di fronte a coloro che invidiavano quell'amicizia con Gentile (perderla «sarebbe, sotto l'aspetto morale, una bruttissima cosa»). Purtroppo, la filosofia ebbe il sopravvento sui sentimenti, la ragione sulla volontà. E la rottura fu inevitabile.
Inoltre, per somma sventura, alla filosofia si aggiunse la politica, che creò due schieramenti, il fascismo e l'antifascismo: «filosofo del regime» Gentile; «l'ombra sul regime», Croce. Per l'uno il fascino era l'incarnazione dello Spirito, per l'altro la negazione. E la rottura divenne insanabile. Sfiorò la leggenda. (Oggi, Jader Jacobelli, col suo libro «Croce, Gentile: dal sodalizio al dramma», Laterza, ha dato al fatto d'epoca la sua giusta collocazione storica).
Ma la croce di Croce (se così si può dire...) si fece più pesante per la defezione di altri amici e discepoli («... Non credevo di dover assistere a questo sfrenamento di canagliume giovanile»); per la morte della sua Adelina, che lo portò all'orlo del suicidio (quante lettere anonime sui supposti tradimenti); per lo scatenarsi delle due grandi guerre (l'una generò il fascismo, l'altra la catastrofe completa). E, al colmo della sua crisi morale, dovette anche mettere alla porta un gesuita che aveva tentato il «colpo» clamoroso di estorcergli la «conversione» («che cosa orrenda (...) profittare della infermità per strappare a un uomo una parola che, sano, egli non avrebbe mai detta»).
Questo lungo e penoso itinerario Gennaro Sasso ha seguito passo passo sulla scorta dei «Diari», dei «Taccuini», di lettere private, nel suo recente libro, di grande valore esegetico e psicologico, «Per invigilare me stesso» (Il Mulino, pagg. 308, lire 30.000), proponendoci il filosofo nella dimensione della sua sensibilità più che del suo pensiero. Ne balza fuori un Croce falso-ottimista.
Spirito risorgimentale, tra gli affetti familiari Croce annoverava quello della Patria, alla quale era pronto a sacrificare tutto. Neutralista, scoppiata la guerra del '15-'18, si disse pronto a partire per il fronte (sebbene sul versante filosofico si contraddicesse, affermando che il pensiero è azione, che l'impegno dello studioso è uguale a quello del soldato: entrambi, in modo diverso, servono la Patria). Antifascista, aderì all'appello per l'«oro alla Patria», auspicando la vittoria sul fronte etiopico e suscitò uno scandalo fra gli antifascisti.
Ma fu l'ultimo grande conflitto a infliggergli il più «terribile travaglio» spiriturale. Quando Napoli si sbriciolava sotto i bombardamenti e tutti gli inquilini del palazzo si precipitavano nei rifugi, Croce rimaneva al tavolo di lavoro: ormai poteva anche morire, per l'Italia non c'era più nulla da fare che desiderarne la sconfitta. E qui nacque il dilaniante dilemma: o rinunciare al principio etico («quando si ode il primo colpo di cannone, un popolo deve far tacere tutti i suoi contrasti e fondersi in un'unica volontà per la difesa e vittoria della patria») o a questo sentimento far prevalere la ragione che impone la sconfitta, perché una vittoria dell'Italia a fianco della Germania «sarebbe stata non solo la rovina del restante mondo, ma quella dell'Italia resa schiava dalla Germania, e, direi, della stessa Germania resa a sua volta definitivamente schiava di una fazione di prepotenti, schiavi essi stessi della propria sfrenata ed ebbra animalità».
La sconfitta si adempì. Ma restarono «i mali derivati e i pericoli»: «Anche stanotte dormito poco...». Sull'animo di Croce gravavano «molta tristezza e sentimenti di ribellione per le parole pronunziate contro l'Italia da statisti inglesi, che forse si apprestano a far pesare sopra di noi, nel nome della giustizia e della morale, la nostra guerra sciagurata». Ma dal nero pessimismo ebbe modo di sollevarsi appellandosi di nuovo i suoi principi etici: «... su questo terreno, traballante a ogni passo, dobbiamo fare il meglio che possiamo per vivere degnamente da uomini, pensando, operando, coltivando gli affetti gentili, e tenerci sempre pronti alle rinunzie senza per esse disarmarci».
Questo è Croce, inedito per molti, ma il più vero.

BILENCHI / LUTTO

Cronista della coscienza

«Classico» senza estetismi, lo scrittore raccolse la grande lezione del '900

Romano Bilenchi era costretto in casa da molti anni, per una malattia che aveva frenato anche la sua attività letteraria: ma aveva continuato a «limare» e ripubblicare i propri libri, nella tensione a uno stile molto asciutto e pulito.

Malato da tanto, pochi giorni fa aveva compiuto gli ottant'anni, conservando una mente lucida e critica. Nato a Colle Val d'Elsa, partecipò della grande stagione culturale fiorentina, quella del caffè «Giubbe rosse», usando la letteratura come testimonianza poetica e come analisi degli effetti che la storia produce sull'animo umano. «La siccità», «La miseria», «Conservatorio di Santa Teresa», «Gelo», «Anna e Bruno», «Amici»: alcuni dei suoi libri più famosi.

Servizio di
Edoardo Poggi

Romano Bilenchi aveva compiuto ottant'anni solo pochi giorni fa. In occasione della ricorrenza molti erano andati a trovarlo nella sua casa fiorentina lungo la strada che conduce a Fiesole, piena di quadri degli amici pittori. Chi ha narrato l'incontro di una intervista o in una breve testimonianza ha parlato di un uomo con la battuta sempre pronta, la mente lucida, il corpo rappreso dalla malattia che da tempo lo tormentava.
E proprio la malattia era la causa del lungo silenzio di Bilenchi. «Nelle mie condizioni è impensabile lavorare ha confidato di recente a Grazia Cherchi —. Soffro di una dolorosissima neuropatia dibetica, una peste che non mi dà requie né giorno né notte. Così tutte le mie risorse, anche quelle mentali, sono concentrate nel resistere al dolore».
Ma la lotta non lo aveva completamente sconfitto. L'ultimo periodo della sua vita è stato infatti dedicato quasi per intero al lavoro di revisione dei volumi pubblicati tra gli anni Trenta e Quaranta. Un impegno che Bilenchi riteneva prioritario.

Verità poetica prima di tutto

«I miei libri hanno avuto parecchie riedizioni, e ogni volta ha trovato qualcosa che era stato espresso male — spiegava già nel 1972 —. Uno scrittore che come me risale dalla sostanza alla forma, ciò che vuole ottenere in principio sono proprio alcuni risultati sul piano della verità poetica. Poi viene il resto». Era un atteggiamento insolito; certo particolare, che gli ha fruttato unamini consensi con l'unica, significativa eccezione di Maria Corti, caustica nel definire la tecnica di Bilenchi «nevrastenía stilistica».
Sono infatti pochissimi gli scrittori italiani del Novecento che abbiamo suscitato entusiasmi analoghi a quelli provocati da Bilenchi in critici certo non sospettabili di superficialità. Gianfranco Contini, a esempio, lo ha inserito a pieno titolo nel ristretto novero dei classici contemporanei. E Mario Luzi — solitamente parco di lodi — ha più volte insistito sul nitore stilistico di una prosa secca, asciutta, segnata da un lirismo che le conferisce caratteristiche inimitabili, mentre Geno Pampaloni si è soffermato sulla «commozione segreta che anima la nitidezza senza alterarla», a proposito dei racconti che hanno al centro storie di bambini o di adolescenti.
Poco predisposto a lasciarsi affascinare dall'avventura di libro di largo respiro, Bilanchi ha sempre privilegiato la misura breve, metaforicamente esemplare. E in effetti gli unici libri che si possono definire romanzi sono due: «Conservatorio di Santa Teresa» del 1940 e il «Bottone di Stalingrado» del 1972. Tuttele altre opere vanno classificate sotto l'etichetta di «racconti». Che siano tali in maniera esplicita, oppure no.
E, del resto, il punto di partenza di Bilenchi pare esser costituito da un'idea simile a quella espressa dall'io narrante di «Una cena»: «Dovevo vigilare, analizzare le vicende dei miei simili, amici e parenti anche, allo scopo di ricavarci motivi per le novelle che andavo scrivendo: mi sembrava allora che solo così potesse fare dell'arte».
Con una punta di civetteria amava considerarsi un semplice cronista. Ma aggiungeva di aver appreso questa difficile tecnica dai memorialisti senesi del Trecento. Il resto lo avevano fatto Cechov e Kafka: «Cechov mi insegnò a prendere lo spunto dello scrivere dal mondo circostante; Kafka mi ha insegnato che la vita è un succedersi fatti dolorosi, in mezzo quali l'uomo non ha al aiuto nel suo cammino tocco stilistico gli veniva dallo studio di vecchi m nuali: «Seguo gli inseg menti delle grammat dell'Ottocento. Dicevan usare il meno possibile avverbi di modo, che r nano qualsiasi prosa».

Fatti storici e segrete paure

Nei due romanzi già ric dati come nelle altre op — «Il capofabbrica» (19 «Anna e Bruno» (1936), siccità» (1941) «I silenz Rosai» (1972), «Il g (1982), per citare solo i più importanti — Bile ha sempre indagato su do inestricabile tra pubb e privato, spesso mos do gli effetti che i grandi venimenti storici hanno vite oscure. Lo ha fatto nendo grande attenzi soiprattutto a ciò che av ne all'interno del ch delle coscienze, priv giando le pause, i pic sommovimenti dell'ani le segrete paure.
E' diventato un class perché non si èmai p l'obiettivo della paura semplice «prosa d'arte» un estetismo un po' pro ciale. Ma ha invece racc la grande lezione euro del Novecento restando rennemente (e feliciss mente) in bilico tra il pianto di un'armonia p ta e la consapevolezza la narrativa contempo è chiamata a dar corpo quietudini altrimenti sprimibili.
Le ha raccontate fac leva in particolare su momenti estremi e antit della vita: «Mi affascina bambino e il vecchio aveva detto pochi giorni —. Il primo perché vuole pire. Il secondo perché capito. L'uomo nell'età mezzo è un misto di m ria, stupidità, alterigia e sensibilità».

MUSICA / FIRENZE

Arriva Bogianckino e Vidusso lascerà

FIRENZE — Il sovrintendente del Teatro Comunale di Firenze, il triestino Giorgio Vidusso, ha inviato una lettera aperta ai direttori dei quotidiani fiorentini, nella quale commenta le indiscrezioni riportate nei giorni scorsi sulla possibile nomina di Massimo Bogianckino (ex sindaco della città, dimessosi dalla carica nel settembre scorso e dal consiglio comunale due giorni fa) a sovrintendente del Teatro Comunale.
«Ci sarebbe da chiedersi perchè si vende la pelle dell'orso, cioè io, prima che l'orso, sovrintendente in carica, sia morto» esordisce Vidusso.
«Dall'esterno sembrerebbe che la delicatezza non presieda alla diffusione della notizia, ma dall'interno posso tranquillizzare che sono effettivamente morto, ai fini del problema».
«Da tempo ho pensato di permettere (o meglio di sollecitare) l'avvicendamento; la decisione di farmi da parte non è di oggi nè di ieri, risale a mesi fa, e cioè all'insorgere della malattia dell'ex sindaco, di cui ho intuito e prevenuto le intenzioni o i desideri o le necessità. Perciò — prosegue Vidusso, — se, come sembra, la candidatura di Bogianckino si va consolidando o è addirittura cosa fatta, nessuna amarezza da parte mia, anzi, dirò di più: dal 5 febbraio prossimo, data di scadenza del mio incarico e del mio contratto quadriennale, per quel che mi riguarda la poltrona di sovrintendente del Comunale di Firenze la occupi chi vuole o chi si vuole che la occupi. Giorno più o giorno meno, da quella data mi ritengo un uomo libero da qualunque impegno verso la città e verso il suo teatro».

MUSICA
La stagione alla Scala

MILANO — La stagione dei concerti 1989/90 dell'Orchestra filarmonica della Scala prenderà il via domani e sarà trasmessa la domenica in seconda serata da Retequattro. Il programma, presentato ieri alla Scala dal sovrintendente Carlo Maria Badini, prevede sette concerti. Il primo sarà diretto da Riccardo Muti.
Il 5 febbraio Zubin Mehta dirigerà un concerto mahleriano con la partecipazione del contralto Waltraud Meier. Muti tornerà sul podio il 26 febbraio.

MUSICA
I «Solisti» a Gorizia

GORIZIA — Oggi alle 11 all'Auditorium di Gorizia, per il ciclo dei «Concerti della domenica» organizzati dall'Associazione Lipizer, l'ensemble dei «Solisti di Udine» (Luisa Sello flauto, Nicola Bulfone clarinetto, Patrizia Tassini arpa, Marco Dalsass e Stefano Picotti violini, Giancarlo Di Vacri viola e Marco Dalsass violoncello) proporranno musiche di Mozart, Weber, Ibert, Debussy e Ravel.

MUSICA / TRIESTE

Pianoforte in mezzo a un'oasi di lirismo

TRIESTE — Nell'ambito delle iniziative a favore dei militari di leva promosse dall'Assessorato alle attività sportive e ricreative in collaborazione con le Forze armate, si è svolta l'altra sera una manifestazione organizzata dall'Associazione Musicisti Giuliani e dal Circolo Ufficiali del Presidio militare di Trieste. Nella gradevole cornice del salone del Circolo, infatti, ha avuto luogo un «Incontro di musica d'insieme»: denominazione, questa, con cui solitamente l'A. M. G. etichetta quei concerti nei quali artisti già affermati nella carriera solistica si riuniscono, talora per la prima volta, dando vita a una formazione da camera.
Non era questo, però, il caso del giovane quartetto con pianoforte protagonista della serata: Rosa Napolitano, Stefano Pagliari, Luca Volpato e Odilla Sonda si sono incontrati qualche tempo addietro, frequentando il corso di musica d'insieme tenuto da Giuliana Gulli presso la Scuola d'Archi di Trieste.
Gli artisti hanno offerto al pubblico due splendide pagine del più alto repertorio: il Quartetto op. 47 di Schumann e il Quartetto op. 25 di Brahms. Pagine dense e variegate, che dalle più cupe meditazioni schumanniane ai lievissimi «ungarismi» di Brahms ci conducono una volta di più attraverso gli infiniti itinerari di quel compiuto microcosmo sonoro che è il grande romanticismo tedesco.
Dotati di una bella sensibilità e già uniti in un affiatamento facilitato da una profonda affinità musicale, i giovani quartettisti hanno saputo evidenziare con garbo e leggerezza le sfaccettature della complessa partitura schumanniana, sopperendo così ad alcune carenze di suono e di intonazione che si sono fatte sentire a tratti nella prima parte del programma.
Alle battute iniziali restituite dal «pianissimo» degli archi in tutta la loro pensosità, si è dunque contrapposto il tema principale del primo tempo, delineato subito in maniera plastica e incisiva.
Fra i momenti migliori, poi, era l'Andante cantabile, nel quale gli archi hanno esposto la struggente melodia levandosi con grande espressività sul morbido tappeto sonoro creato dal pianoforte: un'oasi di lirismo sfociata nel Finale, vivificato da un attacco preciso ed energico.
Nella seconda parte del programma, dedicata a Brahms, alla compostezza e all'eleganza che avevano già distinto la pagina schumanniana si sono aggiunte una maggiore incisività sonora e una più sicura energia nel suono degli archi.
Ne è scaturita una lettura tersa e cristallina, evidenziata in tutta la sua limpidezza fin dall'Allegro iniziale. Di grande importanza, come già in Schumann, si è confermato l'apporto della pianista Rosa Napolitano, che ha sorretto l'agogica della partitura sempre con la giusta sonorità, coniugando un'ottima tecnica ad una logica chiarezza del discorso musicale. Una chiarezza che ha permeato l'accattivante Rondò alla zingarese, interpretato con una sonorità gioiosa e frizzante, solcata a tratti da una vena malinconica e nostalgica.
Dopo l'esuberante folata dello stretto finale, accolta dal caloroso consenso del pubblico, il colonnello Vecchio ha salutato e ringraziato gli artisti, donando loro un omaggio in ricordo della gradevole serata.
[Paola Bolis]

MUSICA
Quartetto alla SdC

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti sarà ospite della Società dei Concerti il Tokyo String Quartet, fondato nel 1969 a New York e da allora apparso regolarmente nei cartelloni delle stagioni di musica da camera delle principali città nordamericane ed europee.
Il quartetto, che svolge anche un'intensa attività discografica, è formato dai violinisti Peter Oundjian e Kikuei Ikeda, dal violista Kazuhide Isomura e dal violoncellista Sadao Harada.
Domani sera a Trieste il «Tokyo String Quartet» proporrà lo Streichquartett in sol magg. K. 387 di Wolfgang Amadeus Mozart, lo Streichquartett in do min. op. 18/4 di Ludwig van Beethoven e lo Streichquartett in mi min. di Bedrich Smetana.

MUSICA
E' morto Branco

LISBONA — Il musicista e musicologo portoghese Joao de Freitas Branco, noto anche per essere stato (prima dal 1970 al '75, poi dal 1985 all'88) uno dei più prestigiosi direttori artistici del teatro lirico San Carlos di Lisbona, è morto ieri nella capitale portoghese dove era nato 67 anni fa. Branco era stato anche segretario di Stato alla cultura nel terzo, quarto e quinto governo provvisorio, dopo la cosiddetta «rivoluzione dei garofani» del 1974.

CONCERTI: ANTICIPAZIONI

Tournée, le voci in viaggio

Da domani una nutrita stagione (con artisti soprattutto stranieri)

Servizio di
Carlo Muscatello

La torta del rock è troppo ricca e appetitosa perchè le sue fette vengano sfornate soltanto nei mesi estivi. Ormai, come abbiamo già più volte sottolineato, il calendario dei concerti e delle tournée grandi e piccole copre dodici mesi su dodici. Per tutti i gusti e tutte le tasche. Via con le portate, dunque...
Domani comincia da Torino il tour di un gruppo storico del pop formato Anni Settanta: gli **Yes**. Per l'esattezza, in scena ci saranno quattro dei componenti la formazione originaria: il cantante Jon Anderson, il batterista Bill Bruford, il tastierista Rick Wakeman e il bassista Steve Howe. Che quindi hanno tutto il diritto di fregiarsi della vecchia, prestigiosa sigla. Il tour mondiale degli Yes è cominciato da Memphis. In Italia, dopo Torino, saranno martedì a Milano, giovedì a Roma e venerdì a Modena.
Ancora domani, a Treviso, concerto del chitarrista **Paco De Lucia** (che sarà poi il 22 a Verona). Sempre domani, a Milano, sono annunciati l'unico concerto di **Maria McKee** e il debutto del tour di **Andreas Vollenweider**. Quest'ultimo è un solista di arpa svizzero, gran cesellatore di atmosfere, con già una notevole discografia alle spalle e un pubblico di affezionati. Dopo Milano, Vollenweider sarà giovedì a Torino, venerdì a Parma e sabato 25 a Venezia, al Teatro Goldoni.
Una segnalazione regionale: martedì, a Pordenone, concerto del cantautore **Pierangelo Bertoli**. Mercoledì, ancora a Milano, al «City Square» è di scena la miglior «rockettara» americana del momento: **Melissa Etheridge**, appena uscita con il suo secondo album. Giovedì, la sua unica replica è a Roma.
Da mercoledì fino a lunedì 27, a Gorizia, si terrà la rassegna **«All frontiers - Musiche d'arte contemporanee»**, di grande interesse per i nomi proposti. Fra i partecipanti: Tarahumara, Doubling Riders e Art Moulu, Third Ear Band, Benjamin Lew, Wim Mertens. Tutti poco conosciuti dal grande pubblico, ma apprezzati dagli appassionati e dagli addetti ai lavori.
E siamo a domenica 26: a Torino comincia il tour di **David Byrne**, geniale leader dei Talking Heads, stavolta alle prese con una band brasiliana e con un'originale fusione fra il pop e la musica di quelle terre. Byrne suonerà anche il 27 a Bologna, il 28 a Milano e il 29 a Firenze.
Lunedì 27 comincia da Milano il tour del chitarrista **Pat Metheny**, che sarà anche mercoledì 29 al palasport di Udine e il primo dicembre a Verona. Sempre lunedì 27, da Pavia, comincia la tournée di grande accoppiata, quella formata da **Ray Charles** e da **D.D.Bridgewater**: i due saranno poi il 28 a Torino, il 29 a Venezia, il 30 a Treviso, il 2 dicembre a Vicenza, il 3 a Bologna, il 4 a Roma, il 9 a Firenze, l'11 a Milano, il 14 al palasport di Udine.
Il 28 novembre gli irlandesi **Waterboys** sono a Firenze, per spostarsi il 29 a Milano e il 30 a Torino. Nuova musica anche dalla Francia: **«Les Negresses Vertes»** suonano il 28 a Milano, il 29 a Torino, il 30 a Cortemaggiore, in provincia di Piacenza, il primo dicembre a Genova e il 2 a Perugia.
Il 6 dicembre, a Torino, serata per gli appassionati dell'heavy metal, con **Manowar**, **Sabat** ed **Elektradrive**. Il 9, a Milano, ritorna la bionda **Deborah Harry** (ricordate Blondie...?), che l'11 fa l'unica replica a Roma. Il 10 dicembre a Modena, arrivano i discussi **Jesus and Mary Chain**, che poi sono anche l'11 a Torino e il 12 a Milano.
Un'occhiatina anche all'anno nuovo. Gennaio sarà il mese degli **Spandau Ba**... cresciuti e — sembra — mai «maturati». Esordio ... gennaio al Palaverde di ...viso e date successive il ... Milano, il 29 a Modena, il ... Forlì, il primo febbraio a ...serta, il 2 a Roma, il 5 a Bologna, il 7 a Pistoia, l'8 a Pe... e il 9 a Torino.
Il 26 gennaio a Milano e ... a Bologna, esordio ita... per **Daniel Lanois**, parti...rissimo personaggio ... scene musicali, finora ... duttore di gente come Bob Dylan e Peter Gabriel, recentemente approdato ... la carriera solista.
Sempre per gennaio, è ... annunciato anche un tour ... gli **Swing Out Sister**. A ... febbraio, arriva a Milano **Eric Clapton**, con al suo seguito un ospite di gran riguardo: l'ex beatle **George Harrison**. Poi, per la primavera, si fanno già i nomi di **Terence Trent d'Arby**, di **Phil Collins**, di **Billy Idol**...
E per ora ci fermiamo qui, sparmiandovi le anticipazioni (non tutte attendibili) che già impazzano per i ... estivi.

Ray Charles e D.D. Bridgewater: cominceranno la loro tournée a Pavia. Domani a Torino cantano gli Yes e a Treviso suona il chitarrista Paco De Lucia.

BILENCHI / PERSONAGGIO

Giorni politici...

... E giornali: un'infaticabile attività culturale

Un'altra immagine di Bilenchi, nella sua casa di Firenze. Lo scrittore ebbe una giovanile fiammata d'entusiasmo per il fascismo, che si spense però assai presto: «Avrei voluto uccidere Mussolini...». Passò al Pci, allora clandestino, e ne lasciò la tessera nel 1956. Ma restò sempre vicino alla sinistra.

La famiglia era schierata a sinistra, ma lui esordì politicamente sul versante opposto. «Una sponda su cui mi fiondò una fuga — ha spiegato —. Vidi tremila socialisti scappare dopo averne cobinate di ogni colore davanti a quattordici fascisti. Un episodio consueto nell'Italia di allora. E agli occhi di un ragazzo chi scappa ha sempre torto. Fu così che io e i miei coetanei ci convincemmo, certi che la rivoluzione saremmo stati capaci di farla noi».

Comunque la breve esperienza fascista di Bilenchi fu di un genere abbastanza particolare. Perché lo scrittore toscano, assieme a molti altri, cominciò presto a far la fronda al regime. Come egli stesso ha raccontato in «Amici» e in diverse pagine autobiografiche, il gruppo dei «fascisti di sinistra» era persuaso che Mussolini e i suoi avessero le carte in regola per cambiare l'Italia facendo leva sulle energie del popolo.

Al pari di Vittorini — con cui ebbe strettissimi rapporti — anche Bilenchi non impiegò troppo tempo per convincersi che si trattava di speranze mal riposte. «Mi sarei immolato per Mussolini. Fu un incantesimo folle, che andò in frantumi quando lo incontrai: il suo discorso mi fece venire il vomito. Volevo ucciderlo, ma non trovai nessuno disposto a seguirmi. Sarebbe stato facile eliminarlo. O forse ero pazzo io a crederlo».

Dopo una breve esperienza a fianco del compaesano Mino Maccari nella redazione del «Selvaggio», Bilenchi approdò al partito comunista, divenendo in breve tempo uno degli intellettuali di punta di una sinistra allora clandestina. Come ha fatto notare Ottavio Cecchi, il mutamento politico coincise con una sorprendente inversione sotto il profilo poetico.

«In tutti i narratori di quel periodo — sottolinea il critico — la scrittura divenne un veicolo di ideologie. Se si scorre la bibliografia di Bilenchi si scopre un percorso inverso. Dai racconti contaminati dall'ideologia e dalla violenza che l'ideologia reclama si approda a un universo totalmente diverso. Bilenchi prende a narrare il suo mondo, mentre gli scrittori del suo tempo inscenano idee sul mondo».

Se l'artista Bilenchi preferiva ripiegare sul privato, l'intellettuale andava contemporaneamente affermandosi come un instancabile organizzatore. Lo testimonia la sua attività in riviste che contribuirono a far emergere le forze nuove soffocate dal regime. Cominciando con «Società», ideata a Firenze nel 1944 mentre le strade erano ancora occupate dai tedeschi.

«Le mie intenzioni erano difendere l'arte valida che si era accumulata anche durante il fascismo, pubblicare gli studiosi che con i contadini e gli operai avevano contribuito allo svolgersi della storia, riconoscere le fondamenta economiche della Società — ha spiegato introducendo una scelta dei brani apparsi sulla rivista —. Sentivo profondamente l'errore e la minaccia contenuti nelle ideologie. E per questo volevo che le pagine della rivista fossero aperte a chi aveva resistito al fascismo e a chi si era sottratto al crocianesimo».

Dopo «Società» vennero altri due importantissimi periodici. In primo luogo «Il contemporaneo», e poi «Il Nuovo Corriere», quotidiano della sinistra fiorentina, cui collaborarono intellettuali di indiscusso prestigio: Devoto, Bo, De Robertis, Raimondi, Cases, Pratolini, Gatto, Bernari, Tobino, Cassola, Luzi. Il giornale — di cui gli Editori Riuniti hanno appena proposto una amplissima raccolta antologica — chiuse nell'agosto del 1956. Bilenchi, che ne era il direttore, aveva stampato un suo polemico fondo sui fatti di Poznan, in Polonia, e l'ala stalinista del partito riuscì a far tagliare i fondi all'editrice. E a nulla valse uno scambio di lettere tra Bilenchi e Togliatti (che compare nel volume degli Editori Riuniti).

Pochi mesi più tardi lo scrittore abbandonò il partito comunista in aperta polemica contro i conservatori legati all'Urss. Ma rimase comunque attivo nell'ambito della Sinistra, seguendo così l'esempio di Elio Vittorini, un uomo con il quale aveva in comune l'entusiasmo dell'infaticabile organizzatore culturale. Un impegno che, nella vita di Bilenchi, ha rivestito una importanza certo non secondaria rispetto alla letteratura.

[Edoardo Poggi]

BILENCHI / RICORDO

Povero amico mio

Commento di **Luciano Satta**

FIRENZE — Conciato penosamente com'era, credo che tuttavia avesse ancora voglia di vivere, ormai rassegnato o abituato alla sofferenza; e che perfino avesse voglia di scrivere un poco, di completare quella serie di racconti che mandava al «Corriere», quel tanto che bastasse per raccoglierli in volume. E invero, «Oh, torna presto, mi farai piacere», aveva detto l'ultima volta che ero andato a trovarlo; e in quel «presto» non era certamente un presagio, un angoscioso e lugubre far fretta: era un «presto» tutto nostro, relativo ai rapporti di noi due, perché egli sapeva quanto rari fossero i nostri incontri.

Non lo avevo mai intervistato; il giorno di Ognissanti lo intervistai perché compiva 80 anni il 9 novembre. E quel giorno di Ognissanti fu l'ultima volta ceh lo vidi vivo. Come sempre seduto sul basso divano davanti a un basso tavolino, dava le spalle alla finestra della stanza, semplice ma piena di libri buoni e di buoni quadri, dove era solito ricevere. Il suo dare le spalle era un'abitudine di anni. Ma io penso — e sono sicuro di non fare un torto a lui, bensì di spiegare un umanissimo suo accorgimento — che egli avesse scelto di sedere lì affinché l'ospite, colpito dalla controluce, non vedesse del tutto i suoi tratti, non indagasse tacitamente sul suo male, non si affliggesse più del necessario.

Ma quel giorno di Ognissanti, autunno inoltrato, la finestra povera di luce nel tramonto nuvoloso, l'accorgimento non funzionò. E allora lo «vidi» più che mai: il volto direi ancora vigoroso, direi ancora non affilato dal male, ma contratto in una smorfia da maschera antica, con un colore che, senza essere terreo nel senso comune, era come di terra. E non parlava, esalava: la paresi di una corda trasformava le sue parole in un sospiro, tenuissimo senza essere rauco; straziante. Non si capivano bene i nomi, neanche, eppure sapevo che per non affaticarlo in modo spietato l'intervista doveva essere fatta di nomi, più che altro. E andai via anzitempo, tremulo io più di lui.

Eccomi tornato «presto» come volevi, Romano; ma per i tuoi funerali. E non dico altro perché se tu, fautore e artefice di una prosa splendidamente asciutta, mi leggessi, avresti da ridire su queste mie righe che troveresti piene di tumefatti pleonasmi. O taceresti, perché sai con quale animo sono scritte.

BILENCHI

Il dolore di Moravia

«Sono sinceramente addolorato — ha detto lo scrittore Alberto Moravia, che ha appreso nella sua abitazione romana la notizia della morte di Bilenchi. — Anche se ci conoscevamo appena (ci eravamo incontrati una o due volte) lo ammiravo molto. Era un ottimo scrittore, in possesso di una tecnica veramente rilevante. Si può dire che la sua scrittura avesse qualcosa di antico, appartenesse a quella classicità toscana la cui qualità non è definibile esattamente in poche parole. Una classicità, comunque, — non vorrei che si equivocasse — di certo non impettita, non inamidata, ma inesauribile. E' stata, la sua, una presenza importante nella narrativa italiana di questo secolo, un vero e proprio punto di riferimento; per non parlare poi della sua attività di giornalista e di direttore di giornali».

BILENCHI

«Io non sono toscano!»

Tante cose si dicono, ora, di Bilenchi. Ma cosa diceva egli di se stesso? Riportiamo alcune frasi, pronunciate nel corso di interviste, che riassumono in qualche modo il suo carattere. A una domanda su quali cose fosse stato contento di aver fatto nella vita rispose: «Dei libri non me ne fotte nulla. Quello è un dono di Dio. Io sono contento di essermi iscritto al partito comunista(...)». Interrogato sugli scrittori «regionalisti», affermò: «Io sono anti-regionalista, del mito toscano non me ne importa niente e non lo capisco. Anzi, il paesaggio toscano non lo vedo nemmeno (...). Quando leggo da qualche parte 'Bilenchi scrittore toscano', m'incazzo. Se vedo 'scrittore toscano', penso a Renato Fucini, e m'incazzo. Cosa c'è di scrittori regionali: quelli che hanno scritto nell'Ottocento? Ma Verga si può chiamare 'regionale'?».

TV: RETEQUATTRO

Mostro che parla sarà Albertazzi

Servizio di **Beatrice Bertuccioli**

Domani l'attore si «confessa» in un'intervista con Schiraldi

ROMA — «Non sono Céline nè Pound. Non diciamo sciocchezze. Sono semplicemente uno che non é ipocrita, che è prodigo di sè, nel bene e nel male». Giorgio Albertazzi si racconta, parla di carriera, di donne, di seduzione, di sesso. Rievoca, sollecitato dalle domande di Vittorio Schiraldi, episodi della propria infanzia e giovinezza, il rapporto col padre e quello con un grande maestro, Luchino Visconti. E rievoca anche la vicenda per la quale nel luglio scorso ha occupato le cronache dei giornali: l'esecuzione di un giovane accusato di diserzione, Ferruccio Masini. Era il 28 luglio 1943 e Albertazzi, ventenne, ufficiale dell'esercito repubblichino, era quel giorno, a Sestino, in provincia di Arezzo, il più alto in grado. «Ma non ho comandato io il plotone d'esecuzione — precisa l'attore, — non ho detto fuoco. Questa è l'opinione della mia coscienza».

Io, il mostro si intitola lo special su Albertazzi, in onda domani alle 22.30 su Retequattro. L'attore torna così ad affrontare quel cupo capitolo della propria vita e le polemiche della scorsa estate.

Intervistato da Arrigo Petacco nel programma **I giorni e la storia**, Albertazzi, dopo oltre 45 anni, aveva ricostruito quel giorno del '43. Quell'intervista aveva scatenato scalpore, irritazione, sdegno. «Mi é stato rimproverato prima di tutto di avere detto 'non mi pento'. Ma il discorso era diverso. Non mi riferivo certamente al fatto di Sestino — si difende Albertazzi — all'avvenimento del 28 luglio. Come si può domandare ad uno se non si pente di una cosa del genere? Cosa significa? Non ti penti!».

Il suo non pentirsi — precisa — era riferito al fatto di essersi arruolato, di avere risposto al bando. «Non é che non mi pento. Trovo mostruoso — prosegue — il fatto che é accaduto. Però, come ha detto Bocca, in guerra si uccide».

Albertazzi nega di essere mai stato fascista. Anarchico, quello sì, lo é stato con convinzione. Ma fascista no. «Non si può dire che l'essere fascista sia stata per me una scelta. Non ero proprio niente. Avevo meno di vent'anni — ricorda — quando risposi ad una chiamata alle armi di Graziani». Era il '43 e i partigiani — afferma Albertazzi — non c'erano ancora. «Mi sono presentato, semplicemente — aggiunge — non ho fatto una scelta. Sono andato nel solo luogo dove era possibile andare».

Questa intervista ad Albertazzi é una sorta di prologo ad un ciclo di interviste di Vittorio Schiraldi a personaggi celebri non solo dello spettacolo. Il programma andrà in onda dalla prossima primavera e si intitolerà **A porte chiuse**. Con questa serie di interviste si vuole inaugurare «la televisione della coscienza», come la definisce il responsabile dei programmi della Fininvest Paolo Vasile. Una televisione che vuole guardare oltre quella porta che rimane molto spesso chiusa e che si affaccia sui territori più intimi e privati, sulla coscienza.

Renzo si mette nei guai

ROMA — Attesa per la seconda puntata del film-tv di Salvatore Nocita «I promessi sposi», tratto dal capolavoro manzoniano, in onda oggi alle 20.30 su Raiuno. Mentre Lucia si reca dalla monaca di Monza, Renzo è a Milano, dove viene coinvolto nei tumulti causati dalla carestia. Nella foto, da sinistra: Danny Quinn (Renzo), Delphine Forest (Lucia) e Gisela Stein (Agnese).

TEATRO / UDINE

Ma con che faccia, anzi facciata?

Inaugurazione a sorpresa di «Teatro Contatto», e poi «Anihccam» della Latour

Servizio di **Roberto Canziani**

UDINE — Il capoluogo friulano ha un nuovo teatro. Gli spettatori che venerdì sera raggiungevano l'auditorium Zanon per la serata inaugurale del cartellone 1989/90 di Teatro Contatto, al posto del solito edificio, francamente bruttino, hanno avuto la sorpresa di trovare un imponente palazzo neoclassico. Il portico ad arcate, il colonnato, le finestrone del piano nobile. Vecchio problema quello di dotare Udine di un teatro degno di questo nome, problema dibattuto fin dagli inizi del secolo. Al pubblico, che a grappoli saliva la corta rampa d'accesso, pareva finalmente di essere giunto a una soluzione.

L'impressione è stata forte e immediata. Una facciata di trentacinque metri per dodici, audacemente illuminata, ridisegnava il breve scorcio urbano all'inizio di viale Da Vinci. Ma di un'impressione appunto si è trattato. La soluzione a un problema tanto annoso era una soluzione «di facciata», nel vero senso della parola.

Colonne, lesene, balaustre rivelavano ben presto il trucco. Tutto legno, stucco e pittura. Una grande, illusoria scenografia (progettata dagli architetti Burelli e Petruzzi), un enorme pannello (come quelli che si vedono da parecchi mesi a Milano, in piazza Duomo) a coprire l'anonimo e cementizio Zanon che, volenti o nolenti, resta dov'è. E soprattutto resta sempre un istituto tecnico commerciale.

«Meglio un teatro di carta oggi, che uno di mattoni... mai» dice sornione lo slogan che il Centro Servizi e Spettacoli, promotore di Teatro Contatto, ha coniato per questa inaugurazione a sorpresa, accompagnata da cerimoniosi tagli del nastro (ripetuti per ciascun spettatore) e fotografi ufficiali.

Uno slogan e una iniziativa che invita gli spettatori a riflettere sul problema, rispetto al quale l'unica risposta, vergognosetta anzichenò, è finora solo il buco, grande quanto una piazza, che da anni resta aperto nell'area dell'ex-officina del gas in viale Trieste. Fino a tanto è arrivata la realizzazione del progetto steso, saranno quindici anni fa, dall'architetto Palpacelli.

Chi si chiedesse poi á quali altri teatri s'ispira, almeno nelle intenzioni, questo «nuova faccia» del teatro udinese, non dovrebbe andare tanto distante. Il Piermarini della Scala, o il S. Carlo di Napoli, perfino i Selva e Pertsch del Verdi triestino sarebbero riferimenti lontani, quando basta invece raggiungere la vicina piazza Garibaldi, guardarsi attorno e rievocare ancor più antichi progetti di riutilizzo, oramai consegnati all'archivio. Ma sarebbe un lungo e diverso discorso...

Dentro, lo Zanon è sempre lo stesso: uno spazio infelice. Chi ne ha sofferto non poco è stato «Anihccam» al debutto dello scorso settembre a Rovereto, durante il Festival Oriente Occidente. Allora ci era sembrato diverso. Complice uno sguardo più distante, i diversi linguaggi di uno spettacolo programmaticamente interdisciplinare, si erano mostrati in quell'occasione amalgamati in un evento unico, pronipote fedele delle teorizzazioni e delle realizzazioni spettacolari dei Futuristi dei primi decenni del secolo, e in particolare del futurismo ingegnoso di Fortunaot Depero, cui la Latour dedica l'intero spettacolo, a cominciare dal titolo.

Oggi, negli spazi sottodimensionati, dello Zanon siamo invitati piuttosto a cogliere i particolari, i dettagli; i momenti di danza, le sorprese della multivisione ottenuta con numerosissimi «carousel» di diapositive, il macchinismo dei palcoscenici che s'alzano e s'abbassano. E ci sfugge la visione d'insieme, fondamentale per quelle idee di sintetismo e simultaneità che sono le ragioni portanti, col dinamismo e l'artificialità dell'invenzione futurista.

«Anihccam» resta dunque un bello spettacolo, tenuto in questo caso assieme dalla colonna sonora di Pierluigi Ceccarelli che in un dispiego di elettronica e di informatica, lega motivi e strutture del comporre musicale futurista a più riconoscibili frasi di Stravinskij, a un divertente minimalismo, alle interruzioni fulminanti di radiofonia che annunciano: «E' l'ora del bitter». Campari, naturalmente, in memoria del sodalizio grafico e creativo che legò Depero quell'industria che con grande fiuto pubblicitario volle legare la propria immagine all'inventore della «rèclame fono-moto-plastica».

Una scena di «Anihccam» di Lucia Latour. (Foto Tauro)

CINEMA / FESTIVAL

S'inaugura con Brandauer

L'attore (e regista) verrà all'«Alpe Adria» per presentare il suo film

TRIESTE — Il film «Georg Elser, un tedesco», interpretato e diretto dá Klaus Maria Brandauer, alla sua prima esperienza di regista cinematografico, inaugurerà il 28 novembre al cinema Excelsior di Trieste l'«Alpe Adria festival». Alla presentazione del più recente evento della cinematografia bavarese — e sarà anche la prima proiezione italiana — interverrà lo stesso Brandauer.

Georg Elser è una figura realmente esistita. Un artigiano disoccupato che, rendendosi conto man mano della minaccia rappresentata dal nazismo, decide di attentare alla vita di Hitler, durante la celebrazione dell'8 novembre al Buergerbraeukeller,indetta ogni anno per festeggiare l'anniversario della «marcia del 1923».

Elser frequenta il Buergerbraeukeller per definire nei dettagli il suo piano e lì incontra e corteggia la cameriera Annelise. Si fa quindi assumere come artificiere in una cava di pietra e comincia a sottrarre esplosivo in vista dell'attentato. Il suo amico Kaufman dovrebbe procurargli munizioni e detonatore, ma i loro movimenti no sfuggono alla polizia che li interroga. Scoppia la guerra. Elser si è procurato un visto d'espatrio per la Svizzera, anche per Annelise. L'attentato, però, fallirà.

Brandauer ha detto di essere riuscito ad armonizzare i ruoli di interprete e regista grazie alle sue precedenti esperienze di direzione di spettacoli teatrali. L'«Alpe Adria festival», (che sarà presentato domani nel corso di una conferenza stampa), si concluderà il 3 dicembre.

CINEMA / CURIOSITA'

C'era una volta in America è il migliore dei «fiaschi»

LOS ANGELES — «Inchon», l'epopea di guerra interpretata nell'82 da Laurence Olivier e Jacqueline Bisset, prodotta dal reverendo Moon per propalare la dottrina della sua «Chiesa dell'unificazione», guida la lista dei più clamorosi fiaschi cinematografici degli anni Ottanta, redatta dalla società di ricerca sulla cinematografia di intrattenimento «Baseline». Il film incassò soltanto 2 milioni di dollari, perdendone 44.

«I cancelli del cielo» di Cimino, unanimemente considerato dalla critica il più colossale fiasco della storia di Hollywood (costò 36 milioni di dollari e ne incassò appena un milione e mezzo), occupa il quarto posto, dopo «Il barone di Muenchhausen» (52 milioni spesi, 9 incassati) e «Ishtar» (45 milioni spesi contro 7,7 milioni incassati). Seguono, nell'ordine, «Cotton Club» (costo 46 milioni, incasso 15 milioni), «Pirati» (costo 31 milioni, incasso 700 mila dollari), «Rambo III» (58 milioni spesi, 28 incassati), «Santa Claus» (costo 45 milioni, incasso 16), «Il leone del deserto» (costo 30 milioni, incasso 10 milioni e mezzo). Per ultimo, il «migliore» dei fiaschi cinematografici: «C'era una volta in America», che costò 30 milioni di dollari e ne incasso 27 milioni e mezzo...

RAIUNO

7.00 «UN UOMO DA IMPICCARE». 1/a parte. Film Tv. Regia di Vittorio Barino. Con Alarico Salaroli, Osvaldo Ruggeri, Luciano Bianchi.
8.20 Apemaia. Cartoni.
8.45 Psammed. Cartoni.
9.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
10.00 Linea verde. A cura di F. Fazzuoli. (1/a parte).
11.00 Santa Messa dalla chiesa parrocchiale di Mongiano (Cz).
11.55 Parola e vita: le notizie.
12.15 Linea verde (2/a parte).
13.00 Tg L'una, rotocalco della domenica a cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Toto Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... con Edwige Fenech.
14.20 Notizie sportive. Domenica in...
15.20 Notizie sportive. Domenica in...
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.15 90.o minuto.
18.40 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «I PROMESSI SPOSI». 2/a puntata. Film in cinque puntate di Salvatore Nocita dal romanzo di Alessandro Manzoni.
22.00 La domenica sportiva.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 «DON GIOVANNI» (1973). Film musicale. Regia di Joseph Losey. Con Ruggero Raimondi, Edda Moser, John Macurdy (2/a parte).

RAIDUE

7.00 Mr. Magoo. Cartoni.
7.30 Braccio di Ferro e company. Cartoni.
8.00 Thundercats. Cartoni.
8.25 «IL CORTEGGIATORE DI ANDY HARDY» (1942) Film commedia.
10.00 Festival di Spoleto, rassegna di spettacoli e balletti. The Washington Ballet.
11.25 Mattinée al cinema. «Bogey come Bogart: un mito che non tramonta mai» (XVII). «ORE DISPERATE» (1955). Film
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport.
13.30 Tg2 Nonsolonero. Meteo 2.
13.45 Tv Movie.
15.15 45/o minuto.
15.25 Lo schermo in casa «SESSO DEBOLE» (1956) Film sentimentale. Regia di David Miller. Con J. Allyson, J. Collins, D. Gray.
17.30 Tg2 Diretta sport. Ginnastica artistica, torneo «Città di Catania».
18.20 Roma, atletica leggera, Maratona.
18.50 Calcio Serie A.
19.45 Tg2 Telegiornale. Meteo 2.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
20.30 Gioco e doppio gioco: un mondo tutto spie (XVIII). «IL SEGNO DI HANNAN» (1979) Film giallo.
22.20 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.25 Mixer, il piacere di saperne di più.
23.50 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
0.15 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
1.15 Premio Tenco '88. 14/a rassegna della canzone d'autore (4).

RAITRE

12.10 «IL RITORNO DI BULLDOG DRUMMOND» (1937). Film poliziesco.
13.10 Professione pericolo. Telefilm.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Schegge.
14.15 In diretta dal Palavoglino, Piero Chiambretti presenta: Prove tecniche di trasmissione.
16.55 «PER FAVORE AMMAZZATE MIA MOGLIE» (1986) Film.
18.35 Domenica gol. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio Serie B.
20.30 Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».
23.00 Appuntamento al cinema.
23.10 Tg3 Notte.
23.25 Rai regione. Calcio.

Jenny Seagrove (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 12.56, 16.56, 18.56.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico; 8.40: Gr1 copertina; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.16: Gr1 domenica; 10.19: Anteprima Radiouno '90: musica, sport, giochi, spettacolo, appuntamento ai Mondiali di calcio; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Frammenti di un '60 amoroso; 14: Sottotiro 14.30-16.30: Carta Bianca Stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20: Gr1 sport Tuttobasket; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Radiouno serata domenica: stagione lirica, «Manon Lescaut» di G. Puccini, nell'intervallo (21.08) Saper dovreste; 23.05: La telefonata di Maurizio Marchetti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raistereouno e Gr1 presentano, Carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57, 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 18.20: Gr1 sport tuttobasket; 19: Gr1 sera; 19.20, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 16.15, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.20, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana, A.A.A. cultura cercasi; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica: rubrica religiosa a cura di L. Liguori; 8.45: «I maghi della fabbrica dei sogni» di L. Torelli, regia di G. Campaglini; 9.35: Una lietissima stagione: il teatro leggero all'italiana; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.30: Domenica sport; 15.25: Una domenica così; 16.20: Bollettino del mare; 20: L'ora della musica; 20.30: Strani i ricordi; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, un saggista e la sua terra: Domenico Naldini; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30, 16.30: Domenica sport; 15.20, 16.20, 18.28, 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 15.23: Gr2 notizie; 15.25: Stereosport; 16.20: Gr2 notizie; 18.30: Gr2 notizie; 19.30: Radiosera; 20, 23.59: Jf. m. musica; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.j. mix, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 12: Uomini e profeti: «La religione dell'antico Egitto» di S. Chiodi (5); 12.30: Divertimento: feste, saggi, danze e musica; 13.15: I classici, la vocazione teatrale, «Guglielmo Meister» di R. Ascarelli (8); 14: Antologia; 17.30: Stagione sinfonica 1989-90 dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, dirige Valerij Gergeev; 20.30: Dal Teatro alla Scala di Milano: «Dialogo con Maderna» (13.o concerto) dirige Pierre Boulez; nell'intervallo (21.25) Interventi di Paolo Petazzi; 22.25: Un racconto: «La strega» di A. Cecov; 22.50: Il teatro di Sciostakovich, di F. Pulcini (7); 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, programmi culturali, musiche e notiziari, 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa. 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di [illegible]; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale della mezzanotte, Ondaverde e notizie.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12.00: La nobile impresa...; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: La nobile impresa...; 15.00: A tu per tu; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

8.30 Snack, cartoni animati.
10.45 «Speciale medicina», prof. Molaro-Costantinides.
11.15 Caleidoscopio alabardato (r.).
11.30 Pianeta basket (r.).
12.00 Angelus, benedizione di S. S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo, contenitore di sport e programmi giovani.
12.15 Film: «Anonima cuori solitari».
14.00 «Famous for Fifteen minutes».
14.15 Film: «I pirati dello spazio».
16.00 Pattinaggio artistico.
17.00 «Huey Lewis and The News».
19.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cineclub: «Gang», drammatico.
22.35 Pianeta azzurro, documentario.
23.30 Segreti e misteri, «I poteri della mente».
24.00 Il film di mezzanotte: «FERMATE QUEL TRENO», western.

CANALE 5

9.15 Sport: Il grande golf - Dunhill Cup (r.).
10.00 Block notes.
12.00 Show: Rivediamoli - Presenta Fiorella Pierobon.
13.00 Superclassifica Show - Condotto da Maurizio Seymandi.
14.00 Show: Domenica al cinema - Conduce Lello Bersani.
14.10 Film: «UNA VITA DIFFICILE», con Alberto Sordi.
16.10 In studio: «Domenica al cinema».
16.30 Nonsolomoda, settimanale di attualità.
17.00 Anteprima - Presenta Fiorella Pierobon.
17.23 Telefilm: Ovidio - «Ranocchi vaganti».
17.50 Week-end in musica «Veneto, regione firmata: Rovigo».
18.00 Quiz: La ruota della fortuna - Condotto da Mike Bongiorno.
20.30 Film: «...CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITA'»
22.40 News: Italia domanda.
0.40 Sport: Il grande golf - Buick Open.
1.40 Telefilm: Petrocelli.
2.40 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

7.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
10.30 Telefilm: Starman.
11.25 Telefilm: L'uomo di Atlantide.
12.20 Sport: Guida al campionato.
12.50 Sport: Grand Prix, settimanale motoristico condotto da A. A. De Adamich.
14.00 Film: «I NORMANNI» - Con Mitchell Cameron, Franca Bettoja. Regia di Giuseppe Vari. (Italia/Francia 1962) Avventura.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Il cacciatore di ombre.
19.00 Cartoni animati: Teodoro e l'invenzione che non va.
19.30 Cartoni animati: The real ghostbuster.
20.00 Cartoni animati: Siamo fatti così.
20.30 Show: Emilio - Conducono Gaspare e Zuzzurro.
22.15 Telefilm: Colletti bianchi - «A qualcuno piace freddo».
23.30 Musicale: Rock a mezzanotte. Hurricane Irene.
0.47 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.47 Telefilm: Wonder woman.

RETEQUATTRO

8.00 Rubrica: Il mondo di domani.
8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.30 Film: «INTRIGO A PARIGI», con Jean Gabin, Liselotte Pulver. Regia di J. P. Le Chandis. (Francia 1954) Sentimentale.
11.15 News: «Ciak».
12.05 News: Regione 4.
12.15 News: «Parlamento in».
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
16.00 Telefilm: Sceriffo a New York.
17.30 Telefilm: Marcus Welby M. D.
18.30 Film: «DONO D'AMORE», con Lauren Bacall, Robert Stack. Regia di Jean Negulesco. (Usa 1958) Drammatico.
20.30 Film:
22.30 News: «Reportage».
23.00 Film: «IL RE DEI GIARDINI DI MARVIN», con Jack Nicholson, Bruce Dern. Regia di Bob Rafelson. (Usa 1972). Drammatico.
1.10 Film: «RAPINA ALLE TRE», con Josè Lopez Vasquez, Sandra Cassen Casto. Regia di Josè Maria Forquè.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 I giorni di Bryan, telefilm.
8.30 Sempre insieme, presenta Fabrizia Carminati.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità.
14.00 «LA RAGAZZA DI AMBURGO», film, regia di Yves Allegret, con Hildegard Kneff e Daniel Gelin.
16.00 La terra dei giganti, telefilm.
17.00 Patrol boat, telefilm.
18.00 Brothers and sisters, telefilm.
18.30 Buck Rogers, telefilm.
19.30 Cover up, telefilm.
20.30 «COLLO D'ACCIAIO», film, regia di Hal Needham con Burt Reynolds e Sally Field.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
0.30 «GIARRETTIERA COLT», film, regia di Gian Rocco, con N. Machiavelli e Marisa Solinas.
2.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

TVM

17.45 «CICCIO SUPERSTAR», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Punto fermo, rubrica.
20.30 «Doc Elliot», telefilm.
21.20 «AI CONFINI», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 Andiamo al cinema.
23.10 «E' RICCA E LA SPOSO», film.

ODEON-TRIVENETA

8.15 Telefilm.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
10.00 Rassegna tappeti. Seven carpet new.
13.00 Guiness dei primati.
13.30 Galactica, telefilm.
14.30 Film-commedia (1986) «TUONO ROSSO» con Aldo Ray, William Marshall, regia Lawrence D. Foldes.
17.00 Sugar speciale. Beyond 2000.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il meglio di Sportacus.
20.00 Gli orsetti del cuore, cartoni.
20.30 Film (1984) «ANNI PERICOLOSI» con John Savage, Tracy Pollan, regia Jan Egleson.
22.30 Film (1981) «IL RITORNO DEI REBELS» con Don Murray, Patrick Swayze, regia Noel Nossek.

TELEFRIULI

10.20 Telefilm, Squadra segreta.
11.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
12.00 Telefilm.
12.30 Le grandi mostre: «Arte programmata e cinetica» a Milano.
13.00 Il sindaco e la sua gente.
14.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari con Dario Zampa.
16.30 In diretta da Londra, Music Box.
18.00 Telefilm, Gente di Hollywood.
19.00 Telefriulisport, risultati e commenti.
20.30 Film. «LA STAGIONE DELLE PIOGGE», con Senta Berger, regia Domenico Campana.
22.30 Telefilm. Il grande teatro del west.
23.00 Telefriulisport, risultati e commenti replica.

TELEPORDENONE

7.00 Jayce, cartoni.
7.30 Ransie la strega, cartoni.
8.00 Dragon Ball, cartoni.
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Ufo Robot contro gli invasori, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Fiabe piccini, cartoni.
16.30 Lasertag, cartoni.
17.00 Mr. Monroe, telefilm.
18.00 Angie, telefilm.
18.30 Movin'on, telefilm.
19.30 Tpn Friuli Sport, diretta sportiva.
21.00 «NEMICO PUBBLICO», film.
23.00 Tpn Friuli Sport, replica.

Terence Hill (Canale 5, 20.30)

TELECAPODISTRIA

10.30 Tennis, Virginia Slims: semifinali (replica).
13.30 Telegiornale.
13.40 «Noi la domenica», programma contenitore condotto da Franco Ligas. Interviste, servizi, sintesi di ippica e collegamenti-aggiornamenti con i campi di calcio, pallavolo e basket.
14.00 Pallavolo. Coppa del mondo, Italia-Cuba (differita).
19.00 Tennis, Virginia Slims, finale (diretta).
20.30 «A tutto campo». In diretta dallo studio: risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva.
22.00 Telegiornale.
22.10 Pallavolo, Italia-Cuba (replica).

TELEQUATTRO

19.15 Speciale Regione (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Telequattro Sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.30 Fatti e commenti (replica).
23.40 Telequattro Sport notte.

RETE A

18.30 Teleromanzo. «Il cammino segreto».
19.30 Teleromanzo. «Venti ribelli».
20.25 Teleromanzo. «Victoria».
21.15 Teleromanzo. «Natalie».
22.00 Teleromanzo. «Il cammino segreto».

RAIUNO

Film-opera di Losey

Sono due gli avvenimenti cinematografici della domenica cinematografica sulle reti Rai. Si dovrebbe includere anche il **«Don Giovanni»** di Joseph Losey che Raiuno trasmette alle 0.10 ma è bene ricordare che si tratta della seconda parte di questo film-opera. La novità televisiva di giornata si trova alle 16.55 su Raitre nel ciclo curato da Vieri Razzini «Ultimo spettacolo». E' il film-commedia **«Per favore ammazzatemi mia moglie»** scritto e diretto dai tre fratelli Zucker («L'aereo più pazzo del mondo») e interpretato da una scatenata coppia comica: Danny De Vito e Bette Midler.
L'avvenimento cinematografico è invece riservato da Raidue alle 20.30. Lo firma Jonathan Demme («Qualcosa di travolgente») ed è inserito nel ciclo «Gioco e doppio gioco». Si tratta del **«Segno degli Hannan»**, storia quasi d'orrore per un meccanismo psicologico degno di Hitchcock. Con Roy Scheider perseguitato da una terribile vendetta di cui non comprende la ragione.

Raidue, ore 22.25

A «Mixer» la pillola della discordia

Oggi su Raidue «Mixer» toccherà un tema d'attualità come la cosiddetta «pillola della discordia» dando la parola alla senatrice Elena Marinucci e alla deputata Maria Pia Garavaglia, entrambe sottosegretario alla Sanità. Ospiti del programma di Giorgio Montefoschi, Aldo Bruno e Giovanni Minoli saranno inoltre Patrizio Roversi, Nino Frassica, Roberto D'Agostino.

Raitre, ore 20.30

Il caso di una famiglia scomparsa

Da Parma, in agosto, partono su un camper, apparentemente per le vacanze, tre componenti di una stessa famiglia: il padre — un cassiere che si occupa del recupero crediti di una grossa azienda per la decorazione del vetro — la moglie e un figlio ventitreenne. Quattro giorni dopo anche l'altro figlio, di 26 anni, chiude l'appartamento, incassa sei milioni in assegni, e scompare. Da allora di queste quattro persone, l'intera famiglia Carretta, si è persa ogni traccia: un vero e proprio rompicapo per gli investigatori. Di questo caso, decisamente anomalo per «Chi l'ha visto?», si occuperanno oggi Donatella Raffai e Luigi Di Majo, servendosi di ricostruzioni filmate e di testimonianze raccolte sul posto e prospettando alcune ipotesi con l'aiuto degli spettatori, che potranno telefonare in diretta al numero 0769/7399.

Reti private

«Continuavano a chiamarlo Trinità»

La «copertina» cinematografica della giornata odierna sulle reti private spetta, per diritto di «audience» al film di Canale 5 (ore 20.30) **«Continuavano a chiamarlo Trinità»** con la coppia miliardaria Terence Hill e Bud Spencer. Dirige (era il '71) Enzo Barboni. Più promettente la serata di Retequattro che allinea **«Sangue e arena»** alle 20.30 e poi il già mitico **«Re dei giardini di Marvin»** alle 23.20. Del primo si ricorderà che è la storia del torero Gallardo (Tyrone Power) innamorato della mediterranea Rita Hayworth e che la pellicola, diretta nel '41 da Rouben Mamoulian, avrà presto un «remake» con Mickey Rourke alle prese coi tori. Del secondo va detto che è un film «generazionale» firmato nel '72 da Bob Rafelson con un eccezionale Jack Nicholson nei panni del radiocronista Dario, antesignano di «Talk radio» nella lunga confessione pubblica con cui conclude un suo viaggio nel passato dopo il drammatico confronto col fratello Bruce Dern.

Raiuno, ore 14

De Michelis ospite di «Domenica in»

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis sarà intervistato oggi da Bruno Vespa a «Domenica in». Altra ospite del programma di Edwige Fenech, l'attrice Serena Grandi, in attesa di un bambino. Ospite musicale Tina Turner, che canterà «The Best».

APPUNTAMENTI

Il corso per direttori dell'«Alpe Adria»

TRIESTE — Oggi alle ore 10 nella sala di via del Ronco 5 s'inizia il terzo corso per giovani direttori d'orchestra da camera Alpe Adria, organizzato dall'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia.
Le lezioni, tenute dal maestro Severino Zannerini, proseguiranno fino al 18 dicembre e si concluderanno con un concerto nella sala maggiore del Cca.

Politeama Rossetti

Tokio Quartet

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il Tokio String Quartet. Musiche di Mozart, Beethoven, Smetana.

Cappella Underground

Alpe Adria Cinema

TRIESTE — Domani alle 11 nella sala della giunta provinciale di Trieste (piazza Vittorio Veneto) sarà presentato ufficialmente il programma della prima edizione della rassegna «Alpe Adria Cinema», che si svolgerà dal 28 novembre al 3 dicembre a Trieste (al cinema Excelsior, nella sala Azzurra e al Goethe Institut).

Sala di via Ananian

Ultimo S. Nicolò

TRIESTE — Oggi alle 16.30 (e ancora il 24, 25 e 26 novembre) nel teatro di via Ananian i Commedianti del Gruppo artistico Alabarda replicano «L'ultimo San Nicolò», due atti di Elisabetta Rigotti, per la regia di Ugo Amodeo.

Treviso

Paco de Lucia

TREVISO — Domani alle 21 al Teatro Garibaldi di Treviso si esibirà il chitarrista di flamenco Paco de Lucia. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Arci Nova di Trieste (via del Toro 12, tel. 767911).

Nuovo Cinema Alcione

«Homer e Eddie»

TRIESTE — Da domani a mercoledì al Nuovo cinema Alcione si proietta l'ultimo film di Andrei Koncialovski, «Homer e Eddie» con Jim Belushi e Whopi Goldberg.

Pordenone

Pierangelo Bertoli

PORDENONE — Martedì alle 21 al Palazzetto dello Sport di Pordenone avrà luogo un concerto del cantautore Pierangelo Bertoli.

Gorizia

Omaggio a Dorsey

GORIZIA — Mercoledì alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia (via Brass 20) i gruppi Big Band e New Swing Singers dell'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana, diretti da Joze Privsek, inaugureranno la loro tournée europea proponendo una serata di musica jazz «Tribute to Tommy Dorsey», dedicata a uno dei migliori suonatori di trombone della sua epoca.

Monfalcone

«Che ora è»

MONFALCONE — Ancora oggi al Comunale di Monfalcone si proietta il film di Ettore Scola «Che ora è» con Marcello Mastroianni e Massimo Troisi.

Circolo Che Guevara

Leone del deserto

TRIESTE — Venerdì alle 18 e alle 21.30 nella sala di via Madonnina 19 il Circolo «Che Guevara» presenta (con traduzione simultanea dal francese) il film di Moustapha Akkad «Omar Mukhtar il leone del deserto» con Anthony Quinn, Oliver Reed, Raf Vallone e Irene Papas.
Il film (mai apparso sugli schermi italiani), che racconta un episodio del colonialismo italiano in Libia, sarà presentato dal professor Carlo Vurachi e dal senatore Stojan Spetic.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Conferme e nuovi abbonamenti entro martedì presso la biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Inaugurazione in serata di gala con «Adriana Lecouvreaur» di F. Cilea il 2 dicembre. Informazioni presso la biglietteria del teatro.
SOCIETA' DEI CONCERTI-POLITEAMA ROSSETTI: Lunedì 20 novembre, alle ore 20.30, al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti suonerà il «Tokyo String Quartet». In programma il quartetto in sol maggiore K 387 di Mozart, il quartetto in do minore op. 18 n. 4 di Beethoven e il quartetto n. 1 in mi minore (dalla mia vita) di Smetana.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Dal 21 novembre al 3 dicembre il Teatro di Roma presenta «Una delle ultime sere di carnovale» di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 4. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Campagna abbonamenti stagione 1989/'90: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO VIA ANANIAN. Ore **16.30** «Armonia» presenta «I Commedianti» e «Gruppo Artistico Alabarda» in «L'ultimo S. Nicolò» commedia in dialetto. Il spettacolo in abbonamento.
TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Le smanie per la rivoluzione» di Siro Ferrone. Regia di Luca De Fusco. Con Gianrico Tedeschi, Gianni Galavotti, Vittorio Franceschi, Angela Cardile.
CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI. Via S. Carlo 2. Domani, ore 18, il **Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia** e il **Teatro Popolare La Contrada**, presentano: «Goldoniana», incontro con Maurizio Scaparro e Siro Ferrone.
CIRCOLO CHE GUEVARA-Via Madonnina 19. Venerdì: «Omar Mukhatar Il Leone del Deserto» di M. Akkad con A. Quinn, Irene Papas, Raf Vallone, O. Reed, G. Moschin. Mai apparso sugli schermi italiani, racconta un episodio del colonialismo italiano in Libia. Traduzione simultanea.
L'AIACE al MIGNON. Mercoledì per la rassegna «Al piacere di rivederli» i capolavori di L. Cavani «Il portiere di notte» con Dirk Bogarde e Charlotte Rampling.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore 17, 19.30, 22: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. Un professore anticonformista in una scuola conservatrice, una storia di ragazzi che diverte, entusiasma e commuove. 4.a settimana.
AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore 16.45, 18.15, 20, 21.45: Candidato al premio Oscar 1990 per il miglior film straniero: «Non desiderare la donna d'altri» di Kryzstof Kieslowski. Tra erotismo e spiritualità: il film-rivelazione dei Festival di Cannes e Venezia '89. «Uno dei film più belli degli ultimi tempi» (Irene Bignardi - La Repubblica). Il settimana.
EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: Bello, maledetto e dannato Mickey Rourke in «Johnny il bello» un film di Walter Hill con Ellen Barkin e Forest Whitaker.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Guardando quell'animale di mia moglie». V. 18. Domani: «Teresa 5».
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15 Nella sua più grande interpretazione ritorna Michael Douglas in «Black rain - Pioggia sporca» diretto da Ridley Scott. Vietato ai minori di 14.
MIGNON. 15.30 ult. 22.15: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo dell'anno con Harrison Ford e Sean Connery. Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Non guardarmi: non ti sento», con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Nel nome del maligno». Una forza irresistibile, terrificante sta arrivando! Dal regista de «L'esorcista» un horror che vi gelerà il sangue nelle vene! V. 14.
NAZIONALE 3. 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.15: Walt Disney presenta: «Turner e il casinaro», con Tom Hanks e il simpaticissimo cane Hook. Precede il cartoon: «Pippo & Wilbur». Un divertimento assicurato per tutta la famiglia.
NAZIONALE 4. 15.20, 17, 18.45, 20.25, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita! Due ore di continue risate!
CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 2… «Batman» il film campione… incassi di questa stagione… Jack Nicholson, Michael Ke… ton e Kim Basinger.
ALCIONE. (Via Madonizza 4, tel. 304832). Ore 16.30, 18… 20.10, 22.10: Ultimo giorno… «Che ora è» l'ultimo succ… di E. Scola, con M. Mastro… ni e M. Troisi (Coppa Volpi… Ciak d'oro alla Mostra di Ve… nezia). Da domani J. Belu… in un film di Konchalovski… «Homer & Eddie».
LUMIERE FICE (tel. 8205… Ore 16.30, 19.10, 21.45: «Fra… cesco» di Liliana Cavani co… Mickey Rourke, Helena Bo… ham Carter. Francesco d'As… sisi è senz'altro il perso… gio più amato da Liliana Ca… ni. Nel '66 ne fece un prim… tratto; oggi lo riprende per… profondire del santo il… aspetto di uomo di Dio, di… ra totalmente votata all'a… e allo spirito di fratella… Elementi che Mickey Rou… ha filtrato con sensibilità… stituendoci un Francesco… vo e sconosciuto.
LUMIERE Festival Disney. … ore 10 e 11.30 «Pinocchio»… classico di W. Disney.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Jo… hine la porcacciona» su… porno rated XXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/'90. … 16, 18, 20, 22: «Che ora è» … Ettore Scola con Marcello Ma… stroianni e Massimo Troisi.

PORDENONE

Cinema Capitol. Via Ma… 58, tel. 26868. «Le avven… del barone di Munchausen»
Teatro Cinema Verdi. … Martelli 2, tel. 28212. «L'at… fuggente».
Cinemazero Aula Ma… «Biancaneve e i sette nan… Walt Disney, ore 14, e … «Troppo bella per te» di … Blier. Ore 18, 20 e 22.
CORDENONS
Cinema Ritz. Piazza Della … toria, tel. 930385. «Pio… sporca».
SAN VITO
Auditorium Centro Ci… «Big Foot e i suoi amici» … 14 e 16 «Rain Man» di B… vinson ore 18.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

...avvisi si ordinano presso le ...di della SOCIETA' PUBBLI... ...TA' EDITORIALE S.p.A.

...ESTE: sportelli via Luigi Ei... ...udi 3/b galleria Tergesteo ...telefono 68668. Orario 8.30-...2.30, 15-18.30, tutti i giorni fe... GORIZIA: corso Italia 74, ...lefono 34111 MONFALCONE: ...Fratelli Rosselli 20, telefoni ...828 - 798829 PORDENONE: ...rso Vittorio Emanuele, 21 ...tel. 520137 / 522026 - UDI... ...piazza Marconi 9, telefono ...6924 - MILANO: viaPirelli 32, ...efono 6769/1 - BERGAMO: ...Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, ...efono 225222 - BOLOGNA: ...Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - ...ESCIA: telefoni 295766 - ...475 - FIRENZE: v.le Giovine ...ia 17, telefoni 676906/7/8/9 - ...OI: corso Roma 68, tel. ...704 - MONZA: corso V. Ema... ...ele 1, tel. 360247 - 367723 - ...POLI: via Calabritto 20, tel. ...5311 - PADOVA: piazza Sal... ...mini 12, telefoni 30466 30842 ...64721 - PALERMO: via Ca... ...our 70, tel. 583133 583070 - ...OMA: via G.B. Vico 9, tel. ...96 TORINO: corso Massimo ...Azeglio 60, tel. 6502203 ...TRENTO: via Cavour 3941, tel. ...85288.

...SOCIETA' PUBBLICITA' ...TORIALE non è soggetta a ...o riguardanti la data di ...ol cazione.

...aso di mancata distribuzio... ...de. giornale, per motivi di ...a maggiore gli avvisi ac... ...at per giorno festivo ver... ...e anticipati o posticipati a ...nda delle disponibilità ...che In TUTTE le rubriche ...nno accettati avvisi TO... ...MENTE in neretto a tariffa ...ia.

...ubblicazione dell'avviso è ...ordinata all'insindacabile ...zio della direzione del ...ale Non verranno co... ...que ammessi annunci re... ...n forma collettiva, nel... ...eresse di più persone o ...composti con parole arti... ...osamente legate o comun... ...e di senso vago; richieste di ...aro o valori e di francobolli ...a risposta.

...collocazione dell'avviso ...rà effettuata nella rubrica ...esso pertinente.

...rubriche previste sono: 1 ...oro personale servizio - ri... ...ste 2 lavoro personale ...zio - offerte; 3 impiego e ...ro - richieste; 4 impiego e ...ro - offerte; 5 rappresen... ... - piazzisti; 6 lavoro a do... ...io artigianato; 7 profes... ...sti - consulenze; 8 istru... ...e; 9 vendite d'occasione; ...acquisti d'occasione; 11 ...e pianoforti; 12 com... ...ali; 13 alimentari; 14 au... ...oto, cicli; 15 roulotte, nau... ...port; 16 stanze e pensio... ...hieste; 17 stanze e pen... ...erte; 18 appartamenti ... - richieste affitto; 19 ...amenti e locali offerte ...20 capitali, aziende; 21 ...ville, terreni - acquisti; ...e ville, terreni - vendite; ...smo, villeggiature; 24 ...menti; 25 animali; 26 ...moniali; 27 diversi.

...avvisa che le inserzioni di ...e di lavoro, in qualsiasi ...na del giornale pubblica... ...intendono destinate ai la... ...ori di entrambi i sessi (a ...dell'art. 1 della legge 9-...77 n. 903).

...ariffe per le rubriche s'in... ...ono per parola: numeri 1-...e 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 ...9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - ...17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire ...numeri 20 - 21 - 22 - 23 - ...27 lire 1400.

...domenica gli avvisi vengo... ...pubblicati con la maggiora... ...ne del 20 per cento. L'ac... ...ttazione delle inserzioni per ...giorno successivo termina ...ore 12.

...tale orario gli annunci ...ranno pubblicati, con carat... ...retto, nella rubrica «av... ...enti», applicando la ta... ...sta.

... le omissioni nella ... gli avvisi daranno ...va gratuita pubbli... ...ulla) nel caso che ri... ...zione Non ficacia dell'inser... ...que di risponde comun... ...ori di stampa derivanti da er... ...e, non chiaro impaginazio... ...inale, mancritture dell'o... ...missioni. Le inserzioni ... errori di reclami concer... ...ere fatti entro a devono ...ublicazione. 24 ore dalla

...gli «avvisi economici» non ... previsti giustificativi o ...e omaggio.

...n saranno presi in conside... ...one reclami di qualsiasi ...ura se non accompagnati ...a ricevuta dell'importo pa...

...o che intendono inoltrare ...o richiesta per corrispon... ... possono scrivere a SO... ...PUBBLICITA' EDITO... ...S.p.A., via Luigi Einaudi ...4100 Trieste. Il prezzo ...inserzioni deve essere ...sto anticipatamente ...nti o vaglia (minimo ... a cui va aggiunto il ...per cento di Iva).

... avvisi economici possono ...essere dettati per tele... ...chiamando il numero ...dalle ore 10 alle 12 e dal... ...alle 17, esclusi i giorni ...i servizi di accettazione ...nica degli annunci eco... ...funzionano esclusiva... ...e per la rete urbana di ...ste.

...o che desiderano rima... ...ignoti ai lettori possono ...zare il servizio cassette ...ngendo al testo dell'avvi... ...frase: Scrivere a cassetta ...PUBLIED 34100 TRIESTE. ...porto di nolo cassetta è di ...400 per decade, oltre un ...borso di lire 2.000 per le ...se di recapito corrispon... ...za. La SOCIETA' PUBBLI... ...A' EDITORIALE S.p.A. è, a ...gli effetti, unica destinata... ...della corrispondenza indi... ...ata alle cassette. Essa ha il ...o di verificare le lettere e ...ncasellare soltanto quelle ...tamente inerenti agli an... ...ni, non inoltrando ogni al... ...forma di corrispondenza, ...mpati, circolari o lettere di ...paganda. Tutte le lettere ...zzate alle cassette deb... ...o essere inviate per posta; ...anno respinte le assicurate ...accomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

DOMESTICA cerca lavoro stabile telefonare solo la domenica e il lunedì. Tel. 575148. (A64562)
26 enne offresi come assistenza persone anziane o collaboratrice domestica. Telefonare allo 040/412023. (A64403)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica-contributi referenziata media età coniugi anziani. Scrivere a Cassetta n. 24/C Publied 34100 Trieste. (A64460)

3 Impiego e lavoro Richieste

CORRISPONDENTE madre lingua tedesco, buon inglese, esperienza export, cerca impiego part-time. Tel. 040-418097. (A64470)
CUOCO offresi ovunque cuoca offresi anche come internista tel. 040/422778. (A64584)
EX venditore serio esperienza varia cerca impiego adeguato. Telefonare dopo 17.30 al 040/361130. (A64531)
IMPIEGATA esperta spedizioni, trasporti, import export, conoscenza lingue offresi a ditta seria. Tel. 577522. (A64534)
IMPIEGATA pluriennale esperienza cassa primanota contabilità computer capacità lavoro autonomo con referenze esamina proposte. Cassetta 804 Trieste Centrale Dellavalle. (A64498)
PERITO meccanico cinquantenne, esperto analisi tempi e metodi, programmazione gestione personale, trattative sindacali, studio migliorie produzione e nuovi impianti, manutenzione, già assistant manager, offresi seria ditta anche consulenza, per necessità rientro in Regione. Scrivere a cassetta n. 28/A Publied 34100 Trieste. (A63760)
SIGNORA pratica assistenza anziani offresi tel. 040/814362. (A64538)
SIGNORA referenziata, automunita, offresi per assistenza notturna signora anziana. Telefonare 040/422141. (A64482)
STUDENTESSA universitaria referenziata offresi baby-sitter. Tel. 040-361392 ore pasti. (A64473)
STUDENTESSA universitaria offresi lezioni di matematica e inglese. Tel. 040-361392. (A64473)
20ENNE dattilografa-indossatrice primo-impiego offresi per qualsiasi lavoro anche part-time purché serio. Telefonare ore pasti allo 040-730430. (A64579)
22 enne babysitter esperta bambini o eventuali lavori domestici offresi. Tel. 947950 ore 13/14 - 19/20. (A64588)
RAGAZZA 21enne stenodattilografa e impiegata tecnico amministrativa, cerca serio impiego nel settore. Tel. 823308 dalle 13 alle 15. (A64539)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. FALEGNAME pratico montaggi e consegne cercasi urgentemente per negozio mobili. Presentarsi ore negozio «Mobili Casa Mia» via Battisti 6 (Galleria Fenice).(A64444)
A.A.A. RABINO MONFALCONE cerca personale 25/35 anni automunito part/full time per inserimento proprio organico. Offre lavoro dinamico qualificante indipendente in cui emergeranno doti capacità individuali possibilità elevati guadagni. Si richiede spiccata personalità intraprendenza buona dialettica volontà ambizioni carriera preferenza scuola media superiore. Presentarsi mercoledì 22, giovedì 23 o venerdì 24/11 ore 9.30-12/16-19 via Roma n. 62, Monfalcone. (C492)
AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G8627)
AFFIDIAMO lavoro ovunque residenti confezione giocattoli. Scrivere Giomodel, via Gaetano Mazzoni 27. Roma. (G8658)
ASSISTENTE sanitaria tempo pieno cercasi per Centro riabilitativo. Scrivere a Cassetta n. 22/C Publied 34100 Trieste. (A6296)
CARROZZERIA cerca apprendista. Tel. 040-822201.
CASA di spedizioni internazionali cerca per pronta assunzione disponente al traffico in esportazione ed importazione comprovata esperienza - perfetta conoscenza inglese - buona tedesco. Telefonare solo se in possesso requisiti richiesti al n. 040/306988 ore ufficio. (A6292)
CERCASI apprendista pasticciere. Telefonare al 390110 tutti i giorni tranne il lunedì.
CERCASI apprendista parrucchiera con esperienza. Presentarsi lunedì ore 16 salone acconciature via Giulia 82.
CERCASI capogruppo età 20/30 bella presenza milite esente patente B preferibilmente diploma geometra. Presentarsi lunedì 9-12 A.D. via Pescheria 11/B. (A64540)
CERCASI cassiera, commessa pasticceria. Presentarsi la Perla V. S. Caterina. (A6326)
CERCASI commesso volonteroso con referenze per impiego stabile scrivere a Cassetta n. 4/D Publied 34100 Trieste. (A64535)
CERCASI insegnante madrelingua serbo-croata per lezioni di gruppo. Telefonare 732858 ore 18-20. (A64486)
CERCASI pedicure donna capace scrivere cassetta n. 16 /D Publied 34100 Trieste. (A64594)

CERCASI pedicure, uomo o aiutante pedicure. Scrivere cassetta n. 16/D Publied 34100 Trieste. (A64594)
CERCASI ragazzo/a per stagione gelateria Germania, trattamento familiare. Telefonare ore pasti al numero 0438/783101. (A01)
CERCASI referenziato, militesente, esperto contabile e computer. Scrivere a cassetta n. 30/C Publied 34100 Trieste. (A64510)
CERCHIAMO persone in gamba, con buona presenza, disponibili per interessante e facile lavoro al mattino, ottima retribuzione! Presentarsi lunedì 20.11 alle ore 8 presso hotel Savoia. Chiudere sig.ra Jeske. (A64549)
DATTILOGRAFA singole ore settimanali cercasi. Tel. ore pasti 040/65821. (A64583)
DITTA metalmeccanica triestina cerca capo officina, magazziniere, carpentieri, disegnatore Manoscrivere a cassetta n. 17/D Publied 34100 Trieste. (A6417)
DITTA nel ramo ufficio con portafoglio clienti cerca venditori per Trieste e Gorizia. Telefonare 040/251097 dalle 15 alle 17. (A6315)
ERBORISTERIA prossima apertura cerca erborista, farmacista o biologa. Scrivere a cassetta n. 2 D 34100 Publied Trieste. (D190)
FARMACIA Samaritano cerca urgentemente collaboratore capace con funzioni direttive tel. 767391. (A6387)
FISIOTERAPISTA, anche part-time, cercasi per centro fisioterapico convenzionato. Telefonare al 362903 ore ufficio. (A6371)
GEOMETRA capo cantiere esperienza quinquennale cerca Venuti costruzioni Snc tel. 040/365412. (A6335)
GEOMETRA-DISEGNATORE/ICE per studio architettura cercasi. Scrivere a cassetta n. 29/C Publied 34100 Trieste. (A6329)
GRUPPO Immobiliare cerca collaboratori motivati ai quali si garantisce grossa autonomia gestionale a condizioni incentivanti. Tel. 040/630082 da martedì 21 novembre. (A012)
IMPORTANTE agenzia marittima cerca diplomato militesente conoscenza perfetto inglese, maneggio contenitori, computer. Scrivere a cassetta postale Gt. 2134. (A6291)
IMPORTANTE azienda di Cormons (Go) cerca operai generici e periti industriali militesenti. Tel. 0481-61301. (B432)
IMPORTANTE Azienda Metalmeccanica Sede di Gorizia per un potenziamento del proprio organico ricerca molatori, saldatori, tagliatori a cannello. Telefonare ore ufficio 0481/535775. (A0001)
IMPRESA cerca muratori specializzati con esperienza. Tel. 040-418750 ore ufficio. (A6313)
IMPRESA locale cerca perito elettrotecnico, perito elettronico, operaio elettricista o elettrauto, purché militesenti e patente muniti. Gradito curriculum. Scrivere a cassetta n. 26/C Publied 34100 Trieste. (A6317)
INTERNATIONAL organization seeks unix system manager to take care of network of heterogeneous workstations and mini-super. Competence required is management of networked unix machines in scientific environment, tools development, system programming. For additional information write before 1 december 1989 to: Personnel Office Icpt Str. Costiera 11 34014 Trieste Italy Fax 040-24163 Phone 040-22401 Or e-mail alvi Itsictp Bitnet. (A64451)
LISERM Snc esclusivista per il Friuli-Venezia Giulia della Federico Motta Editore Spa cerca collaboratori/trici anche part-time per ampliamento quadri aziendali. Richiedesi cultura media. Facilità contatti interpersonali. Offresi auto aziendale minimo trenta milioni annui incentivi, portafogli clienti. Escluso porta a porta. Presentarsi lunedì o mercoledì ore 9-12 via Beccaria 4 Trieste. (A6340)
MONFALCONE con urgenza cerchiamo responsabile cui affidare assistenza tecnica di laboratorio su sistemi MS-DOS. Adeguato stipendio + incentivi e corsi di formazione. Presentarsi Hotel Italia Monfalcone lunedì 20 dalle 17 alle 19.30 oppure martedì (festivo) dalle 10 alle 12. (A6341)
NEGOZIO centrale autoricambi in Trieste assume commesso con esperienza vendita al pubblico. Sloveno-croato indispensabile stipendio fisso più provvigione. Scrivere a Cassetta n. 28/C Publied 34100 Trieste. (A6330)
PASTICCIERE capace mass. 35 anni o apprendista volonteroso cerca panificio Giudici via Oriani, 9. (A6383)
PER primo impiego ricerchiamo giovani volenterosi capaci 18-25enni. Presentarsi domani via Machiavelli 20 II piano 9.30-12.30, 14.30-17.30. (A6379)
PERITO industriale telecomunicazioni-elettronica cercasi. Presentarsi lunedì ore 10-12 via Caboto 6, Telecron. (A6366)
PRIMARIA azienda tecnico-commerciale cerca responsabile promozione, vendite. Richiedesi esperienza nel settore stampa e forniture ufficio. Costituirà titolo preferenziale diploma di scuola media superiore a carattere professionale (geometra - perito etc.) Scrivere curriculum cassetta n. 8/D. Publied 34100 Trieste. (A6400)
PRIMARIA IMPRESA CERCA GEOMETRA capocantiere esperienza lavori pubblici. Assicurasi continuità lavorativa, possibilità carriera. Retribuzione adeguata capacità. Contatti massima riservatezza. Scrivere Cassetta n. 9/D Publied 34100 Trieste. (A6380)

RAGIONIERE preparato motivato cerca studio professionale manoscrivere curriculum a cassetta n. 10/D Publied 34100 Trieste. (A6382)

RINOMATA gelateria vicino Monaco di Baviera cercasi camerieri/e, banconieri/e trattamento familiare. Tel. 040/755420 da lunedì dopo le ore 17. (A64555)

SALARIATO trattorista cercasi per azienda agricola Lago Garda. Telefonare Guerra 045/7945295. (G40675)

SOCIETA pubblicitaria ricerca agenti vendita prossibilmente introdotti settore per province Trieste Gorizia Udine. Telefonare 0481/99310. (A6361)

STUDIO assume segretaria dattilografa pratica. Scrivere a cassetta n. 15/D Publied 34100 Trieste. (A64593)

STUDIO tecnico ingegneria cerca: segretaria diplomata gradita conoscenza computer e inglese; perito edile o geometra inviare curriculum a cassetta n. 6/D Publied 34100 Trieste. (A6368)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI zona Trieste procacciatore affari settore arredamento, telefonare ore ufficio 0432/503617. (F223)

IMPORTANTE azienda bigiotteria cerca distributore esclusivista per zona Triveneto minimo investimento possibilità utili 100.000.000 annui telefonare 055-268549. (G8886)

INDUSTRIA Torrefazione ricerca agenti introdotti bar, alimentari, supermercati a cui affidare la vendita dei propri prodotti sulle province di Trieste, Udine, Gorizia. Scrivere dettagliando fermo posta Trieste centrale P. 130532. (A6350)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto telefonare 040-755192 - 947238. Via Rigutti 13/1. (A6395)
A.A. SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine acquistiamomassime valutazioni mobili oggettistica antequaranta telefonare festivi 040/394391 negozio 040/60450. (A64587)
PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre. Telefono 040/755603. (A64563)

8 Istruzione

CORSI pratici serali per computer facili ed economici, per il miglior utilizzo del computer e della vostra posizione professionale. Specializzazioni per: Wordstar, Ventura, D Base, MS-DOS, contabilità. Tel. 040-772373. (TA 277)

9 Vendite d'occasione

COMPUTER portatile Epson, display retroilluminato 2 floppy 640 kram tel. 040/53194 ore pasti L. 1.850.000. (A64591)
PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature, migliore qualità, prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 040/767914. (A5476)
VENDO due presse a rulli per stoccafisso telefonare 040 65482 - 69077 ore 9-12.(6409)

10 Acquisti d'occasione

MILIONI pago fumetti, figurine, cartoline, libri, fotografie, autografi, oggetti collezione. Nonsololibri telefono 040/631562-759556. (A6039)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili antichità soprammobili quadri rimanenze ereditarie. Telefonare 631037 569298. (A6250)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. V. Malcanton, 14/B. 040/631641. (A6354)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. TRIESTE Automobili, concessionaria Fiat. Via dei Giacinti n. 2, Roiano, tel. 040/411990. Usato con garanzia «SUS»: 126 '80, Panda 45S '83, Panda 750 CL '86, '87, Panda 4X4 '85, Uno 45S Fire '86, Uno 45 SL '86, Uno 45 Sting '87, BMW 520 I aria condizionata '81, Lancia Delta 1300 SX '88, Austin Metro '87. Veicoli commerciali fatturabili: Talbot Canguro '80, Fiorino Furgone Diesel '85, '88. Permute usato per usato, rateazioni. (A6360)
A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto via F. Severo 65 tel. 040-54089 Mercedes 200 E 87, BMW 730 i 88, Uno 87-84, Opel Kadett 87, Delta 1600 85, Alfa 33 85, Giulietta 83, Golf GTI 82-85, Escort 82, R5 GTL '83, A112 Elite 84. (TA278)
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire - ritirandole sul posto. Tel. 040-821378. (A6412)
A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6276)
A. FIESTA 63.000 km unico proprietario vendesi occasione tel. 040-573076. (A64578)
CONCINNITAS vende Y 4 Wd 88, Y Fire '89, 112 Junior 84-86, Prisma iniezione 87, Carburatori 86, Golf Gti 87, Bmw 320 84, Giulietta 80, Renault 9, 5, Audi Coupé, Lancia Fulvia Coupé, Gte, 2c, Giulia Super, Negrelli 8. 040/307710. (A6389)
FIAT Panda 4X4 privato vende causa lavoro dic. '87 nuova-perfetta visibile presso Fiat Camozzi v. Tacco, 32. (A64542)
FIAT Tipo 1100 '88 vera occasione vendesi tel. 040 813242. (A6390)
FIAT Uno 55 1984 in buone condizioni vende privato uniproprietario tel. 0481-630038 oppure 040-416792. (A64487)
FIAT Uno 60SL 5 porte, 35.000 km anno 1986 unico proprietario perfettissima vende privato. Tel. 040-391587. (A64576)

GARAGE Lux Snc vende automobili usate con 3 mesi di garanzia Bmw 325 Jx 4x4 «86». Bmw 325 Touring «88» Bmw 728 i full optional «82» Volvo 240 nera Gle benzina iniezione full optional «81» Pasero Turbodiesel «85» Alfetta 2.o condizionatore «80». Permute e pagamenti fino a 60 mesi via Ginnastica 60/C tel. 040/360256.(A6410)
LADA Niva '86 occasione vendesi. Tel. 040/827231. (A6490)
MINI Clubman settembre 1981 buone condizioni vendesi. Tel. 0481-390745. (B599)

PRIVATO vende Alfa 33 Quadrifoglio verde anno 1985. Tel. 040/54600. (A64526)
PRIVATO vende Volvo 480 ES come nuova fine contratto leasing tel. 040/224480-774927. (A6336)
RANGE Rover vende privato ottime condizioni L. 13.000.000 telefonare a 0481-60923. (B601)
VENDO Alfasud '81 uniproprietario con gancio traino; Mini 90 II serie '82. Tel.040/301500. (A64566)

15 Roulotte nautica, sport

VELA 9.50 First 30E superaccessoriato Volvo 18 visibile Hannibal tel. 0481/99569-99588. (B600)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CASAPIÙ 040/60582 cerchiamo urgentemente per nostra clientela selezionata non residente, appartamenti arredati. Assicuriamo massima riservatezza, nessuna spesa per proprietari. (A07)
CERCHIAMO appartamenti anche arredati per non residenti. Massima riservatezza, nessuna spesa per i proprietari. Casabella 040/362670. (A6380)
COPPIA pensionati cerca appartamento vuoto in affitto minimo tre stanze disponibilità max 500.000. Tel. 040/578635 ore pasti. (A64438)
IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI cerca appartamenti arredati e non per nostri clienti referenziati non residenti, nessuna spesa per i proprietari. Tel. 040/382191. (A6405)
NON residente referenziato cerca appartamento arredato possibilmente zona centrale tel. 040-742434. (A6419)

NON residente studente greco cerca miniappartamento in affitto. Tel. 68480. Chiedere signor Kotsidis. (A64481)
TECNICO non residente cerca ammobiliato per 1 anno. Tel. 040/362158. (A6406)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI alloggio arredato cucinino soggiorno 2 stanze casa recente Baiamonti tel. 040/764842 . Tommasini & Scheriani v. S. Lazzaro 9. (A020)
A. AFFITTASI foro commerciale d'angolo 2 vetrine R. Sanzio tel. 040/764842. Tommasini & Scheriani v. S. Lazzaro 9. (A020)
A. AFFITTASI magazzino e/o uso box 2 auto Fiera. Tel. 040/764842. Tommasini & Scheriani, v. S. Lazzaro, 9. (A020)
A. PIRAMIDE affitta in palazzo signorile appartamento 500 mq uso ufficio 040/360224. (A010)
A. PIRAMIDE affitta locale centrale ampie vetrine 135 mq 040/360224. (A010)
A. QUATTROMURA Chiarbola vuoto, tinello, cucinino, bicamere, biservizi, ripostiglio. 600.000 mensili. Non residenti. 040/578944. (A6381)
A.G. AFFITTANSI appartamenti arredati anche brevi periodi. Tris Mazzini 30 tel.040/61425. (A64552)

ABITARE a Trieste. Commerciale signorile, vista mare, arredato. Non residenti. Posto auto. 800.000. 040/771164. (A6364)
ADRIA via S. Spiridione 12, 040/60780 affitta appartamento uso ufficio o studio medico 130 mq rifiniture pregiate I piano 1.300.000 mensili. (A6378)
AFFITTANSI appartamento arredato 450.000. Locale libero 20 mq 180.000. Adriatica 040/68549. (A64505)

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccoli uffici arredati, recapiti postali telefonici, domiciliazioni ditte, servizi segreteria 040/390039 Multistudio. (A6305)
AFFITTASI BARCOLA magazzino uso deposito, 120 mq su strada 750.000 mensili trattabili. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A6333)
AFFITTASI Bologna per due studenti appartamento arredato indipendente. Tel. 051-6396245 ore 18-21. (G57680)
AFFITTASI MAGAZZINO negozio mq 180 tris Mazzini 30 tel. 040/61425. (A64552)
AFFITTASI via Imbriani n. 4 2 stanze uso ufficio - Telefonare ore 16-19 al numero 040/767070. (A6407)
AFFITTIAMO Settefontane inizio soggiorno cucinino camera bagno televisore telefono 550.000. 040/733229. (A05)
AFFITTIAMO Viale soggiorno cucina bagno autometano 500.000 contratto a termine. 040-733229. (A05)
AGENZIA GAMBA 040/768702 SEVERO signorilmente arredato matrimoniale soggiorno cottura garage, UFFICIO Garibaldi tre stanze servizi. GAMBINI ammobiliato adatto 4 studenti. Altro due stanze soggiorno cucina bagno terrazze arredato. (A050131)

ALVEARE 040/724444 San Giacomo recente arredato non residenti: matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo, 550.000 compreso condominio. (A64543)
ALVEARE 040/724444 Gambini locale primingresso mq 85, con doccia, adatto qualsiasi attività. 1.200.000. (A64543)

ALVEARE 040/724444 casetta arredata non residenti San Luigi: soggiorno, bistanze, cucina, doccia. 550.000. (A64543)
ALVEARE 040/724444 Burlo recente piano alto arredato bene referenziati non residenti: soggiorno, bistanze, cucina, bagno, balcone. 680.000 compreso condominio. (A64543)

Continua in 12.a pagina

Continuaz. dalla 11.a pagina

ALVEARE 040/7244444 Industria epoca arredato non residenti: soggiorno, cucinino, matrimoniale, cameretta, doccia. 400.000 compreso condominio. (A64543)

ARA 040/363978 ore 9-11 affitta studenti appartamento centrale 4 posti letto lire 600.000. (A6356)

ARA 040/363978 ore 9-11 affitta Tribunale ufficio 100 mq lire 800.000. (A6356)

B.G. 040/272500 D'Annunzio tre camere, salone, balcone, ascensore. Ammobiliato non residenti. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia affittiamo non residenti appartamenti una-due-tre stanze ammobiliati. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia prestigioso vista golfo ascensore terrazza. Ammobiliato non residenti. (A04)

B.G. 040/272500 Rozzol recente, camera, soggiorno, cucina, bagno. Ammobiliato non residenti. (A04)

B.G. 040/272500 S. Vito recente, camera, cucinino, tinello, bagno, balcone. Ammobiliato non residenti. (A04)

CAMINETTO via Roma 13 Costiera affittasi villa arredata salone 2 stanze cucina biservizi 70 mq posto macchina spiaggia tel. 040-69425. (A6419)

CAMINETTO via Roma 13 affitta San Giusto appartamento arredato non residente soggiorno 2 stanze servizi. Tel. 040-69425. (A6419)

CAMINETTO via Roma 13 affitta non residenti mansarda prestigiosa zona Marina ben arredata soggiorno 2 stanze servizi tel. 040-69425. (A6419)

CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento arredato San Giuseppe soggiorno stanza cucina bagno tel. 040-69425. (A6419)

CAMINETTO via Roma 13 Altura affittasi appartamento arredato soggiorno 2 stanzecucina biservizi balcone posto macchina. Tel. 040/69425. (A6419)

CASAPIÙ 040/60582 Perugino, Rive, Sistiana, arredati, cucina, due/tre stanze, bagno, non residenti. (A07)

CASAPIÙ 040/60582 centrale, perfettissimo, locale affari/-magazzino, 130 mq servizio proprio, affittasi. (A07)

CASAPIÙ 040/60582 casette centrali arredate/vuote cucina, soggiorno, due stanze, bagno, non residenti. (A07)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Berlam appartamento con vista in palazzina recente: tinello cucinino matrimoniale cameretta bagno balcone. 600 mila non residenti foresteria. 040/61763. (A01/19).

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA centralissimo negozio ampia metratura adatto qualsiasi attività commerciale. Informazioni in ufficio. (A01/19)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA ufficio recente piano terra con soppalco servizi. Buone condizioni. 600 mila. 040/69210. (A01/19)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA lussuoso attico zona signorile con vista mare completamente arredato: salone cucina due stanze doppi servizi ripostiglio veranda poggiolo posto auto in garage. Affittasi referenziando non residenti o foresteria contratto pluriennale. Informazioni previo appuntamento 040/61763.

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Fabio Severo arredato: soggiorno cucina camera bagno balconi. 700 mila non residenti. 040/61763. (A01/19)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Monfalcone due appartamenti diverse metrature non residenti o foresteria. Da 400 mila. 040/61763. (A01/19)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Roiano adatto ufficio o foresteria perfette condizioni: due stanze stanzetta cucina servizi separati balcone. 600 mila. 040/61763. (A01/19)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Giardino Pubblico stabile recente ufficio: quattro camere cucina doppi servizi. 700 mila. 040/69210. (A01/19)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Canova uso ufficio foresteria: salone cucina tre camere servizi. 900 mila. 040/61763. (A01/19)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Cantù in palazzina signorile appartamento completamente arredato: tre stanze tinello-cucinino bagno due poggioli posto auto giardino condominiale ascensore riscaldamento. Vista mare. Non residenti o foresteria. (A01/19)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Machiavelli stanza in ufficio polifunzionale, primo piano con ascensore. 1 milione. 040/69210. (A01/19)

FONDAZIONE pubblica affitta locale affari mq 146 terzo piano senza ascensore via Palestrina. Telefonare 040-771301 feriali 9-13. (A64580)

FORO Ulpiano affittasi ufficio 900.000 mensili telefonare 040-572069 ore 10-12.(A64561)

GRATTACIELO 040/774517 affitta area 600 mq di cui 120 mq coperti adatto diverse attività.

GRATTACIELO 040/774517 affitta non residenti recente due stanze cucina doppi servizi.

GREBLO 040/362486 locali affari 60/70 mq zone Rotonda Boschetto. (A016)

IMMOBILARE CASA MIA affitta a non residenti referenziati anche studenti, bellissimi appartamenti ammobiliati varie zone anche MONFALCONE. 040-630307. (A6384)

IMMOBILIARE BORSA 040/68003 affitta Viale D'Annunzio piccolo locale negozio 450.000 mensili. (A6376)

IMMOBILIARE BORSA 040/68003 affitta box Fabio Severo e Romolo Gessi a partire da 120.000 mensili. (A6376)

IMMOBILIARE BORSA 040/68003 affitta San Giacomo uso ufficio alloggio tre stanze servizio 300.000 mensili. (A6376)

IMMOBILIARE BORSA 040/68003 affitta contratto transitorio appartamenti mobiliati in stabili moderni canoni da 400.000 mensili. (A6376)

IMMOBILIARE BORSA 040/68003 affitta contratto transitorio appartamenti vuoti una/tre stanze canoni da 280.000 mensili. (A6376)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI appartamento arredato, semicentrale soggiorno, 2 stanze, 4 posti letto bagno cucina ripostiglio 3 balconi, soleggiato non residenti. Tel. 040/382191. (A6405)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI zona verde appartamento su due piani, giardino, arredato splendidamente, 5 posti letto. Tel. 040/382191. (A6405)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta due stanze soggiorno-cucinino bagno arredato non residenti referenziati. Zona Severo. 040-767092. (A6298)

LORENZA 040/734257 affitta: Uffici, Imbriani, 9 stanze, servizi. S. Antonio, 7 stanze servizi. (A6342)

LORENZA 040/734257 affitta: Corti, salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza. (A6342)

LORENZA 040/734257 affitta: Casetta S. Luigi, 120 mq, giardino, panoramica. (A6342)

LORENZA 040/734257 affitta: Commerciale, locale, 25 mq, vetrina, 200.000. S. Giuseppe locale, 30 mq, 300.000. (A6342)

MULTICASA 040/362383 Piazza Ospedale ristrutturato ammobiliato due stanze cucinino bagno 350.000. non residenti. (A6406)

MULTICASA 040/362383 affitta non residenti arredato centrale salone matrimoniale singola servizi 600.000. (A6406)

MULTICASA 040/362383 recente ammobiliato ottimamente S. Giacomo tre stanze cucinino bagno occasione 500.000 non residenti. (A6406)

PAI Magazzino 200 mq Bagnoli con accesso camion nuovo 1.100.000. Tel. 040-301531 17-19.30. (A6385)

PAI via Settefontane alta 3 stanze cucina bagno poggiolo ammobiliato recente perfetto non residenti 800.000 tel. 040-301531 17-19.30. (A6385)

PIZZARELLO 040/766676 affittansi non residenti appartamenti varie zone arredati con conforts da 25 a 70 mq da 250.000 a 600.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 affittasi uso ufficio 70 mq via S. Francesco alta 500.000. (A03)

QUADRIFOGLIO centralissimo ufficio 120 mq ca in signorile palazzo d'epoca. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO ZONA BAIAMONTI affittasi appartamento non arredato per non residenti, angolo cottura, tinello, 2 camere, bagno, doccia, ripostiglio. 040/630175. (A012)

SAI amministrazioni 040-763600 ufficio zona tribunale 160 mq ascensore autometano trattative riservate. (A64598)

STUDIO 4 040/728334 affitta paraggi corso Italia in stabile d'epoca prestigioso mansarde con terrazzo perfettamente ristrutturate. (A6363)

STUDIO 4 040-728334 affitta studenti zona Università due stanze stanzetta cucina bagno; altro Scuola Interpreti due stanze cucina bagno.

VILLINO prestigioso giardino vicino centro zona residenziale tranquilla posteggio affitta privato uso ufficio sede rappresentanza foresteria abitazione non residenti. Tel. 422420. (A64547)

VIP 040/64112 posti macchina camper moto S. Giovanni affittansi. (A02)

VIP 040/64112 REDIPUGLIA villa arredata salone cucina quattro camere doppi servizi box giardino mensili 1.200.000 contratto a termine. (A02)

VIP 040/65834 COMMERCIALE bassa locale d'affari magazzino circa 70 mq 600.000 mensili. (A02)

ZONA Marina affittasi uso ufficio ambulatorio ristrutturato 6 vani servizi termoautonomo informazioni previo appuntamento in ufficio 040/360908 Gestimmobili. (A6365)

ZONA Ospedale affittasi locale d'affari 300 mq 2 fori con passo carrabile esclusi intermediari tel. 040-771460-390565. (A64596)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN finanzia dipendenti casalinghe pensionati firma singola discrezione 040-773824. (A6416)

A.A.A.A.A. A. PRONTA cassa finanziamenti fino a 200.000.000 dipendenti e pensionati artigiani es. 8.000.000 235.000 per 48 mesi. 15.000.000 in firma singola c/c postali. Tel. 040/361591.

A. PIRAMIDE Rive vera occasione licenza alimentari-salumeria 18.000.000; Boschetto frutta verdura 28.000.000 compreso arredamento 040/360224. (A010)

A. QUATTROMURA ristorante Altipiano panoramicissimo con ampia terrazza giardino, compresi due appartamenti 75 mq ciascuno. Informazioni presso nostri uffici.040/578944. (A6381)

A.G. ABBIGLIAMENTO tutte licenze con muri cedesi. LABORATORIO maglieria vetrina cedesi. FRUTTA verdura. EDICOLA. TABACCHI. Cedonsi tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A64552)

ACQUISTASI urgentemente licenza tabella IX XI XIV zona via Carducci, definizione immediata, pagamento contanti... riservatezza... 0432/293658.

ADRIA 040/68758 cede subentro in locazione locale condizioni perfette con licenza ottica grande metratura trattative riservate. (A6378)

ADRIA 040/68758 cede TRATTORIA attrezzatissima con giardino e griglia ottimo prezzo. (A6378)

ADRIA 040/68758 cede ABBIGLIAMENTO BAMBINO centralissimo trattative riservate.(A6378)

ADRIA via S. Spiridione 12, 040/68758 cede CALZATURE unico in zona ottimamente avviato 65.000.000. (A6378)

AFFERMATISSIMA, esclusiva ditta di Trieste, settore artigianale. Prestigiosa, vasta sede centrale adatta a soci o cooperativa privato vende tel. 0481/532464. (B436)

AGENZIA GAMBA 040/768702 CEDONSI VARIE ATTIVITA' alimentari frutta e verdura zona. SETTEFONTANE. Frutta verdura SAN MICHELE, ABBIGLIAMENTO ampia licenza ottima zona. (A050131)

AGENZIA investigativa privata e commerciale cedesi. Archivio attività trentennale. Cp 726 Trieste. (A64560)

AVVIATA attività acconciature per signora cedesi offerta interessante. Tel. 040-733424 ore ufficio. (A6398)

B.G. 040/272500 LOCALE d'affari 700 mq con accesso camion adatto piccola azienda zona Muggia centro. (A04)

B.G. 040/272500 LOCALE d'affari 500 mq più terrazzone - parcheggio zona lungomare Muggia. (A04)

CANARUTTO bellissimo bar trattoria alcolici superalcolici zona Montebello cedesi licenza arredo 040-69349. (A6388)

CANARUTTO vende negozi dai 400 ai 500 mq corso Italia borgo teresiano Barriera varie attività commerciali per piccole e grandi ditte. 040-69349. (A6388)

CASALINGHE, 5.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza, nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040-731313. (G855237)

CASALINGHE, 5.000.000 immediati, bastano documento identità codice fiscale, serietà, riservatezza. Trieste, telefono 040-731313. (G855237)

CASAPIÙ 040/60582 negozio fiori-piante, completamente rinnovato, ottima posizione, ottimo reddito. Prezzo interessantissimo. (A07)

CEDESI ADIACENTE CAMPO S. GIACOMO ALIMENTARI. Tabelle I e XIV/O + SUPERALCOLICI. OCCASIONE PER GIOVANI, ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A6333)

CEDESI ATTIVITA' CENTRALISSIMA al MINUTO e INGROSSO. AVVIATISSIMA ARTICOLI e ATTREZZATURE SPORTIVE ecc. passaggio. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A6333)

CEDESI CONCESSIONE CON DEPOSITO e portafoglio clienti prodotti cosmetici-erboristici. OCCASIONE 5.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A6333)

CEDESI LATTERIA mq 25, semicentrale, AVVIATA, adatta giovani, ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A6333)

CEDESI negozio in ottima posizione tab. XIV/34 fiori e piante reddito elevato buon investimento scrivere cassetta n. 27/C. Publied 34100 Trieste (A64489)

CEDESI PER ETA' e URGENZA BORGO TERESIANO negozio avviatissimo articoli fotografici, autoradio, dischi, videocassette ecc. OCCASIONISSIMA PER GIOVANI. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A6333)

CEDESI PER ETA' VECCHIA DITTA IDRO-TERMO-SANITARIA artigianale. Prezzo occasionale compreso ufficio attrezzature officina portafoglio clienti. ADATTO GIOVANI. Informazioni ufficio. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A6333)

CEDO bar superalcolici zona rionale urgentemente causa partenza. Tel. 360902. (A64532)

CEDO latteria licenza A/1, registratore, frigo surgelati, bilancia, inventario compreso 9.500.000. Tel. 040-775060 serali. (A6401)

CEDO licenza taxi. Scrivere a cassetta n. 13/D. Publied 34100 Trieste. (A64574)

CERCASI gestore per pizzeria referenziato. Tel. 040/280528. (A64582)

CERCO urgentemente negozio centro città minimo 80-100 mq. Eventualmente tab. XI, dettagliare a Cassetta n. 1/D Publied 34100 Trieste. (A6338)

COMMESTIBILI gastronomia affittasi autorizzato rec. Telefonare 040/422240-44134. (A64361)

DOMUS IMMOBILIARE centralissima profumeria d'angolo cedesi licenza avviamento arredamento. Informazioni in ufficio. (A01/20)

DOMUS IMMOBILIARE San Giacomo licenza apparecchiature riscaldamento adatta ampliamento attività o esperto ramo. 22 milioni. 040/69210. (A01/20)

DOMUS IMMOBILIARE zona Rossetti licenza avviamento arredamento bigiotteria profumeria. 70 milioni. (A01/20)

FARO 040-729824 Bar caffè latteria zona Locchi licenza arredo avviamento 30.000.000. (A017)

FARO 040-729824 ortofrutta Valmaura licenza arredo avviamento 30.000.000 possibilità muri. (A017)

FINANZIAMENTI valute estera 5,80% con assicurazione rischio cambio su acquisto liquidità tel. 040/361070. (A6352)

FINANZIAMENTI, mutui ipotecari 2.o-3.o grado in due giorni Gorizia. Tel. 0481-32980. (B436)

FINIM 040-766681: prestiti a lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti. Restituzione personalizzata. (A6408)

GEOM. MARCOLIN attività centrali ABBIGLIAMENTO, abbigliamento INTIMO, PANINOTECA, FIORI. 040-773185 mattina (A64577)

GEOM. SBISA' Attività vendita ingrosso spezie, aromi, prodotti dolciari cedesi. 040-942494. (A6322)

GEOM. SBISA' Attività centralissima arredamenti, stoffe, tessuti, carte da parati, altissimo reddito cedesi. Massima discrezione. 040-942494. (A6322)

GRIMALDI MONFALCONE avviatissima cartolibreria zona forte passaggio ottimo reddito. 0481/45283. (C1000)

GRIMALDI MONFALCONE centralissimo negozio 150 mq attualmente tabella 12 possibilità altra attività. 0481/45283.

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza drogheria profumeria articoli regalo, Zona Marina. 040-767092. (A6298)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende avviatissima pasticceria bar superacolici possibilità laboratorio arredamento ottimo zona centrale. 040-767092. (A6298)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza avviamento articoli casalinghi cristallerie zona semicentrale. 040-767092. (A6298)

MONFALCONE cedesi negozio colori cornici belle arti vasta licenza, posizione. Scrivere a cassetta nr. 23/B Publied 34100 Trieste. (A64026)

NEGOZIO biancheria intima lingeria e bigiotteria zona centrale vendesi. Tel. 040/772494. (A6117)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste, telefono 040-731313. (G855237)

PRESTITI VELOCI a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procure/ipoteche su auto/immobili - poca documentazione - agevolati dipendenti pensionati casalinghe - istruttoria telefonica. TRIESTE via Doñota 3, tel. 040-60418-631478, UDINE 0432-507266. (G15226)

PRIVATO vende bar bene avviato. Tel. ore pasti 812623-420781. (A6362)

PROGETTOCASA Corso Italia prestigiosa gioielleria orologeria avviatissima. Trattative riservate. 040-767548. (A013)

PROGETTOCASA: attività autorimessa-lavaggio centralissimo, ampia metratura, trattative riservate. 040/767548. (A013)

PROGETTOCASA: centralissimo negozio abbigliamento, avviatissimo, prezzo interessante; trattative riservate. 040/767548. (A013)

QUADRIFOGLIO CENTRALE licenza, avviamento prodotti tessili, filati, accessori d'abbigliamento, biancheria intima. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO CENTRALE licenza, avviamento, arredamento bar-trattoria. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO rinomato ristorante in zona centrale. Informazioni unicamente presso nostri uffici previo appuntamento. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO RIONALE licenza, avviamento, arredamento tabacchi-giornali, cartoleria, cartoline, caramellaggi. 040/630174. (A012)

TABACCHI giornali zona Roiano. Buon reddito. Tel. 040/418835 sera. (A64506)

TASSO 10% acquisto prima casa tasso 12% liquidità ristrutturazione acquisto magazzini-negozi altro tel. 040/361070. (A6352)

TEL. 040/361070 finanziamento casalinghe-dipendenti anche protestati personali 48 ore. (A6352)

TRATTORIA bar Rozzol bassa 100 mq adatta gestione familiare cede La Chiave 040-272725. (D199/20)

TRE I 040/774881 cede in ottima posizione attività settore abbigliamento. (A6377)

TRE I 040/774881 cede paraggi stazione avviatissima bottiglieria, vendita caffè. (a6377)

TRE I 040/774881 cede rivendita tabacchi e cartoleria zona forte incremento. Trattative riservate. (A6377)

VENDESI avviatissimo negozio abbigliamento tab. IX-X-XIV zona S. Giacomo grande passaggio, mq 80. Scrivere se veramente interessati a Cassetta n. 3/D Publied 34100 Trieste. (A6347)

VENDESI licenza drogheria ferramenta e cartoleria. Tel. 040-733339 ore 10-12. Astenersi agenzie. (A6421)

VENDO negozio ortofrutta mq 50 zona Ponziana forte lavoro alto reddito dimostrabile L. 95.000.000 tel. 330237-765606. (A64550)

VIP 040/64112 ABBIGLIAMENTO centralissimo ottimo negozio licenza avviamento arredamento informazioni per appuntamento. (A02)

VIP 040/64112 ARTICOLI di gomma e plastica giocattoli materiali di rivestimento licenza avviamento arredamento vendesi 80.000.000. (A02)

VIP 040/64112 DROGHERIA zona passaggio vastissima licenza avviamento arredamento 25.000.000. (A02)

VIP 040/64112 locale 750 mq adatto supermercato unico in zona trattative riservate. (A02)

VIP 040-64112 LATTERIA dolciumi analcolici gelati surgelati avviamento arredamento ottimo reddito mensile 38.000.000. (A02)

VIP 040-64112 SALONE bellezza estetica massaggi invidiabile avviamento ottime attrezzature informazioni per appuntamento. (A02)

5.000.000 rata 145.000 in giornata. Inoltre casalinghe firma singola. 040-64100. (A6226)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. VENDERE casa è una cosa seria non accontentarti affidati all'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto Rabino via Coroneo 33, telefono 040/762081 Trieste. Esegue stime gratuite. (A014)

A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti pagamento per contanti APPARTAMENTI varie grandezze STABILI interi NEGOZI centrali. Rivolgersi piazza Sangiovanni 6, 040-732266. (A6239)

A. 250.000.000 contanti nostro cliente acquista libero signorile tricamere soggiorno cucina biservizi. Faro Trieste 040-729824. (A017)

A. GRATIS Tre I 040/774881 stima vostro immobile ed attività. Massima professionalità.

A IL Faro 040-72982[illegible] per propria clientela [illegible] menti e ville di prestig[illegible] tà e prima periferia [illegible] riservatezza pagame[illegible] tanti. (A017)

ACQUISTIAMO pa[illegible] contanti stabili interi [illegible] mente liberi o apparta[illegible] ristrutturare o [illegible] 040/733339 (A05)

ACQUISTIAMO terre[illegible] cabile zona S. Dor[illegible] mento contanti purch[illegible] so comodo te[illegible] 040/772319. (A6314)

ACQUISTO privatamen[illegible] partamento libero 2 sta[illegible] cina. Conforts modern[illegible] 040/61425. (A64552)

APPARTAMENTO due [illegible] cucina bagno semiper[illegible] cerchiamo per nostro [illegible] disponibili im[illegible] 60 000 000 Faro 040[illegible] (A017)

B.G. 040/271348 cerch[illegible] Trieste centro attico co[illegible] razza per ns/cliente sol[illegible] in contanti. (A04)

B.G. 040/272500 cerch[illegible] letta prestigiosa o ap[illegible] mento lussuoso. Esclu[illegible] mente Barcola-Costiera. [illegible]

B.G. 040/272500 cerchiamo [illegible] la bi-tri-familiare con giar[illegible] qualsiasi zona. (A04)

CERCA sala pranzo 3 came[illegible] doppi servizi, luminosa, [illegible] zione immediata. 0481-5[illegible] (B001)

CERCHIAMO terreno edific[illegible] bile in posizione panoram[illegible] per villa bifamiliare. Casa[illegible] la 040/362670. (A6380)

CERCO da privato apparta[illegible] mento luminoso in buone con[illegible] dizioni soggiorno 2-3 stanz[illegible] 040/362517. (A010)

CERCO urgentemente ap[illegible] tamento centrale 80 mq [illegible] quistare pagamento in cont[illegible] ti tel. 040-308685. (A6419)

CERCO urgentemente al[illegible] gio 2 - 3 camere cucina se[illegible] Trieste e dintorni. Telefo[illegible] 040/775115. (A1000)

GEOM SBISA' cerca VI[illegible] gnorile con giardino zo[illegible] setti-S.Luigi [illegible] 500.000.000. Garantia[illegible] rettezza 040 942494 ([illegible]

GEOM. SBISA cerca [illegible] mento signorile par[illegible] mq 200 zona valida c[illegible] ge. Garantiamo serie[illegible] 942494. (A6322)

Continua in 13.a pa[illegible]

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Borsa: aumenti a valanga

Chiesti al mercato mille miliardi di denaro fresco. Ma l'indice migliora

BORSA DI MILANO

Le 10 migliori della settimana	
Fiscambi rnc	+ 20,60%
Terme Acqui rnc	+ 13,46%
Alitalia	+ 11,60%
Poligrafici Edit.	+ 10,90%
Mira Lanza	+ 10,50%
Aedes rnc	+ 10,50%
Sifa rnc	+ 9,40%
Cogefar rnc	+ 9,20%
Fimpar rnc	+ 9,20%
Sasib	+ 9,10%

Le 10 peggiori della settimana	
Gemina risp.	– 30,95%
Marzotto risp.	– 6,70%
Cartiere Ascoli	– 4,70%
Finrex	– 4,70%
Fisac risp.	– 4,10%
Pozzi - Ginori	– 4,00%
Caffaro risp.	– 4,00%
Caltagirone rnc	– 3,90%
Pirelli rnc	– 3,80%
Safilo rnc	– 3,70%

Servizio di
Maurizio Fedi

In discreta crescita gli scambi con una media di 230 miliardi. Attesi gli investitori istituzionali per iniziative di largo respiro

MILANO — In una settimana la Borsa è migliorata dell'1,38%. Tuttavia, nel periodo a cavallo dei cicli operativi di novembre e dicembre, i diffusi acquisti tipici della fase toro non sono mai sembrati così lontani. Salvo isolati spunti su alcuni titoli particolari, infatti, piazza degli Affari non ha recuperato lo scarto dei riporti, cioè il costo dell'immobilizzo di denaro che comporta un acquisto di azioni nel periodo che va dal 16 novembre (compensi) al 29 dicembre (liquidazione).

A questa osservazione di segno negativo si contrappone il dato (ampiamente positivo) sulla discreta crescita degli scambi, pari a una media giornaliera di circa 230 miliardi, rispetto ai 130 dell'ottava precedente. Su questi 100 miliardi di aumento si poggiano le speranze della speculazione rialzista. Una componente del mercato, questa, alla quale potrebbe venire un aiuto dalle ricoperture dei ribassisti che, proprio nella riunione dei riporti di mercoledì scorso, sono apparsi un po' più numerosi del solito.

In attesa che il mercato possa concludere il 1989 su un tono meno dimesso, ma soprattutto che gli investitori istituzionali tornino a far capolino nelle «corbeilles» con iniziative di più ampio respiro, i grandi gruppi della Borsa hanno continuato a mandare in esecuzione i loro aumenti di capitale. Operazioni che, senza tener conto dei due collocamenti di nuove azioni previsti entro Natale (Premafin e Unipol), comporteranno un drenaggio di liquidità superiore ai 1.000 miliardi.

Nonostante queste richieste di denaro fresco che si uniscono ad altri altri elementi di disturbo (dalle incerte prospettive della congiuntura internazionale ai crescenti squilibri economici tra Paese e Paese), solo le Gemina rnc hanno accusato un vero e proprio tonfo, perdendo (su basi omogenee) il 31%.

L'ampio ribasso, determinato dalla sopravvalutazione che in precedenza si era venuta a creare nei confronti dell'azione ordinaria, è stato l'unico a coinvolgere i valori di società di primo piano. Anzi, proprio dal positivo aumento settimanale di molti tra i più bei nomi del listino è venuta la conferma di un timido ritorno dei compratori. In particolare si sono distinte le Credito Italiano e le Unipol privilegiate (salite tra il 7 e l'8 per cento), seguite da vicino dai vistosi recuperi di Italmobiliare (+6,4%) e Ferruzzi Agricola (+5,4%).

Seguiti con attenzione sono inoltre stati i titoli delle telecomunicazioni, mentre tra gli assicurativi hanno continuato a prevalere le incertezze, sopratutto sulle Generali, rimaste pressoché immobili. Sempre trascurate le Olivetti (-2,3% da un venerdì all'altro). Cenni di recupero, invece, da parte delle Cir (+2,8%), in coincidenza con l'indiscrezione (in seguito smentita dallo stesso Carlo De Benedetti) dell'imminente cessione del pacchetto azionario di Sgb, attualmente detenuto nella controllata Cerus.

Andamento piuttosto contrastato per tutte le rnc, cioè per quel tipo di azione (al portatore) che sono assoggettate a una cedolare secca del 15% a titolo d'imposta e che, di conseguenza, dovrebbero rimanere estranee all'imminente inquadramento giuridico delle rendite finanziarie. Hanno registrato decisi spunti quelle di Fiscambi, Termi Acqui, Aedes, Sifa e Cogefar, mentre si sono indebolite le rnc di Pirelli spa e Caltagirone (ex Vianini). E anche questo è un segno della crisi del mercato che in questo momento di incertezza, «punisce» anche i titoli in grado di offrire rendimenti interessanti.

UNA NUOVA BANCA A PORDENONE

Nasce da un'alleanza a tre la Popolare friulveneta

L'obiettivo è l'alleanza fra le Popolari della regione

PORDENONE — E' fatta. La più importante alleanza tra banche nel Friuli-Venezia Giulia è da ieri operativa, con la definitiva approvazione, da parte dell'assemblea dei soci della Banca popolare di Pordenone, della fusione per incorporazione della Banca cooperativa operaia e della Banca popolare di Tarcento. L'assemblea, alla quale hanno preso parte — direttamente o per delega — oltre 4 mila soci, ha anche nominato nel consiglio di amministrazione due esponenti della Banca cooperativa (Tullio Fantuzzi e Giovanni Sandrin) e due della Popolare di Tarcento (Dino Marin e Cesare Morgante). Per il nuovo istituto è già pronto il nome: Banca popolare friulveneta. Nasce così una banca delle dimensioni di tutto rispetto, in vista della sfida del mercato unico europeo: 1.260 miliardi di raccolta diretta e 1930 miliardi di titoli; 900 miliardi di impieghi per cassa e 200 per firma; 260 miliardi di patrimonio (esclusi gli accantonamenti); 640 dipendenti e 9 mila soci. Il presidente della Popolare di Pordenone, Scotti, ha illustrato i presupposti e le motivazioni della fusione che va nella direzione del graduale processo di aggregazione del settore del credito popolare del Friuli e ha delineato le prospettive future connesse all'operazione. Nella relazione è stato in particolare sottolineato che una delle principali ragioni consiste nella ricerca dell'ampliamento operativo in quanto consente un miglior utilizzo della struttura organizzativa e permette di conseguire interessanti economie di scala ed elevati livelli di flessibilità, che sono i presupposti necessari per incrementare la capacità concorrenziale dell'azienda in un mercato caratterizzato da una continua evoluzione. Una più ampia dimensione favorisce infatti un migliore utilizzo di tutti gli investimenti che si rendono necessari per seguire la rapida innovazione che si riscontra nel campo finanziario. Ed è sulla base di queste considerazioni che i contatti con le altre due banche sono poi maturati nell'intesa di realizzare una rapida crescita delle dimensioni attraverso la concentrazione. E' stato inoltre ricordato che queste sono anche le motivazioni in base alle quali è stato prospettato, nell'ambito del Consorzio fra le Banche popolari del Friuli-Venezia Giulia, l'obiettivo di procedere gradualmente nella direzione di costituire un'unica banca popolare regionale.

DOMANI LO SCIOPERO NAZIONALE

Banca sprangata

Rotte le trattative fra sindacati e aziende

ROMA — Per tutta la giornata di domani il nostro sistema bancario resterà paralizzato. In tutta l'Italia i 400 mila lavoratori bancari terranno gli sportelli chiusi e sarà impossibile qualsiasi operazione. I sindacati dei lavoratori del settore bancario, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uib-Uil, Fabi e Falcri, hanno infatti confermato la giornata di sciopero proclamata alla fine di ottobre per protestare contro il lento andamento delle trattative con le controparti Accri e Assicredito per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto da quasi un anno (il 31 dicembre dell'88).

Secondo i sindacati la situazione sta continuamente deteriorandosi: Acri e Assicredito non solo hanno lasciato passare invano quasi tre settimane senza fare un gesto di apertura nel negoziato che avrebbe potuto scongiurare lo sciopero, ma hanno dimostrato di voler continuare a tenere una posizione di intransigenza.

Per questo mercoledì le organizzazioni confederali e autonome dei lavoratori bancari si vedranno per decidere un nuovo pacchetto di scioperi che rischierebbe di rendere drammatica la situazione nel settore proprio alla vigilia di importanti scadenze per gli utenti come i versamenti per l'autotassazione di novembre.

Questo concetto lo ha ribadito apertamente ieri l'ex segretario della Cgil Antonio Pizzinato che ha «scaricato» l'intera responsabilità dello sciopero di domani su Acri e Assicredito. «Dopo sei mesi dall'inizio del confronto — ha detto — queste due associazioni non sono ancora disponibili ad entrare nel merito delle richieste sindacali. Stanno conducendo la trattativa in un tunnel in fondo al quale si può già prevedere un inasprimento del conflitto con inevitabili disagi per l'utenza sociale e per gli operatori».

«Chiediamo quindi — ha concluso — che sia sgomberato il campo di pregiudiziali e tatticismi per avviare la trattativa e contribuire alla modernizzazione dei servizi».

I punti salienti del negoziato, nato dopo che a sorpresa Acri e Assicredito, nel luglio dell'88, disdettarono con cinque mesi di anticipo il contratto dei bancari, sono tre. Il primo riguarda un'eventuale apertura degli sportelli anche il sabato, il secondo la definizione di un contratto unico per tutte le aziende bancarie evitando così i problemi degli «scorpori» e il terzo la parte economica che prevede richieste di aumenti medi salariali di circa 320 mila lire mensili più una quota legata all'andamento economico delle aziende.

FERRUZZI / SCELTE STRATEGICHE IN VISTA

Gardini è atteso al varco in piazza Affari

Una fine d'anno decisiva per il gruppo di Ravenna. Gli interrogativi su Enimont e Fondiaria

Servizio di
[...]pe Meroni

MILANO — Sarà una fine d'anno molto importante per le strategie, le scelte e il futuro dell'intero gruppo Ferruzzi. Dalle analisi e dai commenti raccolti negli ultimi giorni presso gli operatori di Milano della Borsa [...] si ricava che si è aperta ufficialmente una vera stagione dell'attenzione per i titoli della scuderia di Raul Gardini.

Da vedere, viene precisato, ci sono stati nell'ultimo anno l'inizio di navigazione della Ferfin, la concreta nascita di Enimont, l'avvio del piano di ristrutturazione di Fondiaria. Da capire e da sciogliere restano però adesso i molti [...] interrogativi che, soprattutto attorno a queste due ultime società, continuano a esistere. Enimont, innanzitutto. Nata per essere uno tra i maggiori poli europei della chimica è subito scivolata sulla italianissima questione del supersconto fiscale, del favore su misura, della leggina compiacente.

Per mesi se ne è parlato quasi soltanto come di una questione di stile. Non era sicuramente bello questo decreto ad personam sventolato senza pudori come condizione di matrimonio, anche se in un passato neppure tanto lontano altri importanti gruppi hanno goduto di analoghe e preziose (in senso stretto) attenzioni.

Ma oggi molto più di un tempo si devono fare i conti con la Comunità europea. E la Cee, per la seconda volta, ha deciso di non fare finta di non vedere. Comunque la si dipinga, ha fatto di nuovo sapere la scorsa settimana, questa legge è fatta soprattutto per Enimont, e questo è in contrasto con le buone regole stabilite in sede comunitaria.

Il veto, la prima volta, fu vissuto con fastidio da un gruppo che, come quello Ferruzzi, è sicuramente il meglio inserito a Bruxelles tra quelli italiani. Dopo questo bis ci saranno probabilmente ancora nuove dichiarazioni di Sergio Cragnotti, amministratore delegato dell'Enimont, per il quale sarebbe «inaccettabile» dover versare al fisco, a chiusura del bilancio 1989, la prima tranche (circa un quinto) dei 1.400 miliardi di tasse (il 46,37% del circa 2.900 miliardi di plusvalenze) che la legge avrebbe dovuto, per così dire, dimenticare.

Ma cosa significa «inaccettabile»? La rinegoziazione dei patti? La rottura del giocattolo? E' questa una delle cose da capire. Anche perché gli scricchiolii che fin dal primo giorno hanno travagliato i rapporti e le dichiarazioni di intenti proprio ai massimi livelli della società non sono stati né pochi né marginali.

Raul Gardini

L'iniziale navigazione della holding chimica è stata travagliata. Le stime per fine anno indicano un utile lordo inferiore del 20-25% rispetto alle previsioni.

C'è così già chi si chiede se il deludente quadro emerso dalla lettura dei risultati dei primi nove mesi di esercizio sia stato causato davvero interamente da un deterioramento della congiuntura e dei mercati, o piuttosto non risenta in qualche modo anche dell'esistenza di queste crepe neppure tanto sottili. Si tratta, forse, di interrogativi oziosi, enfatizzati anche dal fatto che, come è notissimo, la Borsa non ama Gardini. E del resto ogni nuovo avvio, specie in gruppi di queste dimensioni, può registrare qualche problema.

Ma la previsione per fine anno è comunque di un utile lordo del 20-25% inferiore a quello di 2.900 miliardi previsto da Sige, Goldman Sachs e Morgan Stanley nei loro studi sulla joint-venture chimica. E in più si assiste a un tendenziale decremento della percentuale dei ricavi sul fatturato (11.200 miliardi da gennaio a settembre), mentre l'indebitamento finanziario, che pure è stato abbattuto da una iniezione di 1.200 miliardi raccolti con l'ultimo maxi-aumento di capitale, naviga ancora attorno alla rispettabile cifra di 5.800 miliardi.

E allora? Allora circolano alcune parole. Una, più insistente tra le altre, è «decelerazione». La fuoriserie della chimica, nata per avere in dote benzina priva di piombo fiscale, invece di accelerare rallenta. In questo quadro non sorprende allora se, di pari passo, il titolo collocato a 1.420 lire, e che avrebbe dovuto scoccare scintille da quel fatidico 3 ottobre, non ha mai smesso di scivolare, di «decelerare» appunto, come se mancasse quello straordinario carburante in vendita solo alle corbeilles, e che si chiama convinzione. E poiché il virus dello scetticismo, così come il bacillo dell'entusiasmo, si espandono in economia per prima cosa all'interno di un medesimo gruppo finanziario, ecco che la medesima atmosfera di incertezza e di attesa cautissima non ha tardato ad affiorare addirittura attorno a quel bastione granitico che è la Fondiaria.

A metà ottobre Gardini aveva rilasciato a un giornale francese una breve intervista tutta intonata, per la parte relativa alla compagnia di assicurazione fiorentina, a un futuro certamente in casa Ferfin. «Dopo la ristrutturazione in corso — aveva detto — La Fondiaria sarà più agile e potrà avere un ruolo sulla scena europea. Siamo un po' in ritardo poiché avevamo altre priorità. Ma siamo attivamente in gioco».

Ma ora, a qualche settimana di distanza da quelle dichiarazioni, il doge di Ravenna preferisce che a smentire le voci di una eventuale cessione della Compagnia alla Compagnie financière de Suez siano i suoi uomini. E personalmente sceglie, invece, quella del no comment, esattamente come Renaud de La Genière, che della Suez è presidente.

Cosa c'è all'orizzonte? Vendita? Scambio di partecipazioni? Strategie comuni? Anche qui si tratta di capire il futuro ormai prossimo di un gioiello finanziario che proprio ora, con la ristrutturazione appena avviata (cui si accompagnerebbe, secondo indiscrezioni, anche l'acquisto della Norditalia), si appresta a confermare più che mai il ruolo, per usare le parole di Gardini, «di un'impresa in buona salute, con ottime possibilità di crescita anche in relazione al mercato unico del 1993».

FERRUZZI / L'ANDAMENTO DELLE QUOTAZIONI

Tutte le province dell'impero

MILANO — Le società del gruppo Ferruzzi chesi diramano dall'omonima holding, la Ferruzzi Finanziaria (Ferfin per gli addetti ai lavori), coprono i più svariati rami d'attività. Dal chimico, con la Ferruzzi Agricola che controlla la maggioranza della Montedison e della relativa controllata Auschem, all'assicurativo che, attraverso Fondiaria, Milano, Italia e Previdente, comprende un quartetto di compagnie interessate in questi mesi a una profonda ristrutturazione.

Non meno rilevanti sono poi le dimensioni di Eridania (zuccherifici), Selm (energia), Montefibre (tessile), Calcestruzzi (materiali da costruzione) e Trenno (immobiliare).

Ultina nata in ordine di tempo, ma in comproprietà con l'Eni, è un altra società chimica, l'Enimont nella quale sono state fatte confluire una parte delle attività del gruppo.

Le azioni Enimont hanno chiuso venerdì scorso a 1.390 lire, cioè l'1,3 per cento in meno rispetto al venerdì precedente, ma del 12,6 per cento più basse rispetto al massimo di 1.590 lire toccato mercoledì 3 ottobre, quando debuttarono in piazza degli Affari. Decisamente più significativo è l'andamento delle ultime quotazioni sui 2 gennaio scorso. Un andamento che rispecchia più fedelmente l'effettivo interesse degli operatori sui singoli valori della scuderia guidata da Raul Gardini.

Al primo posto dell'hit parade borsistica dei titoli del gruppo Ferruzzi troviamo la Trenno che è riuscita a migliorare del 60,1%. Seguono, nell'ordine, la Selm (+55%), le Calcestruzzi (+53,8%), le Ferruzzi Agricola (+33,8%), le Auschem (+30,1%), e le Eridiana (+27,2%). Sempre positiva, ma di entità inferiore all'indice Mib nello stesso periodo di tempo (+11,05%), la variazione dell'Italia (+4,6%).

Viceversa, negli ultimi 11 mesi di Borsa hanno perso terreno le Ferfin (-1,4%), le Montedison (-8,8%) e, con percentuali superiori al 10 per cento, Milano, Previdente e Fondiaria. Fanalino di coda le Montefibre (-18,8%).

[Maurizio Fedi]

Continuaz. dalla 12.a pagina

Continua in X pagina

SERIE A / LA DODICESIMA DI CAMPIONATO

Ci sono due derby e Napoli-Samp

Si spaccano Milano e Roma - Sacchi cambia portiere - Timori al Flaminio - Vialli atteso al San Paolo

Inter		Milan
Zenga	1	Pazzagli
Bergomi	2	Salvatori
Breheme	3	Maldini
Matteoli	4	Fuser
Ferri	5	Costacurta
Mandorlini	6	Baresi
Bianchi	7	Donadoni
Berti	8	Rijkaard
Klismann	9	Van Basten
Cucchi	10	Evani
Serena	11	Simone

Arbitro: Pairetto di Torino

Napoli		Sampdoria
Giuliani	1	Pagliuca
Ferrara	2	Mannini
Crippa	3	Salsano
Baroni	4	Pari
Alemao	5	Vierchowod
Renica	6	L. Pellegrini
Fusi	7	Lombardo
De Napoli	8	Cerezo
Careca	9	Vialli
Maradona	10	Mancini
Carnevale	11	Dossena

Arbitro: Agnolin di Bass. del Grappa

Gianluca Vialli

Fiorentina		Ascoli
Landucci	1	Lorieri
Pioli	2	Destro
Volpecina	3	Rodia
Faccenda	4	Benetti
Pin	5	Aloisi
Battistini	6	Arslanovic
Nappi	7	Cvetkovic
Dunga	8	Carillo
Dertycia	9	Garlini
Baggio	10	Cavaliere
Dell'Oglio	11	Casagrande

Arbitro: Amendolia di Messina

Genoa		Cesena
Gregori	1	Rossi
Torrente	2	Cuttone
Caricola	3	Nobili
Perdomo	4	Esposito
Collovati	5	Calcaterra
Signorini	6	Jozic
Urban	7	Truchetta
Ruotolo	8	Piraccini
Aguilera	9	Agostini
Paz	10	Domini
Fontolan	11	Perleoni

Arbitro: Beschin di Legnago

Udinese		Juventus
Garella	1	Tacconi
Paganini	2	Napoli
Vanoli	3	De Agostini
Bruniera	4	Galia
Sensini	5	Bonetti
Oddi	6	Fortunato
Mattei	7	Alinikov
Orlando	8	Barros
De Vitis	9	Zavarov
Gallego	10	Marocchi
Branca	11	Schillaci

Arbitro: Longhi di Roma

Roma		Lazio
Cervone	1	Fiori
Tempestilli	2	Bergodi
Nela	3	Beruatto
Manfredonia	4	Pin
Berthold	5	Monti
Comi	6	Soldà
Rizzitelli	7	Di Canio
Desideri	8	Icardi
Voeller	9	Amarildo
Giannini	10	Sclosa
Gerolin	11	Sosa

Arbitro: D'Elia di Salerno

Lecce		Cremonese
Terraneo	1	Rampulla
Garzya	2	Montorfano
Marino	3	Favalli
Ferri	4	Neffa
Righetti	5	Garzilli
Carannante	6	Galletti
Moriero	7	Bonomi
Barbas	8	Avanzi
Pasculli	9	Dezotti
Benedetti	10	Maspero
Virdis	11	Chiorri

Arbitro: Coppetelli di Tivoli

Bologna		Verona
Cusin	1	Peruzzi
Luppi	2	Bertozzi
Villa	3	Pusceddu
Stringara	4	Gaudenzi
De Marchi	5	Gutierrez
Cabrini	6	Favero
Poli	7	Fanna
Bonini	8	Acerbis
Giordano	9	Magrin
Geovani	10	Mazzeo
Bonetti	11	Gritti

Arbitro: Stafoggia di Pesaro

Atalanta		Bari
Ferron	1	Mannini
Contratto	2	Loseto
Pasciullo	3	Carrera
Bonacina	4	Terracenere
Vertova	5	Lorenzo
Progna	6	Brambati
Stromberg	7	Joao Paulo
Prandelli	8	Gerson
Evair	9	Di Gennaro
Madonna	10	Maiellaro
Caniggia	11	Monelli

Arbitro: Sguizzato di Verona

ROMA — Milano si spacca, arriva il derby. Affascinante, insinuante e anche un po' ingombrante, questo Inter-Milan si porta con sé il fascino delle partite antiche. Sotto la Madonnina, il calcio è tornato a far tremare il mondo, quindi è giusto, in definitiva bello che la stracittadina assuma toni da sfida epica. Se poi, sotto le mura di Troia, mancheranno Achille-Gullit ed Ettore-Matthaeus; se le ruggini della Nazionale impediranno voli spettacolari nel gioco; se il tatticismo di Trapattoni e la frenesia di Sacchi porteranno solo azioni flaccide, poco importa. Ci sarà comunque il pienone e il popolo neroazzurro fremerà per i campioni d'Italia, in attesa che al ritorno sia il popolo rossonero a fremere per i campioni d'Europa. E' razzismo sportivo o lottizzazione? Fate voi.
Neanche questo conta, perché nel derby, da sempre, conta solo il risultato. L'iter lo giocherà rabbiosamente a fil di caviglia, secondo la tradizione, sperando che la spalla di Ferri tenga, che Cucchi riesca a non far rimpiangere troppo Matthaeus e che Serena e Klinsmann (nel duello fra la nebbia con Van Basten) trovino il modo per coesistere e andare a rete. I due arieti non hanno fatto dormire sonni tranquilli a Sacchi, tanto che soltanto ieri, forse dopo aver visto Berlusconi in sogno che gli indicava la strada, il tecnico rossonero ha deciso di mandare in pensione anticipata Giovanni Galli e in porta Pazzagli. Malumori? Al Milan non ce ne sono e non ce ne sono mai stati. Non per serenità d'animo, ma per definizione.
La partitissima ha, ovviamente, un'importanza che va al di là del braccio di ferro meneghino. Il campionato attende lumi; vuol sapre se considerare ancora il Milan una squadra da scudetto e se ritenere l'Inter la più attendibile antagonista del Napoli. Nella giornata che dovrebbe cambiare il mondo, è però probabile che non cambi proprio nulla e che una bella sequenza di pareggi giunga ad ovattare la ripresa del torneo dopo la pausa dedicata ad Azeglio Vicini e ai suoi piccoli prodi.
Se il derby di Milano è miliardario e preminente, quello che si gioca al Flaminio è più eletrizzante e, forse, pericoloso. Roma e Lazio, come dire il diavolo e l'acqua santa. Voeller e Ruben Sosa. Giannini e Di Canio; sarà certamente una partita al cardiopalma e la speranza di tutti è che accada il possibile in campo e nulla sugli spalti.
Esauriti gli slanci campanilistici sempre dominanti in un'Italia che aspetta il '92 ma si diverte a vivere all'ombra della parrocchieta, dedichiamo qualche riga alla partitissima di metà novembre. Che non è il derby di San Siro, secondo quanto indica la classifica, ma un Napoli-Sampdoria in grado veramente di dare indicazioni attendibili sullo stato di salute di Maradona dopo il matrimonio da basso impero babilonese, e di Vialli dopo la magra figura rimediata a Wembley contro un macellaio di nome, Butcher, più che di fatto. Il difensore di Sua Maestà Britannica non ha neanche dovuto ricorrere alle cattive maniere per spaventare il puntero italiano, afflosciatosi su sé stesso come un palloncino della Standa lasciato al sole. Napoli-Sampdoria: la caposta, contro la pretendente giovane; i partenopei non possono perdere colpi per non rischiare di vedersi arrivare addosso tutto il gruppo.
Nella giornata degli scontri romantici, a Udine, c'è una lotta fra bianconeri. Non è un derby, ma per chi ha bocca buona rimane pur sempre una partita fuori dalla norma. La Juve la gioca con Schillani al centro dell'attacco (ha recuperato dall'infortunio di Brington), ma senza Aleinikov, che non è ancora in grado di riprendere il suo prezioso posto al centro del campo. Buon per l'Udinese, la cui classifica né piange né ride. Atalanta-Bari, per il gioco prima che per il risultato, è l'unica partita in cui l'acredine non è ammessa. Per il resto siamo già alle soglie dell'inferno. Bologna-Verona è l'ultima spiaggia scaligera; in Lecce-Cremonese i lombardi rischiano di precipitare, mentre Genoa-Cesena è importante per Scoglio, finora invincibile soltanto nella teoria. Chiude il gruppone Fiorentina-Ascoli, con i gigliati impegnati a ridare un minimo di dignità alla loro classifica.

[g. g.]

SERIE A / SFIDA TUTTA BIANCONERA AL FRIULI

La Juve ha già vinto 13 volte

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Non c'è che dire: la domenica nasce davvero sotto una buona stella per la Juventus. Guardate la classifica: Napoli 18 punti, Inter 16, Juventus e Sampdoria 14. Ebbene, il Napoli se la deve vedere con la Sampdoria mentre l'Inter ha il problema Milan da affrontare. Insomma, la Juventus ha, sulla carta, l'impegno più agevole, affrontando, sebbene in trasferta, l'Udinese. Tutto facile, quindi? «Io non penso a quello che fanno le altre squadre — commenta Dino Zoff all'arrivo nel ritiro di Tricesimo —, proprio la cosa non mi interessa. E non penso nemmeno che a Udine tutto sia così facile come sento ripetere con una certa frequenza in questa vigilia. Dell'Udinese mi sono fatto l'idea che si tratta di una squadra capace di guizzi molto pericolosi. E poi mi sembra sia in serie positiva. Insomma, non sarà una passeggiata, la nostra». Ma la Juventus da parte sua comunque sta bene, anzi benone. «Sì, questo è vero. Veniamo poi da una partita molto buona, quella di San Siro con il Milan: abbiamo perso, è vero, ma abbiamo giocato molto bene».
Altro, al solito, Zoff non racconta. Spiega soltanto più che è ancora vivo il dubbio Aleinikov («non so proprio dire se giocherà o meno: lo decideremo soltanto all'ultimo momento»: sembra però una piccola bugia, pare assodato che il russo non giochi) e che Schillaci non crea problemi. «Una protezione alla ferita gli eviterà ogni guaio», conclude. Intanto nella hall di Boschetti, l'albergo di Tricesimo che da sempre ospita la Juventus nella sue puntate in Friuli, è il caos. I flash si rincorrono mentre è aperta, apertissima la caccia all'autografo. Soltanto De Agostini non si fa trovare. «E' andato a casa sua un attimo», spiegano alla reception. Lui, De Agostini, a Tricesimo c'è nato. E a Tricesimo ha dato i primi calci a un pallone prima di finire nel vivaio (allora sì, un vero vivaio) dell'Udinese. Poi il debutto in A con il bianconero friulano nove anni fa (Udinese-Napoli 0-0), una stagione a Verona e quindi la Juve. Già, e l'Udinese? E' la padrona di casa, ma aspettando di ricevere nel proprio salotto dei Rizzi la Signora in bianconero si è fatta piccina piccina. Mazzia sogna un punto, ovvio. «Velocità e rapidità: queste le armi della Juventus. E quindi guai a concedere spazi ai nostri avversari. Dovremo giocare molto accorti in difesa, cercando di nulla concedere al loro contropiede». Non ha nulla da perdere, l'Udinese. E allora cerca di guadagnarci il più possibile da questo confronto. Ha contro anche la storia (in Friuli la Juventus ha vinto 13 volte in 19 gare disputate: fate un po' voi...) ma che importa: sognare non è vietato.
Intanto anche Mazzia ha i suoi problemi. Se Zoff sfoglia la margherita Aleinikov, l'allenatore dell'Udinese si interroga su Abel Eduardo Balbo, professione attaccante. Pare proprio che non giochi, nonostante i messaggi di speranza della vigilia: lo frena un risentimento muscolare all'inguine. Anche per lui vale il discorso fatto per il sovietico: si deciderà in mattinata. Comunque pare accertato che la maglia numero 9 finisca a De Vitis e la numero 11 a Branca. La vigilia, dunque, scivola via così, tra questi piccoli dubbi e la fiducia di Garella (torinese di cuore granata, un piccolo record personale favorevole contro Madama) o l'orgoglio tutto spagnolo di Gallego che ripete a tutti che la Juventus è in Italia quello che il Real Madrid è in Spagna: la squadra da battere. E per vincere, o comunque per non perdere, si deve giocare stretti stretti, aggiunge il capitano dei friulani: gli sprint di Barros o di Schillaci e i lanci di Zavarov sono micidiali.
Udinese - Juventus è dunque alle porte. Intanto sorride felice il cassiere: impossibile trovare un biglietto per la partita. Sorridono meno quanti oggi raggiungeranno lo stadio in auto: il bollettino del traffico prevede burrasca. Nell'area prospicente lo stadio sono state installate le giostre per la fiera di Santa Caterina e come se non bastasse già la partita di calcio, questo pomeriggio aprirà i battenti anche il vicino palasport per ospitare Fantoni e Annabella, serie A2 di basket. Sarà un pomeriggio difficile, quindi, per chi si affida alle quattro ruote. Quasi quanto quello dell'Udinese sul campo. L'appuntamento è alle 14.30.

Totò Schillaci

SERIE A / MILAN-INTER

Sacchi spiega la sue scelte Il Trap invece fa pretattica

MILANO — Vinca il migliore e che la vittoria arrivi dopo una gara corretta. Questa la speranza di Arrigo Sacchi alla vigilia del derby che deciderà per l'avventura del suo Milan in campionato. Il tecnico rossonero confessa di temere qualche mossa a sorpresa del suo collega come quella dell'anno scorso quando Trapattoni decise di mandare in campo all'ultimo momento Fanna che risultò l'uomo decisivo per la vittoria neroazzurra.
«L'Inter cercherà di coprire al meglio le fasce — dice il tecnico rossonero — e applicherà marcature strette a centrocampo per impostare il suo contropiede veloce». Il Milan comunque darà il massimo per cercare di fare sua la sfida perché sono i rossoneri quelli che rischiano di più in caso di sconfitta. A proposito di Pazzagli, Sacchi dice che gioca «gioca chi è più in forma. Squadra che vince non si tocca. A Barcellona vedremo. Non cercate comunque di creare polemiche per non mettermi a disagio. Certo tutti vorrebbero disputare il derby di Milano». E spiega anche l'esclusione di Borgonovo e Colombo affermando che entrambi non stanno bene: il primo ha un dolore a un ginocchio l'altro un'infrazione ad un adduttore.
«Purtroppo mi manca la spina dorsale della squadra — conclude Sacchi — perché non posso impiegare gli infortunati Ancelotti, Filippo Galli e Gullit». A caricare i rossoneri è arrivato anche Berlusconi che conferma la sua intenzione di disputare la finale internazionale di Tokio con i colombiani del Medellin se la Fifa e la Federcalcio italiana lo vorranno.
C'è anche Gullit nel ritiro del Milan che preannuncia già per le prossime ore la firma del nuovo contratto che lo legherà al Milan fino al giugno del 93 e dà appuntamento ai compagni per fine dicembre quando anche lui potrà ritornare a giocare.
Da parte sua, Trapattoni per riportare calma e tranquillità all'interno della squadra passa la vigilia nel più assoluto silenzio. E si rifiuta anche di anticipare la formazione che manderà in campo. Colpa forse del lieve stiramento alla coscia destra di Matteoli che potrebbe costringere il tecnico a rivoluzionare il suo centrocampo. Se Matteoli non dovesse farcela Trapattoni lo manderà in panchina inserendo Verdelli come libero e spostando a centrocampo Mandorlini che proprio oggi disputerà la sua duecentoquantesima partita in campionato la centoquantesima con la maglia dell'Inter.
Di pressing parla Trapattoni per spiegare che «quando due squadre giocano in brevi spazi per cercare di togliere l'iniziativa all'avversario c'è il rischio che non si veda una bella partita perché si verificano sempre molti falli. La gara secondo me si deciderà a centrocampo dove entrambi saremo molto agguerriti e poi vivremo sugli spunti degli attaccanti».

[Nino Sorma...]

MUNDIAL
Violenza algerina

IL CAIRO — La grande festa popolare al Cairo, seguita venerdì alla vittoria sull'Algeria (1-0) della nazionale egiziana, qualificatasi così per le finali dei mondiali di calcio del 1990 in Italia, è stata turbata da qualche incidente, uno dei quali ha messo nei guai con la polizia l'attaccante algerino Lakhdar Belloumi, che in un momento di rabbia ha quasi accecato un medico egiziano.
Secondo l'agenzia di stampa egiziana «Mena», rientrando nell'albergo dove era alloggiato con la sua squadra, e in preda ai fumi della collera per la sconfitta e le proteste di un drappello di tifosi algerini, Belloumi ha spaccato una bottiglia lanciandone un frammento contro il dottor Abdel Moneim, danneggiandogli irrimediabilmente l'occhio destro. Ieri Balloumi è stato interrogato a lungo dalla polizia, ha detto la «Mena».
L'episodio è finito sulle prime pagine dei quotidiani del Cairo per i quali la vittoria è «l'avvenimento del secolo». Tifosi egiziani presenti nell'albergo — secondo giornali egiziani — hanno reagito al gesto di Belloumi malmenando il giornalista sportivo della radio-tv d'Algeri, Lahbib Ben Ali, che lavorava nella «hall».
Sul terreno di gioco, i «verdi» algerini non avevano lesinato fallacci cercando d'innervosire un avversario debole all'attacco ma resistente in difesa e a centrocampo. Il quotidiano governativo «Al Gomhuria» ha definito Belloumi un «teppista» mentre, ad avviso della stampa del Cairo, la squadra algerina ha cercato con la violenza, ma invano, un risultato positivo.

SERIE B / UNA GIORNATACCIA PER LA TRIESTINA IMPEGNATA A PARMA

Lombardo si ritrova anche senza Butti

CALCIO / PRIMAVERA
Una Triestina rabberciata va in pareggio col Trento

1-1

MARCATORI: Al 61' Codognato, all'85' Milanese.
TRIESTINA: Drigo, Cernecca, Cragnolin, Dussoni, Vatta, Milanese, Vascotto, Podrecca (55' Prisco), Bragagnolo, Rizzioli, Radin (Tognon). Nizzica, Sartori, Troiano.
TRENTO: Zitti, Divina, De Bardi, Cazzarini, Garopreso (88' Dell'Uomo), Valenti, Rumano, Desideri (60' Codognato), Sturba, Guerra, Ceraso. Perbellini.
ARBITRO: Cotto di Finale Emilia.

TRIESTE — Punto prezioso, quello strappato dalla rabberciata formazione della Primavera alabardata ad un Trento ben organizzato in ogni settore e che ha difettato solamente in fase di conclusione. Si son fatte sentire, più di quanto era lecito attendersi, le defezioni di Drioli, Di Benedetto, Braico, Kroselj, insensibile nelle file dei locali, specie di quest'ultimo, uomo d'ordine a centrocampo e capace di tagliare il terreno con i suoi lanci lunghi.
Contro il Trento Franzot ha schierato una squadra troppo corta, che ha trovato insormontabili difficoltà nel creare tambureggianti azioni offensive, come ammirato quindici giorni orsono col Vicenza. Inoltre, difficile far mantenere la necessaria conccentrazione a gente come Dussoni e Cernecca, con la mente rivolta alla valigia da preparare già a fine gara, per raggiungere la prima squadra a Salsomaggiore.
Così, mentre sono poche le cose degne di nota messe in mostra dai giovani alabardati, maggiori consensi hanno saputo raccogliere i gialloblù trentini. I quali già all'11' hanno apportato di piede l'opportunità per il vantaggio, mancato da Stuba da pochi passi. Sull'altro fronte fugge Vascotto, fermato fallosamente al limite. La susseguente punizione di Cernecca è deviata in angolo.
Prova il tiro lo stesso Vascotto dalla distanza al quarto d'ora: fuori di poco! S'invola Sturba al 19' verso Drigo, costretto alla coraggiosa uscita sui suoi piedi. Ancora Drigo chiamato a sventare un calcio piazzato, con fallo di Cragnolin al limite su Ceraso, scattato però in netto fuorigioco, non rilevato dal guardalinee.
Incursione di Romano alla ripresa delle ostilità con Drigo ancora sugli scudi. Angolo per il Trento al 61' e Codognato spiazza Drigo in maniera beffarda al suo primo appuntamento col pallone. Reagisce la Triestina, che all'85' pareggia grazie a una magistrale punizione di Milanese, che manda il pallone a infilarsi nel sette alla sinistra di Zitti. Un liscio clamoroso di Cernecca mette Ceraso in condizione di segnare, ma Drigo esce a valanga e sventa. Proprio sul filo di lana pallone della vittoria anche sul piede dell'alabardato Tognon, che non trova lo specchio della porta.

[l. z.]

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Non bastavano i malanni di Papais e di Lerda, non era sufficiente l'assurda squalifica di Danelutti. Ora si é messo anche un indurimento muscolare ad una gamba di Stefano Butti. Così Marino Lombardo, ieri mattina, al termine dell'ultima leggera seduta settimanale in quel di Salsomaggiore, sede del ritiro alabardato, s'è ritrovato un problema in più sul gobbone nell'apprestamento della formazione che oggi scenderà in campo a Parma.
A questo punto, paradossalmente, più aumentano le assenze e più si seplifica la scelta di uomini e strategie. Ossia, non resta che ipotizzare una partita di contenimento schierando i contati uomini a disposizione. Ed allora i giochi son presto fatti. Messo in porta Biato, e schierato Consagra nel suo ruolo di libero, in difesa si ricompone la pattuglia dei tre marcatori, Costantini, Cerone e Polonia. Il centro campo arretrato prevede da destra a sinistra Terraciano, Catalano, il regista, Pasqualini e Di Rosa. Metti Romano in avanti e Russo o Trombetta in zona ancor più avanzata e il gioco é fatto.
A questo punto é comprensibile che Lombardo non si giochi la carta ad alto rischio di Butti in campo dall'inizio, ed é comprensibile pure l'unico dilemma odierno riguardo alla punta. Russo ha dalla sue alcune importanti carte ma per saltare un marcatore come Susic Trombetta potrebbe avere qualche arma in più. E' il dubbio che ha disturbato la notte del mister e la cui soluzione si saprà soltanto poco prima del fischio d'inizio.
Il Lombardo sentito ieri sera telefonicamente dallo stesso albergo in cui fu ospitata la Triestina nella funesta vigilia di Reggio Emilia (ma questa volta sono state almeno cambiate le stanze), sembrava abbastanza sereno anche se un po' preoccupato dai proclami dell'allenatore del Parma che pensa di far giocare oggi tre o addirittura quattro punte. Scala, infatti, ha varato una squadra tutta-avanti e preannuncia un soffocante, terribile arrembaggio contro l'area alabardata.
Melli, Pizzi punte effettive, Osio ex punta sempre pericolosa, e in predicato Ganz quale quarto avanti: così l'attacco parmense, appggiato da Catanese, un regista avanzato che spazia da una fascia all'altra, e teleguidato da Zoratto, l'inventore del gioco. E questo sarà affiancato da Donati sulla destra. Oralndo é il fluidificante di destra, Gambaro agisce sulla sinistra, Susic, come detto dovrà curarsi dell'unica punta alabardata e Monza ricoprirà il ruolo di libero davanti a Zunico.
Partita dunque in una sola metàcampo ? Sulla carta si direbbe di si, ma lo spostamento del baricentro troppo avanti da parte del Parma non potrà non provocare ai padroni di casa qualche pericolo di contropiede sol che Romano imbocchi la giusta giornata, o che Pasqualini e Di Rosa , in giusta combine con Catalano, trovino il corridoio opportuno per lanciare il numero 9 di turno.
Ecco quindi che l'impostazione coatta di una partita difensiva, d'altro canto si gioca in trasferta e su uno dei campi più pericolosi della serie B, può offrire qualche chanche alla Triestina
«L'importante - diceva Lombardo ieri sera - é far in modo che i parmensi non si carichino di troppo entusiasmo, che il loro continuo attaccare li sfianchi nel morale oltre che nel fiato. Dobbiamo bloccare le vie d'accesso alla nostra area e farli scaricare attendendo il momento giusto per colpire a nostra volta». Non facile la traduzione di questo discorso sul campo, anche perché la panchina alabardata oltre a Gandini, alla punta non prescelta e al non perfetto Butti, ospiterà soltanto giovani della Primavera.

COSENZA
Calciatore suicida?

COSENZA — Alla vigilia del derby con il Messina, il centrocampista del Cosenza Donato Bergamini, 27 anni, nativo di Beccalsone (Ferrara), è morto travolto da un camion sulla superstrada jonica nei presi di Trebisacce. Il calciatore si era allontanato dal ritiro della squadra all'insaputa dell'allenatore Simoni, e pare che si fosse messo alla guida della propria Maserati allontanandosi mentre i compagni erano al cinema Garden, alla periferia di Cosenza. Sembra che sull'auto ci fosse anche una ragazza, di cui però non si sa il nome.
Secondo le prime notizie, il calciatore sarebbe sceso all'improvviso dall'auto lanciandosi sotto le ruote del pesante automezzo. Sulla morte di Bergamini stanno indagando i carabinieri e la polizia stradale di Trebisacce.

CALCIO / DILETTANTI
Il Ronchi ospite del San Giovanni
In Prima categoria, la Fortitudo per 1-0 sul Valnatisone

TRIESTE — La matricola Ronchi è oggi ospite del San Giovanni in viale Sanzio, per la decima giornata del campionato di Promozione. Si consuma quindi nella giornata odierna un terzo del cammino dei campionati dilettantistici, e per quanto riguarda il San Giovanni la situazione non è rosea.
Il Ronchi ha un organico di tutto rispetto e la posizione a ridosso delle prime con una sola sconfitta, sta a dimostrare della pericolosità di Jacoviello e compagni.
E' cominciato con il passo giusto il turno delle formazioni di Prima categoria. Nell'anticipo di ieri la Fortitudo si è presa una bella soddisfazione battendo il temibile Valnatisone per 1-0, formazione che occupa il quarto posto.
Analoga impresa tocca oggi al Ponziana che in via Flavia riceve il San Daniele secondo in classifica.
In casa anche il San Sergio contro il Flumignano.
Nel Portuale che riceve all'«Ervatti» la capolista San Canzian, non ci sarà lo squalificato Carnici (due giornate). Un handicap notevole considerando la competitività dei rossoneri «bisiachi».
Ancora per la prima categoria l'impegno esterno del Costalunga a Cordenons, con i locali in evidente affanno.
Nel panorama della Seconda categoria, è stato ieri l'anticipo del Sant'Anna che ha pareggiato 2-2 a Villanova.
Da seguire la trasferta della Muggesana a Castions che vincendo spera in un passo falso dell'Aquileia per acciuffare la vetta.
Senza insidie evidenti l'Edile Adriatica fa visita al traballante Fogliano.
Sempre nel girone F, appare scontato il successo del San Luigi che riceve un Natisone inguaiato in classifica.
Ancora per la vetta, il Supercaffè è chiamato al derby contro la cenerentola Roianese che tra l'altro sarà priva dell'attaccante Fabio Volo squalificato per tre turni.

[r. c.]

Lo sport in TV

10.30	Capodistria	Tennis Virginia Slims Championships semifinali
11.15	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
11.30	Teleantenna	Pianeta basket
13.20	Rai 2	Tg2 Lo sport
13.45	Capodistria	Noi la domenica programma sportivo
14.20	Rai 1	Notizie sportive
15.15	Rai 2	45.o minuto
15.20	Rai 1	Notizie sportive
16.20	Rai 1	Notizie sportive
17.30	Rai 2	Ginnastica artistica da Catania
18.20	Rai 2	Atletica leggera da Roma
18.50	Rai 2	Calcio serie A
19.40	Telequattro	Telequattro sport
19.45	Rai 3	Sport regione
20.00	Rai 3	Calcio serie B
20.00	Rai 2	domenica sprint
20.30	Capodistria	A tutto campo
21.30	Capodistria	Tennis Virginia Slims Championships
22.00	Rai 1	La domenica sportiva
22.10	Capodistria	Pallavolo Italia-Cuba
23.25	Rai 3	Regione calcio
0.40	Canale 5	Il grande golf

BASKET / STEFANEL

Con la Marr lotta ai rimbalzi

Centrale il duello Cantarello-Wright - La probabile zona riminese

BASKET / SAN BENEDETTO

La cura Toth: fiducia e speranze

Miglioramenti già visibili - Jollycolombani in agguato

GORIZIA — Nei bagagli caricati sul pullman in partenza per Forlì, la San Benedetto, oltre ad una grossa quantità di speranze, ha riposto anche molta fiducia. Gli incitamenti e il modo di lavorare di Lajos Toth hanno subito colto nel segno.
I giocatori hanno accettato con entusiasmo i dettami del tecnico ungherese, scrollandosi di dosso antiche paure, che rischiavano di trasformarsi in panico. Una nuova mentalità sembra essersi fatta strada in squadra, assieme alla consapevolezza che ci sono ancora ampi margini per migliorare la situazione. La grande razione di allenamenti imposta da Toth ha dato un tono alla volontà di ripresa della compagine gialloblu. E i primi segni di miglioramento si sono già visti, anche se la verifica deve venire dal campo. Il nuovo profilo la partita con la Jollycolombani può essere tanto una tappa di avvicinamento quanto un punto di partenza per quel nuovo assetto che Toth ha in mente di dare alla squadra e che fa perno ovviamente su Pouquette e Vardas, sfruttando le caratteristiche dei due giocatori.
I risultati tangibili di questa trasformazione potranno aversi alla ripresa del campionato, dopo la sosta per l'All Stars Game. Ma già oggi in Romagna potrebbe essere possibile vedere qualcosa di nuovo. Toth è abbastanza fiducioso, e si augura che la grande volontà di riscossa che anima tutti possa essere suffragata anche sul piano del risultato.
C'è da fare i conti, naturalmente, anche con la Jollycolombani che oggi fa esordire, al posto del deludente Mike Smrek, il nuovo arrivato Dean Garrett, un'alta pivot di 2.07, buona stazza, che nel 1987 ha vinto il titolo Ncaa nelle file dell'Indiana University di Bobby Knight.
La formazione romagnola, guidata da Virginio Bernardi, non ha corrisposto finora alle attese della vigilia, che la volevano protagonista di vertice. Con otto punti in classifica è appena fuori dalla zona calda. Risultati, a parte, è tuttavia complesso tra i più solidi. L'ossatura della squadra è costituita da giocatori italiani di larga esperienza come Bonamico, Mentasti, Ceccarelli e Fumagalli, ai quali si affianca l'ottimo Fox e, da oggi, Garrett, approdato a Forlì dopo che l'«asta» per Cureton è stata vinta dalla Philips.
La squadra di Bernardi ama molto il contropiede, una caratteristica che Toth vuole sia anche l'arma della nuova San Benedetto. Buoni anche i giochi per i tiratori che non difettano in squadra, neanche dopo la partenza di Bon.

[Giancarlo Bulfoni]

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Com'è profondo il Marr, fa tornare in mente alla Trieste cestistica un ricordo triste e sereno allo stesso tempo. Sono passati tre anni e mezzo. Era il 6 aprile dell'86 e la Stefanel, già matematicamente retrocessa in A2, con Romano Marini in panchina che aveva sostituito Santi Puglisi, si congedava dal palcoscenico d'elite del basket. A Chiarbola per l'ultima partita in casa dopo un campionato disastroso arrivava il Marr Rimini. Dopo aver chiuso il primo tempo sotto di dodici punti, i neroarancio seppero rimontare e con una una bomba di Francesco Fischetto a pochi secondi dalla fine conquistarono con il punteggio di 86-84 la più platonica delle vittorie. I duemilacinquecento spettatori esplosero in un battimani fragoroso, i ragazzini addirittura invasero il parquet. Fu probabilmente l'unico esempio in Italia di qualsiasi sport in cui la squadra di casa retrocedeva tra gli applausi scroscianti del proprio pubblico.
Forse fu proprio in quel momento che Bepi Stefanel capì che valeva la pena di diventare il proprietario e il presidente di una squadra così follemente amata dai suoi tifosi. Ed effettivamente di lì a qualche settimana avvenne il passaggio di consegne ai vertici della società. Il Marr, che allora fu testimone del tramonto di una discreta formazione di serie A, stavolta potrebbe esserlo della rinascita di una buona squadra. Trieste ha infatti l'occasione per chiudere stasera il primo terzo della regular season con sette vittorie e tre sconfitte, una media, dato l'estremo equilibrio delle forze, quasi da promozione. Che qualcosa di grande sta rinascendo comunque lo si potrà constatare già prima dell'inizio del match, fissato per le 17.30, quando le gradinate si gremiranno dando luogo a un altro probabile tutto esaurito.

L'incontro avrà presumibilmente una sola chiave decisiva: i rimbalzi. Il segreto di questa Stefanel, lo hanno già capito anche i bambini, è di essere una squadra piuttosto bassa, che proprio grazie a questa caratteristica, può permettersi di essere veloce e aggressiva e che, nonostante ciò, svetta sotto le plance perchè difende quasi sempre individualmente e perchè manda tutti e cinque gli uomini al rebound. Trieste sta tenendo una media di quasi 42 rimbalzi a partita e comanda la speciale graduatoria, ma il Marr è in buona posizione, terzo, a quota 40. Quando i neroarancio hanno abdicato nella lotta sotto i tabelloni sono stati disastri, come a Venezia e a Sassari. Sarà essenziale dunque l'intensità con cui difenderanno e faranno il tagliafuori tutti i neroarancio, ma probabilmente sarà determinante la prova, o almeno la lunga presenza sul parquet, di Davide Cantarello se spetterà a lui tenere lontano dal tabellone Brad Wright, un colosso di 2.10 che prende quasi tredici rimbalzi a partita.
I rimbalzi favorirebbero il contropiede dei triestini che giocando in velocità potranno anche evitare l'impastoiarsi della manovra d'attacco al cospetto della probabile difesa a zona che attueranno i riminesi.
Delle sei capoliste, oggi almeno una dovrà lasciare la vetta dal momento che a Torino è in programma lo scontro diretto tra Ipifim e Alno. In casa invece le altre tre: la Garessio ospita il Filodoro, l'Hitachi la Braga e la Glaxo la Popolare Sassari.

BASKET

Alla Ranger l'anticipo

97-83

RANGER: Matthews 25, Thompson 27, Vescovi 7, Sacchetti 9, Rusconi 18, Brignoli, Caneva 9, Calavita 2, Ferraiuolo. N.e.: Tombolato.
ENIMONT: Fantozzi 29, Forti 2, Alexis 32, Binion 4, Carera 3, Tonut 13, Pietrini. N.e.: Ceccarini, Bonsignori, Tedeschi.
ARBITRI: Fiorito di Roma e Pallonetto di Napoli.
NOTE: tiri liberi: Ranger 20/26; Enimont 14/19. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: Fantozzi 19'57; fallo tecnico a Rusconi a 13'44. Tiri da tre punti: Ranger 3/10 (Matthews 2/5, Sacchetti 0/1, Ferraiuolo 0/2, Caneva 1/2); Enimont 5/11 (Fantozzi 2/2, Tonut 0/1, Alexis 3/5, Forti 0/3). Spettatori: 3.500.

VARESE — Molto più semplice del previsto il compito della Ranger contro l'Enimont, vicecampione d'Italia e seconda in classifica, alle spalle della coppia di testa. In particolare la Ranger, squadra di casa, ha fatto valere la superiorità a rimbalzo (48 a 35).

BASKET / FANTONI

Un'Annabella Pavia abbordabile

Necessari i due punti casalinghi - Tutti a disposizione

UDINE — Ennesima prova d'appello, questo pomeriggio, per la Fantoni Udine che sul parquet casalingo affronterà alle 17.30 la squadra dell'Annabella Pavia. Un avversario decisamente all'altezza e che potrebbe far emergere finalmente le reali potenzialità della squadra friulana. Questo punto avvio di gara. Ma infatti, la Fantoni, dopo una serie di prove altalenanti, è chiamata a dimostrare, almeno davanti al suo pubblico, una maggior determinazione in campo. Questo perché la posizione in classifica il coach Piccin non ha comunque problemi per schierare il suo quintetto, con Attruia capitan Bettarini, affidando Goode a McDowell e l'italoargentino dell'Annabella, Montenegro, a King.
Ancora una volta quindi il vero problema della Fantoni sarà quello di superare senza eccessivi intoppi i primi minuti di gara. «E' vero — commenta l'allenatore della squadra friulana, Giovanni Piccin — finora le partite che abbiamo poi perso sono sempre state segnate da un bruttissimo nostro avvio di gara. Ma questo è anche comprensibile visto che la Fantoni è in fondo, quest'anno, una squadra molto giovane, priva, per certi versi, di esperienza e per affermarsi deve prima di tutto trovare la forza in se stessa».
L'importante è quindi per la formazione udinese cercare di rispettare gli obiettivi che con la società si sono posti all'inizio dell'anno. «E' inutile nasconderlo — aggiunge Piccin — quando noi scendiamo in campo contro le altre squadre dobbiamo pensare innanzitutto alla salvezza e vincendo tutte le partite in casa, anche se poi perdiamo fuori, la salvezza è sicuro nostra. E' chiaro quindi che l'appuntamento di oggi non ci deve sfuggire».
Conquistare oggi due punti darebbe, infatti, alla Fantoni un po' di respiro e soprattutto molta fiducia per ciò che riguarda le prossime partite in calendario. E anche questa volta le statistiche sono dalla parte dei friulani. La squadra pavese infatti non è mai riuscita a violare il parquet del Carnera.
Ma il coach della Fantoni Piccin preferisce ricordare i risultati più recenti conseguiti dall'Annabella: «Non dobbiamo dimenticare, infatti, che la squadra pavese in classifica ha due punti più di noi, inoltre in questo inizio di campionato ha già vinto più volte in trasferta. Siamo contenti di sentirci dire che l'Annabella è alla nostra portata, ma dobbiamo anche ricordarci che per battere la loro esperienza sarà necessario giocare con molta umiltà e determinazione».

[Federica Barella]

PALLAMANO / CIVIDIN

Colto a Bressanone un punto prezioso

22-22

FORST BRESSANONE: Niederwieser, Kasseroler 2, Kovacs 6, Demez 1, Gitzl 2, Nossing, Richter, Durnwalter 11, Basser, Ramoner.
CIVIDIN: Marion, Dovere, P. Sivini 1, Oveglia 1, Pischianz 1, Maestrutti, Strbac 10, Schina 2, Valli 1, Massotti 6, L. Sivini.
ARBITRI: Arbarella e Prataro di Roma.

BRESSANONE — Una Cividin all'altezza delle proprie ambizioni ha conquistato un punto dorato a Bressanone, concludendo nel migliore dei modi la tre-giorni in Trentino-Alto Adige. I triestini, scesi in campo con le gambe ancora affaticate per il recente recupero infrasettimanale di Rovereto, si sono trasformati al cospetto degli avversari, anch'essi pretendenti allo scudetto, sfoderando la più gagliarda prestazione di questo campionato.
I verdeblù hanno dominato la gara più di quanto non dica il punteggio finale, apparendo delle contendenti, quella che ha senz'altro il rammarico maggiore per non avere portato a casa la vittoria. Tuttavia, viste le premesse della vigilia, questo pareggio deve essere accettato come positivo anche, e soprattutto, per il modo nel quale è giunto. Partiti bene, i ragazzi di Lo Duca hanno condotto nel punteggio per gran parte del primo tempo, fino a raggiungere il vantaggio massimo di 9-5.
Imperniata su un eccellente Massotti, veramente incontenibile nelle discese a rete e intelligente nel possesso di palla, la formazione del «prof» si esprimeva molto bene anche in difesa, chiudendo la prima frazione sul 10-8.
Nella ripresa era inevitabile la rabbiosa reazione dei padroni di casa, favoriti anche da un arbitraggio incerto; i bressinesi passavano a condurre sul 16-14 prima e sul 17-15 poi, ma la squadra triestina, rivelando ancora una volta un gran carattere, recuperava lo svantaggio fino al 17 pari e passando poi a condurre sul 19-17. Era, in quel momento, la migliore Cividin della partita, lanciata verso la conquista di un successo importante quanto prestigioso.
Il Forst Bressanone, comunque, non ci stava e con grande caparbietà raggiungeva il 20-20. Nuovo vantaggio per la Cividin sul 21-20 e sul 22-21. I padroni di casa potevano nuovamente rimettere in equilibrio le sorti del confronto grazie alla superiorità numerica causata dall'espulsione definitiva di Oveglia.
Sul 22-22 in possesso di palla, Lo Duca molto opportunamente chiamava i suoi a una accorta tattica di contenimento e Massotti, in tale frangente, si rivelava ancora una volta elemento determinante.
La sirena conclusiva vedeva la Cividin conquistare un ottimo pareggio e guardare con ancora maggiore fiducia al recupero di mercoledì a Bologna.

[Ugo Salvini]

Un buon bottino di reti per Strbac.

PALLAVOLO / COPPA DEL MONDO

L'Italia surclassa la Russia Ora sulla strada c'è Cuba

3-0

(15-8, 15-12, 15-7)
ITALIA: Zorzi (7 punti + 19 cambi palla), Tofoli (1 + 1), Bernardi (8 + 11), Cantagalli (5 + 16), Lucchetta (3 + 7), Gardini (3 + 11), Anastasi (0 + 1), Passani (3 + 0), De Giorgi (1 + 0); n.e.: Masciarelli, Margutti, Bracci.
URSS: Shatunov (4 + 10), Kuznetsov (2 + 9), Chkurikhin (1 + 8), Lossev (1 + 1), Sorokolet (2 + 5), Antonov (7 + 14), Shadchin (0 + 3), Olikhver (0 + 1), Krasilnikov (1 + 0), Fomin (2 + 11), Runov; n.e.: Abdrakmanov.
Arbitri: Arredondo (Messico) e Hassan (Egitto).

Dall'inviato
Umberto Suprani

OSAKA — «Penso che attualmente le migliori squadre al mondo siano Cuba e Italia». Detto da Chleman, general manager dei campioni mondiali e olimpici degli Usa, c'è proprio da crederci. Ed intanto oggi qui ad Osaka (alle 11,30; in Italia alle 3,30) il quesito verrà sciolto. Già, perché mentre i caraibici hanno ridotto al silenzio anche i rivali statunitensi, gli azzurri hanno impartito una sonora lezione all'Urss, quell'Urss con cui lo scontro diretto era mancato proprio in occasione del trionfo svedese degli Europei.
E' stato un successo storico che ci incanala addirittura sul binario che porta a Barcellona 1992. Ora come ora, questo premio (e che premio!) supplementare della Coppa del Mondo pare una questione tra la pattuglia di Velasco e la fortissima Cuba di Samuels. La classifica della competizione è ovviamente ancora corta, ma le dimostrazioni di salute e potenza date dalle due attuali «leader» fanno credere effettivamente ad un braccio di ferro esaltante per i nostri colori. Roba da non crederci soltanto tre mesi fa. Fu quindi vera gloria a Stoccolma.
L'ha riconosciuto, seppure anche con qualche attenuante poco plausibile, l'allenatore sovietico Parsin: «L'Italia ci è stata superiore in difesa e sotto rete».
Tofoli ha diretto l'orchestra senza una sbavatura Cantagalli e Bernardi semplicemente impeccabili; Gardini e Lucchetta hanno innalzato uno sbarramento che ha fatto cadere le braccia — in segno di impotenza — agli attaccanti sovietici. Ma chi ha impresso il proprio marchio è stato Zorzi, diventato un beniamino del pubblico giapponese. Tra le riserve, citazione d'obbligo per Passani, autore di tre muri decisivi che hanno galvanizzato tutta la squadra.
La classifica dopo due giornate: Italia e Cuba 4, Giappone, Brasile, Corea e Urss 2, Usa e Camerun 0.
Il programma odierno, sempre qui ad Osaka: alle 11,30 Italia - Cuba, alle 13,30 Usa - Corea, alle 15,30 Urss - Camerun e alle 18 Giappone - Brasile.

BASKET

Monteshell è vittoria

73-71

MONTESHELL: Zettin 2, [illegible] 1, Osti 6, Baldini [illegible], [illegible]oli 11, Battaglia 2, [illegible] n.e., Surez 2, Caldo[illegible], Zonta n.e. All.: Tartarin.
BOLOGNA: Graldi A. 25, Corradini n.e., Graldi S. n.e., Forma 4, Gio[illegible], Barbieri n.e., Scimbeni 10, [illegible]etti 21, Na[illegible] 4, Vignoli 2, [illegible]li 5, Ventu[illegible]. All.: Agresti.
ARBITRI: Corsoletto di Pe[illegible]ro e Fibbi di Falconara.

MUGGIA — Di stretta misura, ma decisamente meritata la vittoria della MonteShell, che si aggiudica l'importantissima posta in palio al termine di una gara per tre quarti ben condotta dalle muggesane. Il punteggio finale, dovuto a qualche calo nei momenti topici, non dà la misura della superiorità delle ragazze di Pituzzi.

[Luca Loredan]

FIERAMOTORI / G.P. DI KART

Dominio di Capelli

Battuti i rivali in Formula 1 Patrese e Cheever

Ivan Capelli

PORDENONE — Emozionante, al di fuori di ogni aspettativa, il Gran Premio Fieramotori di Kart riservato ai piloti di Formula Uno, ha inaugurato ieri la nutrita serie di manifestazioni collaterali alla Fiera di Pordenone.
Dopo una lunga serie di toccate, testa coda e urti contro le balle di paglia l'ha spuntata Ivan Capelli, il pilota milanese della Leyton House che nel campionato di Formula Uno ha avuto ben poche soddisfazioni, a causa di una monoposto per niente competitiva.
Così Capelli almeno sui Kart è riuscito a battere Riccardo Partese terzo assoluto ai campionati del mondo. Dopo le prove libere e le qualificazioni per la griglia di partenza della mattinata Capelli è partito in Pole Position con al suo fianco Marco Apicella, in seconda fila Chieever e Patrese.
Il milanese si è sbarazzato dell'avversario che l'aveva affiancato al termine del rettilineo con una scodata alla prima curva (su APicella di traverso si sono poi scontrati Tarquini e Barbazza) e ha compiuto indisturbato i 18 giri del circuito alla media di quasi 80 km. orari.
Alle sue spalle, poco distanti, Patrese e Cheever che hanno inutilmente tentato di raggiungerlo; a tre giri Ceccotto, Alboreto (per la prima volta su un Kart) e Pierfrancesco Chili, il centauro che ha onorevolmente partecipato al mondiale nella 500. Chili, anch'egli al debutto in questa specialità, ha sostituito all'ultimo momento Piercarlo Ghinzani, non ancora rimessosi dall'incidente al piede di Adelaide, che ha visto la gara dalla tribuna.
Hanno chiuso gli arrivi Martini, Tarquini e Barbazza, autore quest'ultimo durante le prove libere, di un'uscita di pista con un bel volo al di fuori del Kart senza conseguenza alcuma.

[Claudio Soranzo]

VELA / RECORD SPAGNOLO ALLA WHITBREAD

«Fortuna» balza in testa

MILANO — L'audacia e la bravura dell'equipaggio spagnolo sono state finalmente premiate. Dopo i numerosi record di velocità conquistati da «Fortuna» nella seconda tappa della Regata intorno al mondo, Whitbread, con l'ultimo e incredibile primato di 393.8 miglia percorse dalle 8 del giorno 16 alle 8 del 17 e con una velocità media superiore a tutte quelle della flotta, il maxi yacht iberico si è preso il comando della regata. Il mondo nautico è letteralmente stupito di fronte ai «numeri» rilevati dal sistema satellitare Argos che nella giornata di venerdì oltre alla segnalazione sulle 24 ore ha registrato anche un record nelle 12 ore di ben 204 miglia. Il comitato organizzatore riconosce solo i primati di giornata, ma resta comunque il fatto che navigare per mezzo giorno a una media di 17 nodi era quasi impensabile fino all'exploit degli spagnoli.
«Non credo che gli spagnoli vinceranno questa tappa — ha detto lo skipper della barca svizzera Merit Pierre Fehlmann — secondo le cartine meteo abbiamo ancora circa due giorni di vento forte, poi salendo verso l'Australia incontreremo un'alta pressione che sarà favorevole per i maxi più lunghi. Nella prima tappa dove le condizioni di vento e mare erano meno burrascose, lo skipper spagnolo Gandara è arrivato solo decimo».
Anche secondo il navigatore del «Gatorade», Hervè Jan, la situazione meteorologica avrà grande peso sulla classifica finale. «Si deciderà tutto quando saremo raggruppati vicino a Fremantle: adesso, anche se sembriamo vicini, siamo su latitudini molto diverse, alcuni già sui 44 e altri ancora a 50 e comunque verso l'Australia il vento e le forti depressioni diminuiscono e le barche più favorite saranno quelle più leggere ma anche più lunghe, come "Merit" per esempio».
Il pericolo degli iceberg è ormai passato per i maxi che stanno risalendo verso le latitudini più calde. Ieri «Gatorade» era undicesimo.

IPPICA / HANDICAP SU 4 NASTRI A MONTEBELLO

I favori vanno ad Innocenti

Interessante il rientro di Isolo Jet - Appoggi a Ievo Migliore

IPPICA

I numeri dei tredici rimasti al «Friuli-Venezia Giulia»

TRIESTE — Ultimo gran premio della stagione 1989 domenica 26 novembre a Montebello. L'appuntamento è con i puledri di 3 anni protagonisti del «Regione Friuli-Venezia Giulia» dotato di 216.700.000 lire da correre sulla distanza dei 1660 metri.
Fra i 13 rimasti iscritti, figurano il derbywinner Lancaster Om, di proprietà di Marcello Skoric e quindi battente bandiera triestina, Lemon Dra, che nel recente «Orsi Mangelli» ha tenuto validamente testa ai fuoriclasse di origine americana Extreme Hanover e Lemoyne Square, ritenuto il più forte rappresentante della generazione 1986, e la «biasuzziana» Lobster As, la figlia di Arndon e Betty's Horizon per la quale è stata fatta richiesta (domanda accolta) di effettuare una prova pubblica sulla pista questo pomeriggio.
E' stato eseguito il sorteggio dei numeri di partenza che ha favorito proprio Lobster As, la quale ha pescato il numero 1. Questo l'esito del sorteggio: 1) Lobster As; 2) Luck Montececo; 3) Lemon Dra; 4) Lerno Luis; 5) Laforet Park; 6) Le Bon Or; 7) Lubro Gim; 8) Levante Ac; 9) Lambrakis; 10) Lancaster Om; 11) Lammark Jet; 12) Larsen Per; 13) Libica Sama. Tutti a metri 1660.

[m. g.]

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Sa molto di Tris l'odierno handicap a invito che funge da piatto forte alla tavola del convegno trottistico a Montebello. Certo, il, numero dei partenti è quello che di solito si trova nel terno ippico del venerdì, però, con nove trottatori sistemati in ben quattro nastri di partenza, un accostamento alla corsa-scommessa più seguita dagli ippici italici lo si può fare benissimo.
Di scena i 4 anni, con alcuni soggetti interessanti alla ricomparsa. Ci riferiamo a Innocenti ma soprattutto a Isolo Jet, in un ruolo di comprimario piuttosto che di protagonista. Non sarà facile per l'allievo di Quadri rendere un nastro a Ievo Migliore, riapparso nella migliore condizione, due nastri a Innnocenti, e addirittura tre a Izzina che è indubbiamente la più qualitativa fra i partenti allo start, che comprende inoltre Intrepido Om, Idolo, Imax, Ippopotamo e Ireneo Jet.
Innnocenti sembra messo nella condizione di poter fare centro. Il figlio di Delfo e Sagoma, sulla distanza dovrebbe poter imporre il suo slancio alla scasttista Izzina, e allo stesso tempo salvaguardarsi dalla rinc orsa di Ievo Migliore che avrà in sulky Francesco Prioglio. Compito severissimo, come abbiamo detto, per Isolo Jet, da guardare con occhio benevolo Intrepido Om.
Unica corsa del pomeriggio con esiguo numero di partenti, quella posta all'inizio (ore 14.30) che però si presenta più che valida sotto il profilo della qualità. Alle prese, in un miglio super, Dadier, Formast, Epsom Ac, Fiusna e Grida, tutti detentori di una plausibile chance. A noi piace Formast, che potrebbe guadagnare subito posizione ottimale (magari al seguito del velocissimo Epsom Ac).
Ben dieci i puledri di 2 anni alla prese nella «reclamare». Qui è possibile di tutto, anche se la pattuglia, capitanata da Margot Bi, potrebbe imporsi ai locali che hanno in Malisiano il loro vessillifero. Interessante il «doppio chilometro» a vantaggi nel quale Gimmy Catti, Gonrad Jet e Fulbert potrebbero benissimo vanificare l'inseguimento di Fianona, Gigino Ric e Glopo.
Affollatissima anche la «reclamare» per 4 anni, nella quale la veloce Igrovia dovrà vedersela con Ihoney, Indego, Ibel Temi e Imperator Blue, mentre nel miglio per «gentleman», Len Dolz, con Donatella Quadri, sembra di una spanna superiore a Latmo, Lostiano, Luana di Casei e Luggage, sulla carta i suoi avversari di maggior caratura.
Corsa più scabrosa da decifrare in fase di previsione, il Premio Buenos Aires per 3 anni. Lumia Dp è in forma, ma ha anche il numero più alto di partenza; dovrebbe comunque correre bene la femmina di Mazzuchini, che dovrà guardarsi da Leonacco Jet, e dai patavini Lind Gu, Laiano e Landucci.
Crino Effe è attendibile nel «doppio chilometro» di fine convegno.

I nostri favoriti
Premio America: Forma st, Fiusna, Grida.
Premio Città del Messico: Margot Bi, Malisiano, Miuton.
Premio Rio de Janerio: Gimmy Catti, Gonrad Jet, Fulbert.
Premio Ottawa: Igrovia, Indego, Ihoney.
Premio New York: Len Dolz, Latmo, Lostiano.
Premio Az. Agr. La Melinara: Innocenti, Ievo Migliore, Izzina.
Premio Buenos Aires: Lumia Dp, Leonacco Jet, Lindt Gu.
Premio Montevideo: Crino Effe, Grizzly Wh, Durbin.

G.P. NAZIONI

Indro Park trionfa

MILANO — Esito trionfale per l'allevamento nazionale e per i colori triestini nel Gran premio delle Nazioni disputato a San Siro. Alla sua prima uscita in compagnia di campioni internazionali, il 4 anni Indro Park ha ottenuto una superba affermazione venendo a battere di forza, dopo una perfetta corsa d'attesa, il campione del mondo Mack Lobell. E' stata la vittoria della potenza, della freschezza atletica, e anche dell'intelligenza tattica di Lorenzo Baldi che ha pilotato il portacolori di Marcello Skoric con l'abilità di un consumato professionista.
Rimasto quarto in partenza, sopravvanzato prima da Jef's Spice, poi anche da Friendly Face che doveva subito dare via libera al lanciatissimo Mack Lobell, Indro Park subiva nel penultimo rettilineo anche lo scatto imperioso di Napoletano, ma poi, una volta trovato lo spazio per uscire al largo, si metteva in luce con un allungo spettacoloso in terza ruota.
Superato Napoletano, in retta d'arrivo Indro Park soggiogava, fra l'entusiasmo del pubblico, anche Mack Lobell, al quale sul palo infliggeva un'abbondante lunghezza di distacco. Al terzo posto concludeva il finlandese Columbus Laukko davanti a Jef's Spice.
Indro Park ha in tal modo emulato Tornese e Top Hanover, gli unici indigeni che in precedenza avevano vinto il «Nazioni» all'età di quattro anni, mentre con il tempo di 1.14.2 ha sfiorato il record della corsa apppartenente in 1.14.1 alla canadese Grades Singing.

[Mario Germani]